DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 174

il Quotidiano del NordEst

Sabato 23 Luglio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Rincari in bolletta ora si muove l'Authority
A pagina VI

Belluno
Funes, il borgo dipinto rinascerà con i turisti
Bridda a pagina 17

Mondiali di scherma
Fioretto d'oro per il quartetto rosa con la veneziana Favaretto
De Lazzari a pagina 20

Nordest al voto: cosa cambia

▸Scende da 94 a 60 il numero dei parlamentari veneti e friulani. Corsa alla candidatura "sicura"

▸La Lega rischia di dimezzare i seggi, è caccia al posto in Fdi. Pd, pochi sicuri della conferma

Meno posti e collegi più grandi. Sono le due principali novità che scatteranno con le elezioni Politiche del 25 settembre. Complessivamente Veneto e Friuli Venezia Giulia perdono 34 seggi. Si arriva a -39 se si conta anche il Trentino Alto Adige. Significa che i 112 attuali deputati e senatori del Nordest non saranno tutti rieletti. Nei partiti già si sgomita per le candidature nei collegi blindati. In Veneto FdI punta a raddoppiare gli eletti, la Lega teme di dimezzarli, nel Pd pochi tra gli uscenti sono sicuri della riconferma, timori che aumentano tra i pentastellati.
Vanzan a pagina 8

Il commento

Governo, le risposte che deve dare il centrodestra

Paolo Balduzzi

Circa venti anni fa, nel 2001, una discussa copertina dell'Economist accusava Silvio Berlusconi di essere «unfit to lead Italy», inadatto a guidare il Paese. Se i corsi e ricorsi storici hanno un valore, potremmo aspettarci qualcosa di simile nelle prossime settimane. Quando dall'estero si permettono ingerenze di questo tipo, che siano da parte di un governo, del mondo intellettuale o anche di un giornale prestigioso come quello inglese, è molto seccante. (...)
Continua a pagina 23

L'analisi

Il campo largo degli errori: cosa rischia il centrosinistra

Bruno Vespa

Quattro giorni prima di compiere gli 86 anni, Silvio Berlusconi prevedibilmente tornerà ad occupare in Senato il seggio che gli fu tolto in modo traumatico il 27 novembre 2013. La sua candidatura la dice lunga sullo spirito con cui il centrodestra si prepara alle elezioni anticipate del 25 settembre. L'ultima volta che un presidente del Consiglio "eletto" ha conquistato palazzo Chigi è stata nel 2008. Dal 2011 a oggi abbiamo avuto sei capi di governo(...)
Continua a pagina 23

Udine Oltre 40 gradi alla Modine Cis

Troppo caldo: 650 in sciopero nel colosso dei condizionatori

POCENIA Emergenza caldo in fabbrica
De Mori a pagina 12

Il retroscena

Il tentativo dei veneti di fermare Salvini: «Ma era già tutto deciso»

Angela Pederiva

Il retroscena piomba improvvisamente da Roma, riferito da un rassegnato parlamentare di storica militanza: «Abbiamo cercato in tutti i modi di fermarlo, eravamo un piccolo gruppetto di veneti. Ma la caduta di Draghi era scritta da due mesi, tanto che Salvini ha continuato a risponderci che bisognava andare al voto. A quel punto è finita». L'indiscrezione rimbalza a Lutrano di Fontanelle, ex roccaforte leghista appena conquistata da una civica vicina al centrosinistra, dove Luca Zaia arriva(...)
Continua a pagina 9

«Tamponi, esclusa la corruzione Rigoli? Denunciato da Crisanti»

▸I chiarimenti della Procura. Lo scontro tra medici dietro l'inchiesta

L'esposto fu fatto dal professore Andrea Crisanti. Non vi fu comunque corruzione. Nessuna responsabilità a livello politico. Non è messa in discussione l'efficacia dei test, ma si suppone che sia stato alterato il procedimento amministrativo. Il procuratore di Padova, Antonino Cappelleri, ha voluto chiarire in una nota i contorni e l'origine dell'inchiesta per la quale è stato chiesto il processo per il primario Roberto Rigoli, accusato anche di depistaggio, e Patrizia Simionato, all'epoca direttrice generale di Azienda Zero, che acquistò i tamponi rapidi usati nell'autunno 2020.
Aldighieri a pagina 10

Mestre

Presi con 70 chili di droga, a casa l'agenda dello spaccio

Un controllo casuale dell'auto e la scoperta di 70 chili di droga. Durante l'ispezione nella casa di Mestre trovata in una canna fumaria l'agenda con la rete di spaccio. Arrestati Gendian e Elona Dobroshi, marito e moglie albanesi di 35 e 38 anni.
Munaro a pagina 13

Sanità

Dottori di base, il governo impugna la legge del Veneto

Impugnata dal Governo la legge veneta che prevede più assistiti per i medici di base in formazione e il via libera ai precari non specializzati in Pronto Soccorso. Vengono sollevati dubbi di costituzionalità, ma l'assessore regionale Manuela Lanzarin attacca: «Misure condivise da tutte le Regioni, ci difenderemo in giudizio».
Pederiva a pagina 11

L'accordo

Turchia, c'è la firma tra Russia e Ucraina via libera al grano

Trovato l'accordo sul grano tra Mosca e Kiev, prezzi giù sui mercati. Ieri la firma separata a Istanbul garanti il presidente turco Erdogan e il segretario generale dell'Onu Guterres. Russia e Ucraina per proprio conto hanno siglato l'intesa direttamente con la Turchia. Corridoi sicuri per le navi che partiranno da tre scali ucraini sul Mar Nero. «Abbiamo evitato l'incubo della fame», ha dichiarato il leader turco. La riapertura permetterà di sbloccare 25 milioni di tonnellate di grano.
Mangani a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

Il governo di transizione

LA STRATEGIA

Pnrr, armi e nomine: cosa può fare Draghi

▶La direttiva inviata ai ministri: l'esecutivo resta concentrato sulle misure più urgenti

▶Nelle società pubbliche non ci saranno sostituzioni se non per i ruoli in scadenza

ROMA Una circolare ai ministri per delimitare il perimetro delle cose da fare ma anche per invitare tutti ad una conclusione ordinata dell'attività di governo. La firma è quella di Mario Draghi. In cima alla lista si trovano «l'attuazione delle leggi e delle determinazioni già assunte dal Parlamento» ma anche gli atti urgenti: ovvero quelli che servono ad affrontare le emergenze in corso. Quindi la crisi internazionale, con tutte le mosse necessarie per la guerra in Ucraina, e poi ancora il Covid. Sul fronte della pandemia i margini di movimento sono piuttosto ampi. Al governo resta la possibilità di intervenire in caso di emergenza e, quindi, gli occhi sono ovviamente puntati sul rientro dalle ferie e la probabile impennata dei contagi che ci sarà ad inizio settembre.

LA ROTTA

Ad esempio c'è da impostare la campagna vaccinale per la quarta dose a tutti gli over 60 (già autorizzata), non più nelle mani del generale Francesco Paolo Figliuolo.

Sul fronte internazionale invece, al netto delle discussioni che ci saranno per il probabile quarto invio di armi all'Ucraina che dovrà essere varato nelle prossime settimane, è garantita la partecipazione italiana alle riunioni previste in sede Ue e delle organizzazioni internazionali (Onu, Nato, Ocse, Osce, Ince di Consiglio d'Europa e di G7 e G20). Non solo l'annuale appuntamento Onu di settembre, ma è anche plausibile che Draghi fino all'ultimo proverà a guidare in Europa la partita per il price cap al gas importato dalla Russia (già inserito negli impegni assunti dalla Commissione Ue e dal G20). Si tratta però di una corsa contro il tempo. A settembre è infatti previsto l'arrivo dello studio di fattibilità e a ottobre il vertice in cui se ne valuterà l'approvazione. Impossibile dire ora come andrà a finire.

IL TESORO POTRÀ ESERCITARE LE FUNZIONI DI AZIONISTA: COSÌ SARÀ POSSIBILE LA VENDITA DI ITA

LA CIRCOLARE AI MINISTRI PER LE ULTIME SCADENZE

Il premier Mario Draghi ha firmato la circolare diretta ai ministri dopo l'incontro con il capo dello Stato Sergio Mattarella

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (con il collegato piano per gli investimenti complementari finanziati con il bilancio nazionale) è in una posizione decisamente particolare nell'agenda degli impegni. Deve essere attuato sia con nuove leggi, se necessarie, sia con provvedimenti regolamentari e con la normale azione amministrativa. In questo senso rappresenta un'eccezione alla regola per cui il Consiglio dei ministri non esaminerà nuovi disegni di legge e a quella analoga per cui non saranno emanati nuovi regolamenti a livello ministeriale.

Un'altra eccezione è naturalmente rappresentata dai decreti d'urgenza, categoria di cui fa parte quello che dovrà entrare in vigore tra fine mese e inizio agosto per garantire la nuova tranche di aiuti a famiglie e imprese. Questo decreto dovrà poi essere convertito in legge nel mese di settembre. Ci sono però altri provvedimenti già approvati dal Consiglio dei ministri che devono ugualmente avere il via libera definitivo prima della scadenza dei sessanta giorni. Per questo è prevista anche nelle prossime settimane la presenza di ministri e sottosegretari alla Camera e al Senato, sia in aula che in commissione, quando sarà necessario.

LE NOMINE

Un capitolo a parte, politicamente delicato, è quello delle nomine. Era stato ipotizzato nelle scorse settimane che il governo ne facesse alcune particolarmente importanti prima di terminare la propria attività, anche in anticipo rispetto alle scadenze previste (si parlava ad esempio della Banca d'Italia). Invece nel rimanente scorcio di legislatura potranno essere definite solo le nomine «strettamente necessarie» perché richieste da leggi o regolamenti oppure «da esigenze funzionali non procrastinabili». Tutte le iniziative in questo ambito dovranno essere coordinate con la presidenza del Consiglio dei ministri. Vale anche per i poteri che il ministero dell'Economia e delle Finanze potrà comunque esercitare come azionista: con riguardo a Ita, questo potrebbe voler dire la possibilità di concretizzare la cessione.

La raccomandazione finale ai membri del governo è chiara: il presidente del Consiglio chiede a tutti di «fornire un elenco con tutte le attività amministrative in corso di esecuzione o comunque in scadenza». Una richiesta in linea con la volontà espressa giovedì in Consiglio dei ministri, ovvero agevolare il compito all'esecutivo che verrà.

Luca Cifoni
Francesco Malfetano

IL PERIMETRO

Internazionale

La difficile gestione delle missioni estere

Al governo uscente spetterà anche la gestione delle missioni all'estero (tutte subordinate all'autorizzazione della Presidenza del Consiglio). La partecipazione italiana verrà comunque garantita alle riunioni per Commissioni a livello tecnico o preparatorie di riunioni obbligatorie, nonché alle riunioni a livello ministeriale e ai vertici, previsti in sede di Unione europea e di organizzazioni internazionali. Per cui gli occhi sono puntati sugli appuntamenti già in agenda come l'annuale assemblea dell'Onu a settembre. Sul tavolo anche il Consiglio europeo di ottobre (l'incarico del nuovo governo inizierà il 13) o la riunione preparatoria per valutare l'introduzione di un price cap al prezzo del gas richiesta proprio dall'Italia e programmata informalmente per settembre.

Le altre date - su tutte il G20 di metà novembre in Indonesia - saranno invece gestite dal nuovo governo.

DALL'ASSEMBLEA DELL'ONU ALLE RIUNIONI A BRUXELLES PER IL PRICE CAP SUL METANO

Il piano Ue

Per il Recovery Plan possibili nuove leggi

Quella del Piano nazionale di ripresa e resilienza è una vera e propria corsia preferenziale per l'attività di governo, nei circa tre mesi che ci separano dall'insediamento delle nuove Camere. La necessità di salvaguardare il rispetto degli impegni presi a livello europeo equipara di fatto tutti i relativi provvedimenti, anche di carattere attuativo, a questioni urgenti che quindi il governo potrà esaminare e mandare avanti anche in questa fase di disbrigo degli affari correnti. Nell'ambito del Pnrr rientrano sia alcune riforme fondamentali, sia singoli provvedimenti legislativi. Tra le riforme, la concorrenza deve essere ancora approvata dal Parlamento, mentre quelle relative a giustizia penale, giustizia civile e appalti hanno già ottenuto il via libera delle Camere. Si tratta però di leggi delega che per essere completate hanno bisogno dei relativi decreti legislativi, la cui definizione è ugualmente vincolante.

DOPO IL VIA LIBERA ALLE RIFORME NECESSARIA L'APPROVAZIONE DEI DECRETI LEGISLATIVI

La pandemia

Il nodo dei vaccini ad altre categorie

Qualsiasi governo si augurerebbe di non dover più adottare provvedimenti di emergenza in materia di Covid. Ma la pandemia non è purtroppo finita. Dunque se la campagna per la quarta dose vaccinale è già partita, e riguarda al momento coloro che hanno 60 anni e più, persone con elevata fragilità e ospiti delle residenze per anziani, in una fase successiva le circostanze potrebbero consigliare di allargare ulteriormente la platea, ad esempio agli ultracinquantenni. Tutto questo in un contesto in cui il coordinamento delle operazioni non è più centralizzato nelle mani del generale Figliuolo e le Regioni dispongono di maggiori poteri. In generale, l'esecutivo dovrà far fronte ad eventuali nuove ondate che dovessero manifestarsi in autunno, prima dell'insediamento del nuovo presidente del Consiglio. L'ipotesi di provvedimenti restrittivi resta comunque piuttosto remota.

POTREBBE ESSERE NECESSARIO ESTENDERE LA PLATEA PER LA QUARTA DOSE

Il "metodo" Funiciello per dare equilibrio

Non sono pochi né di scarso rilievo, come il presidente Mattarella ha opportunamente ricordato, gli impegni che il governo degli affari correnti si trova ad affrontare da qui alle elezioni del 25 settembre e fino all'insediamento della nuova squadra di Palazzo Chigi. E dunque, il professionismo politico di chi, come Antonio Funiciello, capo di gabinetto di Draghi, ha tenuto la barra in questo anno e mezzo e ha tolto al premier molte castagne dal fuoco non solo resta ma anzi continuerà ancora per vari mesi ad essere prezioso. Ecco il momento per ragionare sull'importanza di una figura come quella di Funiciello - un tipo a metà strada tra il post-ragazzo e il grand commis - il quale anche più di altri ha mostrato e continua a mostrare un'attitudine di ascolto e di interlocuzione con i partiti, e con i vari soggetti istituzionali e sociali, che ha consentito una navigazione fruttuosa al governo e può assicurargli un epilogo all'altezza di quanto è stato fatto finora.

Non è ancora tempo di smobilitare, vista anche la delicatezza dei temi che richiedono una sistemazione (e non c'è soltanto il Pnrr), e l'approccio di lavoro alla Antonio, quello di un collettivo conoscere per deliberare, va segnalato come una possibile eredità. C'è un libro di Funiciello - intitolato «Il metodo Machiavelli» - in cui si sostiene tra l'altro quanto sia importante l'equilibrio per chi fa il consigliere politico di un capo di governo. E un sapiente equilibrio è caldamente raccomandato a chi verrà dopo di lui.

Mario Ajello

I NUMERI

1 Gli incentivi in arrivo

Il rinnovo del bonus 200 euro per sostenere le famiglie alle prese con il caro energia dovrebbe costare, secondo le stime dei tecnici del Tesoro, circa 6-6,5 miliardi.

2 Beni di largo consumo

Prende corpo, in alternativa al bonus da 200 euro, anche l'dea di tagliare l'Iva sui beni di più largo consumo come latte, uova e pasta. Vanno trovate le coperture.

3 Sostegni alle imprese

Dovrebbero essere confermati anche i crediti d'imposta a favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas. Un modo per aiutare il mondo produttivo.

4 Il taglio delle accise

Il rinnovo del taglio delle accise sulla benzina che, come noto, è in scadenza il 21 agosto, dovrebbe essere previsto da un nuovo decreto interministeriale.

ALLO STUDIO DEI TECNICI UNA RIDUZIONE DELLE IMPOSTE SUI BENI DI LARGO CONSUMO

Bonus 200 euro rinnovato e sconti per le imprese Meno Iva sugli alimentari

▸Prende corpo il decreto Aiuti che va varato entro fine mese ▸Necessari almeno dieci miliardi ma il Tesoro cerca altre coperture

LA MISURA

ROMA Sconti contro il caro energia e misure per contenere la spinta dell'inflazione sui beni di largo consumo, gli alimentari in particolare. Uno degli "affari correnti" di cui si deve occupare l'esecutivo in questi giorni, e che più preme a famiglie e aziende alle prese con la crisi economica, sono i ristori previsti nel nuovo decreto Aiuti, in arrivo per fine mese o a inizio agosto.

PARTITA APERTA

La partita è aperta e le soluzioni sul tavolo per attivare un altro scudo anti-rincari nel mese più caldo dell'estate sono numerose e in attesa di essere sfoltite. Si valuta la possibilità di replicare il bonus bollette da 200 euro, in pagamento a luglio, un sostegno che però assorbe oltre 6 miliardi di euro di risorse. In alternativa o insieme potrebbe essere introdotto un taglio dell'Iva su alcuni beni di largo consumo per contenere il costo del cosiddetto carrello della spesa, ma ancora non è chiaro a quanto potrebbe ammontare.

Il decreto in fase di atterraggio dovrebbe poter contare su una dote di circa 10 miliardi di euro. Circa tre ne costa l'azzeramento degli oneri di sistema sulle bollette di luce e gas, confermati fino al 30 settembre. Resta perciò da coprire l'ultimo trimestre dell'anno. Fari puntati poi sul bonus sociale su luce e gas a favore degli utenti domestici e non domestici in condizioni economicamente svantaggiate. Anche in questo caso si va verso la proroga fino a fine anno, ma non è escluso che venga rivisto (al rialzo) il limite Isee per accedere all'aiuto, oggi pari a 12mila euro. Infine, il taglio delle accise sui carburanti è stato da poco esteso fino al 21 agosto.

Il problema è che chi il mese prossimo deciderà di partire in vacanza in auto rischia di dover pagare un conto assai salato quando a fine agosto farà ritorno a casa. Insomma, le urne sono a un passo e per le diverse forze politiche in campo non è certo tempo della strategia dell'austerity. Ecco perché ha ripreso quota nelle ultime ore la possibilità di riproporre il bonus bollette. Come detto però si tratta di una misura con un costo particolarmente elevato, considerato poi che ne servono altri 3 per estendere l'azzeramento degli oneri di sistema sulle bollette. Come segnalato recentemente dall'Arera, gli oneri generali di sistema hanno rappresentato in questi ultimi anni una quota crescente e sempre più significativa della spesa totale annua per l'energia elettrica degli utenti finali. Per intenderci, corrispondono a circa il 20% del costo annuo della bolletta della luce e al 4% di quella del gas. Potrebbe riservare delle sorprese l'eventuale proroga del bonus sociale luce e gas riservato ai nuclei con Isee fino a 12mila euro. Quest'ultimo limite, infatti, potrebbe essere ritoccato: prima della crisi circolava l'ipotesi secondo cui l'asticella sarebbe stata portata a quota 20mila euro. Pure in questo caso però va sciolto il nodo delle coperture. Hanno beneficiato dello sconto 5 milioni di nuclei fin qui.

LE IMPRESE

L'ultimo decreto Aiuti ha aumentato il valore dei crediti d'imposta a favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale. Per quanto riguarda i consumi relativi al secondo trimestre, il credito è passato dal 12 al 15% per le aziende non energivore e dal 20 al 25% per le non gasivore. Per le gasivore è stato introdotto infine un credito del 10%. Questi sconti dovrebbero essere confermati anche per i consumi del terzo trimestre. Intanto la benzina continua a costare meno. Stando alle ultime rilevazioni il prezzo medio nazionale praticato della benzina in modalità self è 1,968 euro al litro, 2,111 euro al litro con servizio, mentre il prezzo medio praticato del diesel self è 1,926 euro al litro (la media del diesel servito è di 2,072 euro al litro).

Il ministero dell'Economia e quello della Transizione ecologica hanno firmato nei giorni scorsi il decreto interministeriale che proroga fino al 21 agosto le misure attualmente in vigore per ridurre il prezzo finale dei carburanti. Ora l'ipotesi più probabile è che il taglio delle accise venga confermato almeno fino alla fine di settembre.

Francesco Bisozzi
Umberto Mancini

La legge sulla concorrenza

Dopo i taxi protestano i balneari: stop alla riforma delle concessioni

La legge annuale per il mercato e la concorrenza rischia di perdere un altro importante tassello dopo i taxi. Sul piede di guerra i balneari. Approvato in Senato e in attesa di passare alla Camera il 25 luglio, il ddl concorrenza prevede il riordino del demanio marittimo e apre alle gare pubbliche per la riassegnazione delle spiagge entro il 2024. Mario Draghi si è speso in prima persona per accelerare la riforma delle concessioni del mare, ma adesso la Cna balneari chiede in una nota lo stralcio degli articoli relativi alle concessioni contenuti nel disegno di legge: «L'intera platea imprenditoriale coinvolta, forte di circa 30mila imprese, teme di affrontare le gare pubbliche senza il riconoscimento del valore commerciale delle imprese, né di un equo indennizzo del lavoro di una vita e degli investimenti effettuati negli anni». Stabilità, tempi certi e una normativa chiara e definita. Queste in sintesi le richieste dei balneari. A cui non va giù che ai tassisti sia stato riservato un trattamento di riguardo, con lo stralcio delle norme sulla liberalizzazione del trasporto pubblico non di linea, arrivato dopo scioperi e proteste accese. Il nodo delle concessioni balneari è particolarmente difficile da sciogliere. I partiti non trovano l'intesa sui parametri per calibrare gli indennizzi da destinare a chi perderà le concessioni per effetto dell'applicazione della Bolkestein. Per ora la riforma prevede che il valore degli indennizzi venga definito in un secondo momento da un apposito decreto legislativo.

Il centrodestra verso il voto

La battaglia dei collegi il no di Meloni al 33% «Ora FdI pesa di più»

▶Giorgia da Berlusconi a Villa Grande (ma d'ora in poi vertici solo in campo neutro)

▶La leader vuole evitare i conflitti interni: «Avremo tutti contro, non dobbiam litigare»

IL CASO

ROMA Le decisioni arriveranno mercoledì nel vertice dei leader del centrodestra che si terrà alla Camera o al Senato ma intanto Giorgia Meloni ha voluto incontrare Silvio Berlusconi per riannodare i fili dopo che l'ultimo incontro non era certamente finito bene, complice la riconferma di Sergio Mattarella al Quirinale, le polemiche sulle amministrative e soprattutto il caso - ancora irrisolto - della Sicilia.

VILLA GRANDE

Clima cordiale, il Cavaliere punta a svolgere il ruolo di mediatore nella coalizione e a villa Grande ha sottolineato la grande occasione per tornare a vincere. Ma è toccato all'ospite della residenza dell'ex premier mettere le cose in chiaro: i voti di Fratelli d'Italia non dovranno mai più essere utilizzati per esecutivi che non siano espressione del perimetro dell'alleanza. Quel "guardiamoci negli occhi" pronunciato dalla presidente di Fdi è servito per porre le basi di una campagna elettorale che si annuncia breve ma piena di insidie. E dovrà essere per la Meloni all'insegna della trasparenza e della correttezza. «Avremo tutti contro, non litighiamo ed evitiamo ogni equivoco», l'appello di chi non ha gradito governi giallo-verdi, rosso-gialli e di unità nazionale in questa legislatura.

Il Cavaliere è già in clima partita, ha annunciato ieri la sua candidatura al Senato, ha elencato alcuni punti del suo programma e accennato perfino ad una lista dei ministri. È il gioco delle parti ma per la Meloni ogni scelta dovrà essere collegiale. La sua roadmap è pronta: oltre a un patto anti-inciuci prevede che chi prende più voti esprima la leadership, che l'accordo sulle cose da fare, qualora la coalizione dovesse ottenere un successo alle urne, dovrà essere elaborato da un gruppo di lavoro. E che la collocazione dell'Italia in politica estera è nell'alveo dell'atlantismo.

Insomma, nessuna fuga in avanti. Di seggi non si è parlato ma in Fdi si fa notare che il partito ora vale il 50% della coalizione e quell'ipotesi di dare ai tre partiti più grandi il corrispettivo del 33% ognuno dei posti negli uninominali (FI si farebbe carico di Udc e Noi con l'Italia) non va certamente bene. «Non se ne parla proprio», dice un big di Fdi. «Si troverà un accordo», afferma Giovanni Donzelli. Per le liste vanno applicate le regole del 2018, il ragionamento. In Forza Italia si smorzano i toni, «è chiaro - si puntualizza - che Fdi avrà molto più peso rispetto al passato». «Quando avevamo il 4% non chiedevamo nuove regole sulla leadership nel centrodestra», osserva poi Ignazio La Russa. «Il prossimo premier? Finalmente lo sceglieranno gli italiani», gli risponde Matteo Salvini, e aggiunge: «Chi prenderà un voto in più avrà l'onore e l'onere di indicare il nome».

«Prima vinciamo, poi si vedrà. Comunque ne parleremo al vertice», osserva il coordinatore azzurro Antonio Tajani. «Il clima è buono ma l'importante che ci sia patti chiari altrimenti ne prenderemo atto», sottolinea il capogruppo di Fdi alla Camera Francesco Lollobrigida.

Ieri comunque si è posta la prima pietra per far sì che il centrodestra sia compatto. Il Cavaliere negli ultimi giorni ha sentito più volte la Meloni. Anche prima dell'annuncio che il centrodestra di governo non avrebbe votato la risoluzione di Casini sulla fiducia a Draghi. «Giorgia, andiamo al voto. È deciso», le aveva detto. Concetto ribadito anche dal Capitano leghista in un'altra telefonata.

Nell'ultima campagna elettorale per le Politiche erano affiorati non pochi contrasti e da Roma (con Michetti in campo) a Verona (lo scontro Sboarina-Tosi) le cose non erano andate meglio. «L'essenziale è che cresca la coalizione affinché ci sia un centrodestra forte e competitivo», l'appello della presidente di Fdi. Il prossimo vertice - la Meloni è stata netta - si dovrà tenere in una sede istituzionale e dovrà servire a fare dei passi avanti. Perché anche nella Lega non si nasconde la preoccupazione sulla possibilità di trovare un'intesa. La battaglia sarà innanzitutto sui seggi, poi sulla leadership. «Nessun veto», fa sapere il partito azzurro che comunque si mostra scettico sulla eventualità che possa essere la presidente di Fdi ad andare a palazzo Chigi. Nessun discrimine sulla persona, ma non rappresenterebbe al meglio la parte moderata della coalizione, il ragionamento. La Meloni non mollerà. Sogna di essere la prima donna premier. Gli attacchi che piovono da chi ritiene che sia stato il centrodestra a pugnalare Draghi potranno dare la spinta ai leader a risolvere ogni diatriba. Il banco di prova ci sarà già tra qualche giorno.

Emilio Pucci

Il vertice del centrodestra a villa Grande, residenza romana di Silvio Berlusconi, accanto alla compagna Marta Fascina

SALVINI: «A CHI AVRÀ PIÙ CONSENSI SPETTERÀ L'ONORE E L'ONERE DI INDICARE IL NOME DEL NUOVO PREMIER»

L'intervista Guido Crosetto

«Vedo slogan come nel '94 Non dobbiamo fare a gara a chi la spara più grossa»

«Come ha detto Giorgia, mi auguro che d'ora in poi nel centrodestra si segua un metodo: meno convivialità e più lavoro». Parla da ex politico Guido Crosetto, padre nobile di Fratelli d'Italia, da tempo fuori dai giochi di palazzo. E deciso, per il momento, a restarci. «Però non sono fuori dalla realtà: mi sembra che si stia impostando una campagna elettorale come se fossimo ancora nel '94».

Si riferisce alle proposte di Berlusconi e Salvini? Pensioni a mille euro e quota 41?

«Sarebbe opportuno che prima di parlare di programmi si stabilisse un metodo di lavoro, anche per evitare discussioni. Meno cene, più riunioni operative. E poi non si può non tener conto della situazione che abbiamo davanti».

Più concretezza, meno promesse?

«Purtroppo non siamo né nel '94, né nel 2000. Abbiamo di fronte la peggior crisi dal Dopoguerra, con un'inflazione e che in autunno potrebbe arrivare al 15%. E il prezzo dell'energia è 500 euro al megawatt ed è previsto in salita. Vuol dire che una percentuale spaventosa di aziende rischierà di chiudere. Non tenerne conto mi pare approssimativo».

Su cosa dovrebbe puntare allora il centrodestra?

«Bisogna partire dal quadro economico che abbiamo davanti. Come difendiamo le imprese? Come tuteliamo le famiglie e le fasce più deboli? Il tutto in un quadro di finanza pubblica devastante».

È quello che sostiene anche chi era contrario alla caduta di Draghi...

«Ma queste sono le cose di cui Draghi in teoria si è occupato e si sta occupando. Se ci fossero stati risultati, probabilmente starebbe ancora governando. Ma purtroppo nascono da problemi esterni all'Italia. È passato il messaggio che il premier si sia dimesso per colpa di Lega e Forza Italia, ma sono stati i 5stelle a mandarlo al Quirinale. E siccome era una maggioranza tenuta insieme con lo scotch, è esplosa subito dopo».

Guido Crosetto

IL FONDATORE DI FRATELLI D'ITALIA: DAVANTI A NOI LA PEGGIOR CRISI DI SEMPRE, È IL TEMPO DELLA VERITÀ

Dicono che anche il centrodestra sia già litigioso...

«Non scherziamo: in questa legislatura abbiamo visto insieme tutto e contrario di tutto. Sarebbe la prima volta che al governo c'è almeno un soggetto che è stato sempre coerente».

Dieci anni fa si immaginava che FdI sarebbe arrivato così in alto, nei sondaggi?

«Quando eravamo al 4%, ero uno dei pochi a dire che sarebbero arrivati al 25... Il declino di Forza Italia era prevedibile: non puoi legare un partito a una persona. Ma il centrodestra per parlare a tutto il Paese ha bisogno di un'area moderata. Per questo mi auguro che la coalizione sia più ampia possibile».

Sicuro di non candidarsi? Potrebbe fare il ministro...

«Non mi interessa: mi importa che non cominci una campagna di slogan a chi la spara più grossa. Perché sono tempi di verità, tempi difficili».

Sarà Giorgia Meloni il prossimo premier?

«A lei interessa parlare di temi, prima che di leadership. Se lo chiede a me dico: sì. Comunque in queste elezioni manca ancora il protagonista principale...»

Chi?

«Beh, il soccorso rosso della magistratura. Già me lo immagino: cercheranno di far male a lei come hanno fatto con Renzi o Berlusconi...».

Andrea Bulleri

L'intervista Edoardo Rixi

«Basta divisioni, pensiamo a bollette e mutui. Il leader? Chi prende un voto in più»

Edoardo Rixi, deputato leghista e coordinatore del Carroccio in Liguria. Le camere sono sciolte da 48 ore e già si parla di pensioni a mille euro e "quota 41". Comincia il via alle promesse?

«Le famiglie chiedono risposte concrete a problemi reali come bollette e mutui. Serve la pace fiscale per fermare milioni di cartelle esattoriali che, dopo due anni di pandemia e recessione, hanno la forma di un cappio al collo a imprenditori e famiglie che, ad esempio, hanno ricevuto dal governo Conte 2 una miseria a titolo di indennizzo per le chiusure. Dal primo gennaio tornerebbe a pieno regime la legge Fornero. Una follia. Noi proponiamo 41 anni di contributi per tutti con agevolazioni di un anno di anticipo alle donne per ogni figlio».

Un programma dispendioso. Dove trovare i fondi?

«L'Italia è una grande nazione, una tra le più industrializzate al mondo. I soldi ci sono, bisogna spenderli bene. Pd e M5S hanno buttato dalla finestra miliardi per banchi con le rotelle, mascherine non a norma, il Reddito di cittadinanza a pioggia, 'mancetta' di Renzi ai dipendenti. Solo per citarne alcuni. Bisogna fare quelle riforme che i paladini della decrescita felice non hanno mai fatto. Noi siamo per la crescita e per garantire a tutti una vita dignitosa».

Come vi spartirete i collegi con gli alleati? In base ai sondaggi, come chiede Meloni? Si dice che FdI punti a quelli del Nord...

«Sono in agenda una serie di incontri per stabilire la roadmap del centrodestra unito verso il 25 settembre. Siamo pronti a vincere le elezioni politiche e a confermarci alle Regionali della primavera 2023 sapendo che uniti si vince».

Chi sarà il vostro leader? Il capo del partito che prende più voti?

«Il nostro segretario Matteo Salvini lo ha detto: chi prenderà un voto in più avrà l'onore e l'onere di indicare il nome. Il leader del centrodestra lo decideranno gli italiani alle prossime Politiche. Il Paese chiede riforme concrete e noi sappiamo che solo uniti si risolvono i problemi con programmi condivisi. I cittadini sono stufi del tasso di litigiosità di un centrosinistra balcanizzato su posizioni tra loro inconciliabili. Chi prende un voto in più vince, in democrazia funziona così. E noi siamo pronti a fare la nostra parte».

Edoardo Rixi

IL DEPUTATO DEL CARROCCIO: TORNARE ALLA FORNERO SAREBBE FOLLIA. I SOLDI CI SONO, VANNO SPESI BENE

E il prossimo premier, secondo lei?

«Sarà sicuramente di centrodestra».

C'è chi sospetta che dopo il voto, in caso di vittoria, neanche voi riuscireste a stare uniti...

«Lo dicono quelli che una coalizione devono ancora costruirla perché hanno, loro, litigato tutti contro tutti: Letta contro Renzi, Renzi contro Conte, Conte contro Letta e Di Maio, Calenda detesta tutti. Il Pd ha il record di scissioni seguito dal M5S, la sinistra che si era divisa dal Pd si è divisa a sua volta e ha più nomi che elettori. Questo è il quadro di chi, non avendo realizzato quello che gli italiani chiedevano, sa già che il 25 settembre perderà. Così cercano di buttare la palla in tribuna. A Pontida il 18 settembre la Lega dimostrerà che è matura per costruire un futuro migliore per la nostra nazione».

A. Bul.

La partita delle alleanze

Il piano di Di Maio: lista insieme ai sindaci e accordo con i dem

▶L'asse del ministro con Sala e Pizzarotti: no ai populisti, uniti per l'Agenda Draghi

▶Radicamento nel territorio e niente nomi nel simbolo: «Non sarà un partito personale»

LO SCENARIO

ROMA Il nome da mettere sul simbolo ancora non c'è. Con l'aiuto degli istituti di marketing, in queste ore si stanno sondando varie ipotesi. Tutto il resto, invece, comincia a prendere forma rapidamente. A cominciare dal perimetro dell'operazione: i sindaci, con il primo cittadino di Milano Beppe Sala in prima fila. E poi le liste civiche, come quelle che hanno segnato l'ascesa di Roberto Gualtieri a Roma e di Gaetano Manfredi a Napoli. Passando per associazioni ambientaliste e "pragmatiche", reti giovanili e categorie economiche che, nei giorni scorsi, hanno lanciato appelli per Mario Draghi. Tutti uniti sotto un'unica bandiera: quella dell'agenda riformatrice di SuperMario. E saldamente schierati «contro sovranismi e populismi». In altre parole, nel campo progressista guidato dal Pd.

Eccolo, il piano di Luigi Di Maio per correre alle politiche. Un progetto ancora in divenire, fatto di interlocuzioni che in queste ore vanno avanti «a 360 gradi». E che potrebbe vedere la luce già nell'arco della prossima settimana. Perché l'imperativo, che il ministro degli Esteri ha condiviso con il sindaco di Milano nelle telefonate intercorse tra i due dopo la caduta del governo, è uno: «Accelerare». Fare in meno di un mese (per presentare le liste c'è tempo fino al 22 agosto) quello che si pensava di poter costruire con tutta calma entro la primavera.

«NO AI PERSONALISMI»

Chi sta lavorando alla "cosa" centrista (anche se di centro da queste parti nemmeno si vuol sentir parlare) ci tiene a fare una premessa: «Non sarà il partito di Di Maio». Anzi, non sarà proprio un partito personale: neanche il nome di Sala comparirà nel simbolo. Il sindaco di Milano in ogni caso sarà in campo, eccome. «Si è messo a disposizione per dare la sua benedizione», trapela da chi tiene i contatti con entrambi i fronti. Federatore, sì, ma esterno: perché l'ex numero uno di Expo non ha alcuna intenzione di lasciare Palazzo Marino, e l'ha ribadito più e più volte. Ma se può dare una mano, incarnando quel *trait-d'union* tra Palazzo e territorio, tra politica e civismo, è più che disposto a farlo. Non è il solo: dell'operazione fa parte anche l'ex primo cittadino di Parma Federico Pizzarotti. Che in questi giorni sta chiamando di nuovo a raccolta la sua rete di "Italia in Comune", presente in Emilia Romagna ma forte anche in Puglia. In campo, anzi in cabina di regia, anche l'associazione Italia C'é. Fondata da Piercamillo Falasca (ex collaboratore di Mara Carfagna) e dall'imprenditore e deputato di Italia Viva Gianfranco Librandi. Che è amico e finanziatore di Sala, e pure in ottimi rapporti con Di Maio. Parlando del progetto con gli amici, Librandi si è definito un «facilitatore». «Mi sa che quest'estate non faremo vacanze», gli hanno sentito dire con tono fintamente sconsolato nei giorni scorsi. Perché l'Italia C'è si sta già mettendo a raccogliere le firme per il nuovo soggetto. Quasi una corsa contro il tempo, con l'obiettivo di far comparire un simbolo nuovo di zecca sulla scheda del 25 settembre.

IL PIANO B

Se non ci si dovesse riuscire, in ogni caso, è già pronto il piano B. Che passa per la disponibilità di un altro dei tessitori molto attivi in queste ore, Bruno Tabacci. L'uomo che, col suo Centro democratico, ha permesso al gruppo di Insieme per il Futuro di Di Maio di nascere al Senato. E che ora potrebbe cedere il simbolo al nascituro "rassemblement" civico. Sollevandolo così dall'obbligo di raccolta firme. C'è chi racconta che sia stato lui a suggerire a Di Maio di posizionarsi senza indugio nell'orbita del Pd: «Le terze vie – lo avrebbe ammonito l'ex Dc – sono a servizio della destra: chi le sceglie fa come Conte...». Anche dall'Italia C'è ne sono convinti: «In campo ci saranno due poli. L'anima civica e riformista del Paese deve stare unita, se vuole impedire la vittoria della destra». Ecco perché Di Maio e i suoi intendono rivolgersi a «tutti», purché non stiano con M5S né con Salvini. Anche, perché no, a Renzi e Calenda. Perché il protagonista, ripetono, non sarà il titolare della Farnesina, ma sindaci, territori e "agenda Draghi". «Combattiamo la stessa battaglia. Se invece il leader di Azione preferisce far vincere la destra...».

Andrea Bulleri

IL PRIMO CITTADINO DI MILANO IN CAMPO COME FEDERATORE (MA NON SI CANDIDERÀ) E TABACCI POTREBBE PRESTARE IL BRAND

L'APPELLO DEI "TESSITORI" A RENZI E CALENDA: «CHI VA DA SOLO FAVORISCE LA DESTRA. I RIFORMISTI STIANO UNITI»

IV CAMBIA LOGO: C'È IL NOME RENZI

Luigi Di Maio, 36 anni, ha lasciato i Cinquestelle per fondare Insieme per il Futuro. Ora progetta un nuovo "rassemblement" civico per battere sovranisti e populisti

Urso: rischio di infiltrazioni russe sulle elezioni

Il presidente del Copasir Urso

L'ALLARME

ROMA Il voto del 25 settembre potrebbe risentire dell'influenza dei servizi segreti di Mosca. È questo l'ultimo allarme lanciato dal Copasir. «Ce ne stiamo occupando»: ha infatti ammesso il presidente del Comitato Adolfo Urso nel corso del convegno UpLodi in corso all'auditorium Banco Bpm di Lodi. Per lo spionaggio estero «siamo uno dei principali target» perché siamo «un paese frontiera ma anche "cerniera" rispetto alle informazioni», ha detto.

«È in atto una guerra di disinformazione, manipolazione e propaganda che non soltanto la Russia, ma la Russia nello specifico pratica nei confronti dell'occidente da almeno un decennio» per «condizionare le nostre democrazie e realizzare i suoi obiettivi di potenza egemonica. Dobbiamo esserne consapevoli e gli strumenti utilizzati sono diversi» ha aggiunto il presidente del Copasir. «La macchina della disinformazione ha agito anche recentemente: il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica ha avviato un'indagine conoscitiva sulla disinformazione e l'ingerenza straniera nel sistema di informazione anche attraverso la rete, che è uno degli strumenti principali utilizzato dalla Russia e non soltanto», ha concluso Urso.

La tentazione dei Cinquestelle creare un polo progressista con Verdi e sinistra radicale

LA STRATEGIA

ROMA Allearsi per non sparire, si o no, e con chi? È questo l'ultimo tormento del Movimento 5 Stelle lacerato dal dopo Draghi, dove la guerra interna tra governisti e barricaderi cova sotto le ceneri, in attesa di capire cosa ne sarà della leadership di Giuseppe Conte e cosa decideranno di fare i tanti big che avrebbero voluto proseguire l'esperienza di Governo. Il vero nodo resta sempre quello del terzo mandato, infatti fino a quando Beppe Grillo non si esprimerà in via definitiva sulle deroghe per coloro che hanno alle spalle già due mandati parlamentari, il Movimento 5 Stelle rimarrà immobile nella palude dell'incertezza. Solo a quel punto si innescherà l'ultima e, definitiva, slavina che porterà i non ricandidabili a dare l'addio al partito di Grillo.

Intanto, mentre gli uomini più vicini a Giuseppe Conte hanno già iniziato a scrivere il programma elettorale e ad abbozzare le liste, il mantra è quello di trovare un percorso di alleanze il più possibile inclusivo. Per dirla con le parole di un alto dirigente del Movimento 5 Stelle «creiamo un fronte dei progressisti che vada da Articolo Uno, all'area sinistra del Partito Democratico fino a quelle personalità più innovative che coltivano le istanze degli ambientalisti europei, ma certamente non chi vuole portare avanti le idee della cosiddetta agenda Draghi». Insomma uno schieramento che includa la sinistra radicale e ambientalista. L'idea di un alleanza con il Pd nel suo insieme non è completamente tramontata, ma dopo le parole del segretario Enrico Letta in pochi coltivano la speranza di resuscitare quel campo largo di sinistra che per mesi ha tenuto banco nelle conversazioni tra esponenti del Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle.

L'ALLEANZA

A cominciare dallo stesso Conte, che ieri, dopo aver constatato la chiusura del Partito Democratico (con il quale a partire da oggi i pentastellati svolgeranno primarie congiunte in Sicilia), ha polemicamente fatto notare che «Ormai la macchina delle primarie siciliane è partita e domani il Movimento vi prenderà parte. In queste ore però leggo diverse dichiarazioni arroganti da parte del Pd. Non accettiamo la politica dei due forni. Quel che vale a Roma vale a Palermo». Come a dire, senza accordo con il Pd per le elezioni politiche, in Sicilia correremo da soli. L'ala più barricadera dei 5 stelle sostiene, però, che non si capisce come si possa fare una campagna elettorale in cui si presentano insieme il partito che ha gettato le basi per la defenestrazione del presidente del Consiglio e quello che si è speso più di tutti per salvare la sua permanenza a Palazzo Chigi.

Il dubbio dei pentastellati, Grillo in primis, è quello del ritorno alle origini tout court con Alessandro Di Battista e Virginia Raggi in prima linea, e allora il tema delle alleanze sarebbe superato nei fatti e forse, ammettono sotto la garanzia di anonimato fonti vicine al comico genovese, «avrebbe anche più senso dal punto di vista elettorale«. Inoltre, fanno notare dal Movimento 5 Stelle, con tutte le uscite di parlamentari degli ultimi mesi e con le mancate restituzioni al partito, i soldi per fare la campagna elettorale sono pochi e non c'è da aspettarsi che le reti Mediaset o la Rai diano al partito di Grillo la copertura televisiva di cui ha beneficiato nel 2013 o nel 2018. Allora rappresentava una vera a propria novità politica a livello internazionale che spostava molti punti di share e come tale era impossibile ignorarlo per la tv. Adesso è un'altra cosa, servono soldi e volti capaci di trascinare gli elettori.

Caris Vanghetti

IV CAMBIA LOGO E COMPARE IL NOME RENZI

Ieri sera al Tg1 alle spalle di Matteo Renzi è comparso il nuovo logo di Italia Viva: una "R" rovesciata, con il nome del leader in vista

IL M5S GUARDA A CHI PREFERISCE L'AMBIENTE ALL'AGENDA DRAGHI CONTATTI ANCHE CON L'ALA PIÙ ESTREMA DEL PD

Le spine dei democratici

La fine del campo largo

L'addio difficile a M5S alleati nelle Regioni separati alle politiche

▶Oggi primarie rosso-gialle in Sicilia, poi l'incognita Lazio. E Conte respinge la «politica dei due forni»

La rapidità con cui si andrà al voto il 25 settembre crea uno scompiglio profondo nelle strategie di Enrico Letta e del suo Pd. Le difficoltà riguardano entrambi i fronti. Sia quello a sinistra (con M5S abbiamo chiuso è la linea ma applicarla non è facile affatto come oggi dimostrano le primarie rossogialle in Sicilia), sia quello verso il centro dove Calenda è in modalità solitaria, con Renzi non s'è ancora deciso a che gioco giocare e il progetto di Di Maio aveva bisogno di più tempo per concretizzarsi e far capire ai dem ci che cosa si tratta.

IL CASO/1

ROMA Giuseppe Conte non fa che ripetere: «Il campo largo esiste ancora». Enrico Letta non fa che dire: «Non più campo largo ma mare aperto». E dunque, è finita e può finire davvero tra i rossogialli? Ma certo. Ma certo anche no. Ovvero il Pd non vuole Conte ma, facendo i calcoli elettorali, non può rinunciare alla sponda dei grillini anche se quelli sono i figli della colpa della caduta del governo Draghi. Conte, a dispetto degli strali che riceve dai dem, ma non da tutti, ha buon gioco nel dire: «Con il Pd il discorso non è chiuso, facciamo sbollire la loro rabbia e sapremo come riparlarci». «Macché, il rapporto è saltato e non è ricostruibile», taglia corto Franceschini. Ma Franceschini non è Letta (e non lo è mai stato) e quanto a Letta faccia comodo la sponda stellata (nonostante l'ira per come è stato defenestrato Draghi) lo dimostrano le primarie di oggi in Sicilia tra i rossogialli per scegliere il candidato presidente regionale per le elezioni di ottobre.

Non esiste Pd al Sud senza grillini e dunque il Pd vuole mollare Conte ma non può e Conte si fa forte di questa consapevolezza. Ha eliminato guarda caso nella sua retorica ogni riferimento e ogni compiacimento per aver abbattuto Draghi e fa questo proprio per rabbonire Letta, per spingerlo a dimenticare il misfatto e per intrecciare nuovamente una storia (magari post-elettorale, perché al voto M5S vuole andare da solo in chiave super-combat tra Dibba e Virginia Raggi e l'ex avvocato del popolo ridiventato populista a caccia dei voti identitari e di pancia che in alleanza con i dem non avrebbe mai). Ieri Conte ha gettato infatti il sasso nello stagno: «Basta arroganza da parte del Pd contro di noi. In queste ore si vota alle primarie in Sicilia. Quello che si fa a Palermo si deve fare a Roma. Non accettiamo la politica dei due forni». E così, per lui non è successo niente (Draghi è caduto? Ma davvero?) e il Pd è costretto a dire di non voler più M5S ma M5S gli serve, e non solo a Palermo. Basti pensare alle regionali nel Lazio, dove Zingaretti (che lascerà prima per candidarsi alle politiche) con gli stellati è andato d'amore e d'accordo e il rapporto lo si vuol far continuare.

Ci sono ancora filo-contiani (Orlando: «M5S ha sbagliato, ma il nostro avversario è la destra») tra i dem, e dalle parti del segretario non si ha paura di ammettere: «Senza M5S non vinciamo neppure un collegio uninominale nel Mezzogiorno». La paura lettiana è che finisca come nel 2008 o come nel 2018 nel Sud. Ovvero: nel 2008 il centrodestra si prese quasi tutti i collegi uninominali, e la sinistra non toccò palla, e nel 2018 la stessa cosa: ma con M5S che fece man bassa.

TENSIONI E CONTORSIONI

Allarme rosso, anzi giallo, al Nazareno, dunque. E parlare di grillini come dei «folli» (come fa il segretario) e dire che «basta e mai più» e rispolverare la «vocazione maggioritaria» ossia la solitudine dei migliori contro gli sfascisti contiani sono discorsi legittimi, comprensibili e quasi ovvi. Poi però la crudezza dell'aritmetica politica e la legge elettorale vigente, quel Rosatellum che non si è riusciti a cambiare e perfino un maggioritarista come Letta si era deciso a farlo, costringono a scendere a più miti consigli. E a constatare che il rosso senza il giallo stenta e rischia di farsi molto male. Stare insieme non si può (anche perché Conte vuole l'azzardo solitario per far contenti i suoi pasdaran da cerchio magico e poltrona probabile) e stare separati costa un prezzo altissimo per Letta.

E intanto è tutto pronto per le primarie siciliane del campo progressista che non c'è più ma c'è ancora. In lizza per scegliere il candidato alla presidenza della Regione ecco Caterina Chinnici del Pd, Claudio Fava dei Centopassi e Barbara Floridia del M5s. E on line o ai gazebo si vota fino alle 22 di stasera. Ma il clima, tra l'Isola e il Continente, è surreale. Con Lorenzo Guerini, super big del Pd con largo seguito, che non si dà pace: «Chi è stato protagonista della caduta del governo Draghi non può essere interlocutore del nostro partito». E invoca quella «chiarezza» che proprio non c'è.

Mario Ajello

Giuseppe Conte (M5S)

SENZA I VOTI GRILLINI I DEM TEMONO UNA DEBACLE A SUD IL PARTITO È DIVISO GUERINI: «MAI CON CHI HA BOCCIATO DRAGHI»

Il segretario del Partito Democratico Enrico Letta ha dichiarato la fine del progetto di presentarsi alle elezioni nazionali in alleanza con il Movimento Cinque Stelle

Pronto a candidarsi in Parlamento

Zingaretti verso le dimissioni dal Lazio

Le dimissioni del premier Mario Draghi e le possibili elezioni politiche anticipate in autunno potrebbero avere delle ricadute anche sul futuro della consiliatura regionale del Lazio. Si fanno infatti sempre più probabili le dimissioni del presidente della Regione Nicola Zingaretti che - a fronte di una scadenza naturale a marzo 2023 - vorrebbe candidarsi alle politiche tra le file del Pd. Per ora arrivano solo smentite da via della Pisana e dal Nazareno ma, garantisce chi è vicino alla partita, la svolta è quasi certa. Del resto, dopo quasi 10 anni alla guida della Regione, Zingaretti ritiene ormai di aver chiuso un ciclo e, regolamenti alla mano, ha la possibilità di farlo. Non è infatti prevista un'ineleggibilità per il governatore, ma solo l'incompatibilità tra le due cariche. Vale a dire che sarebbe costretto a dimettersi solo se eletto.

Da quel punto in poi devono trascorrere 90 giorni prima delle elezioni regionali, e quindi il Lazio tornerebbe al voto all'inizio del 2023.

La corsa al Centro

Letta cerca i moderati ma Calenda non cede: meglio andare da soli

▶Il leader di Azione attacca Orlando e punta sul proporzionale. Il Pd guarda agli ex di Forza Italia

IL CASO/2

ROMA C'è il Pd che guarda al centro, eccome. Ma anche qui: mica facile l'operazione tutto dentro il campo largo o come si chiama ora. Carlo Calenda non si fida affatto. «Non c'è alcuna intenzione da parte di Azione - dice il leader e ex ministro - di entrare in cartelli elettorali che vanno dall'estrema sinistra a Di Maio. Questi cartelli sono garanzia di ingovernabilità e sconfitta». Caro Letta: ti chiudo la porta in faccia. Perché l'«Agenda Draghi e l'Agenda Landini non possono stare insieme. Si prendono in giro gli elettori se le si vogliono impossibilmente coniugare». Calenda è quasi spietato di fronte alle difficoltà di Letta: «L'Agenda Draghi non è una mano di vernice per nascondere il No ai rigassificatori, il Sì ai sussidi a pioggia e al giustizialismo. In questa legislatura avete sbagliato tutto. Fermatevi e riflettete». L'immagine del ministro dem Andrea Orlando che va a complimentarsi con i 5 stelle dopo il loro intervento contro Draghi o che difende le ragioni di Conte a crisi aperta agli occhi dei calendiani in effetti è un segnale brutto. Di poca chiarezza. Il leader di Azione dunque si chiama fuori di fronte alle offerte di alleanza che vengono dal Pd e che continueranno ad arrivare. La sua linea è un'altra. Andare alle elezioni del 25 settembre da solo, contando di fare un ottimo risultato nella quota proporzionale e di strappare magari anche qualche raro collegio uninominale. E poi i giochi del governo che sarà, se sarà un governo non populista e magari all'insegna dell'Agenda Draghi, quella in cui tutti i progressisti dicono di riconoscersi, almeno per ora, si faranno nel nuovo Parlamento che nascerà in autunno. Lo schema di Letta è quello di un Pd che arrivi al 30 per cento («Ora dobbiamo pensare a noi») e che con l'aiuto di altre forze possa toccare e superare il 40. Verso il versante centro si pensa a un'operazione a rete che coinvolga molte liste territoriali. Quella del sindaco di Milano, Sala, ma anche di altre realtà civiche ed ecologiste da Nord a Sud: per esempio l'esperienza dell'ex sindaco ex grillino di Parma, Pizzarotti, ma anche altre realtà di questo tipo. Letta è particolarmente interessato intanto - con l'occhio proprio alle alleanze - a quanto si sta muovendo nel mondo ex berlusconiano. Ragiona con i suoi sul fatto che la tendenza Gelmini, Brunetta e Carfagna - se quest'ultima rompe davvero con Forza Italia - rappresentano quell'Agenda Draghi di cui lui si sente legittimo titolare non in esclusiva.

TRA RETE E BRICOLAGE

«Non abbiamo preclusioni verso nessuno che abbia il riformismo come riferimento», è la linea del vertice del Nazareno. Da qui il diverso atteggiamento verso Renzi, ma se un pezzo di dem sta operando perché un po' di renziani entrino nelle liste del Pd, quasi come un tempo facevano gli indipendenti di sinistra con il Pci, un altro pezzo dem teme che «saranno più i voti che i renziani ci tolgono piuttosto che quelli che ci portano». Quel che è certo, al di là di quale sarà la forma dell'accordo, nell'apertura al centro il Pd ritroverà il suo ex segretario. E anche figure importanti come l'ex sindacalista Cisl, Marco Bentivogli.

Ed eccoci a Di Maio. La rapidità con cui si va al voto è un problema per Insieme per il Futuro che non ha avuto il tempo di radicarsi nel Paese (come simbolo sarà legato a quello del Centro democratico di Tabacci). Una lista civica nazionale, con dentro i dimaiani, sarà il contenitore giusto con cui il Pd si rapporterà in chiave di alleanza. E tutto somiglia a un bricolage.

M.A.

Carlo Calenda (Azione)

LA TENTAZIONE DI LASCIARE FUORI RENZI («NON PORTA VOTI») MA ALLA FINE L'INTESA CON L'EX SEGRETARIO SARÀ INEVITABILE

Le manovre in Veneto

Meno posti e crolli dei voti Mannaia sulle candidature

▶Solo FdI prevede di raddoppiare gli eletti Lega, scelte nelle mani di Salvini e Bitonci

▶Pd, gli uscenti aspirano alla riconferma Timori di FI: «Ce la può fare solo Ghedini»

VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA Dicesi afflizione uno stato di tristezza e angustia. E c'è da immaginare che per 26 veneti sarà così, dal momento che tra due mesi si troveranno senza più un titolo, saranno solo ex. Ex deputato, ex senatore. Saranno le prime "vittime" del taglio dei parlamentari: i posti dei bei tempi, i "mille" del Parlamento, cesseranno il 25 settembre quando si tornerà anticipatamente alle urne per dare inizio alla XIX legislatura, quella vedrà una Camera e un Senato più asciutti, solo 400 deputati anziché 630, solo 200 senatori anziché 315. Adesso ci sarà da sgomitare. Con un'unica eccezione: Fratelli d'Italia.

FRATELLI D'ITALIA

«I coordinamenti provinciali faranno le loro proposte, il partito ascolterà i territori, poi è chiaro che qualcuno dovrà fare una sintesi», dice Luca De Carlo, bellunese, sindaco di Calalzo, dal 2020 a Palazzo Madama dove è subentrato allo scomparso Stefano Bertacco. De Carlo è uno dei quattro parlamentari veneti di FdI con il veronese Ciro Maschio, la vicentina Maria Cristina Caretta e il padovano di nascita e romano d'adozione Adolfo Urso. La previsione è di passare dal 4% del 2018 al 15% se non al 20% e, in Veneto, di raddoppiare gli eletti. Questo spiega perché tra i Fratelli ci sia la corsa alla candidatura. Nomi? Potrebbero tentare la corsa l'assessore regionale Elena Donazzan, magari il veneziano Raffaele Speranzon, non è esclusa la padovana Elisabetta Gardini e nemmeno il vicentino Sergio Berlato che però dovrebbe lasciare anzitempo Bruxelles. Tra i nuovi, il trevigiano Claudio Borgia.

MOVIMENTO 5 STELLE

Tra i grillini si preannunciano tante lacrime. Al netto delle fuoriuscite registrate durante la legislatura (cosa faranno ad esempio Alvise Maniero, Silvia Benedetti, Sara Cunial?), anche per i duri e puri sarà difficile tornare in Parlamento. Riflettori sul ministro Federico D'Incà, l'unico tra i grillini ad applaudire il premier Mario Draghi l'altro giorno alla Camera: il "governista" bellunese tornerà in lista con il M5s o sarà in libera uscita?

I PENTASTELLATI TRA FUORIUSCITI E GOVERNISTI IL MINISTRO D'INCÀ L'UNICO AD APPLAUDIRE IL PREMIER DRAGHI

FDI Luca De Carlo

LEGA Massimo Bitonci

PD Andrea Ferrazzi

M5S Federico D'Incà

Politiche 2022, la geografia dei collegi in Veneto

Senato della Repubblica

Veneto - U01
Veneto - U02
Veneto - U03
Veneto - U04
Veneto - U05

Collegio plurinominale Veneto 1 - P02
Collegio plurinominale Veneto 1 - P01
Collegio plurinominale Veneto 1 - P01

Belluno
Treviso
Vicenza
Verona
Padova
Venezia
Rovigo

Collegi uninominali
Circoscrizione Veneto 2
Veneto 2 - U01 Rovigo
Veneto 2 - U02 Selvazzano
Veneto 2 - U03 Padova
Veneto 2 - U04 Bassano
Veneto 2 - U05 Vicenza
Veneto 2 - U06 Verona
Veneto 2 - U07 Villafranca

Collegio plurinominale Veneto 2 - P02
Collegio plurinominale Veneto 2 - P03
Collegio plurinominale Veneto 2 - P01

Camera dei Deputati
Collegi uninominali
Circoscrizione Veneto 1
Veneto 1 - U01 Venezia
Veneto 1 - U02 Chioggia
Veneto 1 - U03 Treviso
Veneto 1 - U04 Castelfranco
Veneto 1 - U05 Belluno

PARTITO DEMOCRATICO

Erano 10 i dem veneti eletti a Roma nel 2018. In realtà 11, se si conta anche la veronese Alessia Rotta, piazzata in Toscana. Degli 11, tre se ne sono andati: la veneziana Sara Moretto, la vicentina Daniela Sbrollini e la marchigiana Lucia Annibali hanno seguito Matteo Renzi ed Ettore Rosato in Italia Viva. Il taglio dei posti comporta che non tutti gli 8 dem, anche se aspirano, ce la faranno. Dovrebbe essere certo di ricandidatura il senatore veneziano Andrea Ferrazzi, difficile che il bellunese Roger De Menech possa lasciare anche se ha fatto due mandati (meno qualche mese): da contemperare ci sono infatti le quote territoriali. E ovviamente quelle di genere: tolta Rotta, gli uscenti sono tutti maschi. Non si escludono new entry. O ritorni, come Laura Puppato.

LEGA

Nel 2018 la Lega in Veneto aveva fatto strike: quasi il 32% nella circoscrizione Veneto 1, addirittura il 32,39% nella circoscrizione Veneto 2, al Senato 31,78%. Risultato: 32 eletti. Resteranno a casa in tanti, si dice almeno la metà. Per farcela bisognerà essere piazzati nei collegi uninominali "giusti", quelli vincenti, oppure ai primi posti nelle liste del proporzionale. E ci decide "chi va dove"? Nessuno lo afferma, tutti lo sussurrano: le sorti saranno nelle mani di Matteo Salvini dopo una cernita iniziale fatta da due padovani, il deputato Massimo Bitonci (tra l'altro: si ricandiderà per la quarta volta?) e il commissario veneto Alberto Stefani. Difficile che qualche "regionale" possa trovare posto, potrebbe spuntarla forse il vicentino Nicola Finco.

FORZA ITALIA

Lo strappo del ministro Renato Brunetta lascia di fatto libero un posto, ma tra gli azzurri nessuno osa previsioni. Tranne una: "L'unico sicuro di ricandidatura in un collegio blindato? L'avvocato del Cavaliere, Niccolò Ghedini, se lo vorrà".

Alda Vanzan

In Parlamento il Nordest perde 39 seggi Sindaci, 7 giorni per lasciare e "correre"

LE NOVITÀ

VENEZIA Meno posti e collegi più grandi. Sono le due principali novità che scatteranno con le elezioni Politiche del 25 settembre. A spiegarle è il professor Paolo Feltrin, presidente dell'Osservatorio elettorale del consiglio regionale del veneto.

IL TAGLIO

Complessivamente Veneto e Friuli Venezia Giulia perdono 34 seggi. Si arriva a -39 se si conta anche il Trentino Alto Adige. Ecco perché. In tutta Italia la Camera passa da 630 a 400 seggi, che scendono a 392 perché 8 spettano all'Aire per gli eletti all'estero. Dei 392 seggi, 149 sono uninominali e 245 plurinominali (o proporzionali). Il Senato passa da 315 a 200 seggi, che si riducono a 196 perché 4 spettano agli eletti all'estero. Dei 196 seggi, 74 sono uninominali e 122 plurinominali.

Il Veneto alla Camera aveva 50 seggi (20 nella circoscrizione Veneto1 e 30 in Veneto2) e adesso scende a 32 (13 nella circoscrizione Veneto1 di cui 5 uninominali e 8 plurinominali e 19 in Veneto2 suddivisi tra 7 uninominali e 12 plurinominali). Al Senato il Veneto aveva 24 seggi, ora scende a 16 (5 uninominali e 11 plurinominali). Totale: il Veneto perde 26 seggi. Il Friuli Venezia Giulia passa da 20 seggi (13 Camera, 7 Senato) a 12 (8 Camera, 4 Senato): -8. Il Trentino Alto Adige aveva 18 seggi (11 Camera, 7 Senato), ora ne ha 13 (7 camera, 6 Senato): -5. Significa che nell'intero Nordest 39 deputati e senatori non saranno rieletti.

POLITOLOGO Paolo Feltrin, presidente Osservatorio elettorale del consiglio regionale Veneto

LE SOGLIE

Ridotti i seggi e ampliati i collegi (come si può vedere nel grafico), per il resto la legge resta sempre la stessa. Ci sono le soglie di sbarramento, 10% per le coalizioni, 3% per le liste (anche se sono in coalizione). Particolarità: se una lista in coalizione prende meno dell'1% non accede alla ripartizione e i suoi voti non vengono conteggiati; se prende tra l'1 e il 3% non accede alla ripartizione ma i voti vengono calcolati per la distribuzione dei seggi. Solo per il Senato, la soglia - in questo caso regionale - è del 20%: è il caso della lista Südtiroler Volkspartei.

DIVIETI

Nessuno può essere candidato in più di un collegio uninominale, né può correre contemporaneamente alla Camera e al Senato. Un candidato può candidarsi al massimo in 5 collegi plurinominali. Allo stesso modo un candidato può correre in un collegio uninominale e fino a 5 collegi plurinominali. Chi viene eletto in più collegi plurinominali non può poi scegliersi il seggio: scatta in automatico l'elezione dove ha preso meno voti. Se un candidato viene eletto sia in un collegio uninominale che in un plurinominale, scatta il seggio dell'uninominale.

OBBLIGATORIA L'ALTERNANZA DI GENERE MASCHI/FEMMINE NELLE LISTE PROPORZIONALI

INELEGGIBILITÀ

La legge dice che i sindaci dei Comuni con più di 20mila abitanti per candidarsi al Parlamento devono dimettersi almeno 180 giorni prima delle elezioni Politiche. Trattandosi in questo caso di un voto anticipato, l'obbligo delle dimissioni è successivo: i sindaci hanno 7 giorni di tempo per rassegnare l'incarico dalla data del decreto di scioglimento delle Camere (che è di giovedì 21 luglio). Se, ad esempio, il sindaco di Venezia e presidente di Coraggio Italia, Luigi Brugnaro, volesse candidarsi al Parlamento per i suoi fucsia, dovrebbe lasciare Ca' Farsetti entro il 28 luglio.

48
I seggi del Veneto Prima ne aveva 74

12
I seggi del Friuli Fino al 2018 erano 20

INCOMPATIBILITÀ

Per consiglieri regionali, assessori regionali, governatori non c'è l'ineleggibilità, ma l'incompatibilità: possono candidarsi al Parlamento e, se eletti, poi devono scegliere quale ruolo tenere.

QUOTE ROSE

Nessuno dei due generi, maschio e femmina, può superare il 60% delle candidature. La soglia, per la Camera, è nazionale, quindi potrebbero esserci collegi tutti rosa e altri tutti azzurri, il conto va fatto complessivamente. Nei collegi plurinominali l'ordine dei candidati deve essere alternato: un maschio, una femmina - o viceversa - e via dicendo.

Al.Va.

Le mosse della Lega

Zaia: «Ora serve stabilità Io a Roma? Solo fantasie»

▶Il presidente: «Fra 60 giorni il governo Sull'autonomia come un nido di vespe»

▶Il vano tentativo dei parlamentari veneti di fermare Salvini. «Ma era tutto deciso»

LO SCENARIO

dalla nostra inviata

FONTANELLE (TREVISO) Il retroscena piomba improvvisamente da Roma, riferito da un rassegnato parlamentare di storica militanza: «Abbiamo cercato in tutti i modi di fermarlo, eravamo un piccolo gruppetto di veneti. Ma la caduta di Draghi era scritta da due mesi, tanto che Salvini ha continuato a risponderci che bisognava andare al voto. A quel punto è finita». L'indiscrezione rimbalza a Lutrano di Fontanelle, ex roccaforte leghista appena conquistata da una civica vicina al centrosinistra, dove Luca Zaia arriva per inaugurare "Casa Aurora", coraggioso progetto di autonomia abitativa per cinque ragazzi con disabilità. È la legge del "Dopo di noi", ma è anche il giorno dopo lo scioglimento di Camera e Senato. Il presidente della Regione rompe il silenzio di quelle ore convulse e imbarazzate appellandosi alla *Realpolitik*: «Guardiamo in faccia la realtà. Avremo fra sessanta giorni un nuovo Parlamento con un nuovo Governo. Queste elezioni saranno "sanificatorie", definiamole così, perché daranno in mano il Paese ad una forza che spero sia assolutamente rappresentativa e possa portare stabilità».

LA CRISI

Eppure proprio lui, insieme al collega Massimiliano Fedriga, si era speso apertamente a favore dell'esecutivo di unità nazionale. «È innegabile lo standing del presidente Draghi – ribadisce – però è anche vero che la Lega, il mio partito, ha chiesto di non avere più i Cinquestelle. Ricordo che noi il 14 luglio abbiamo votato il decreto Aiuti, con 10 miliardi per i cittadini, mentre i Cinquestelle no. Quindi la fiducia noi l'abbiamo votata». Ma poi i leghisti hanno bocciato la risoluzione per la prosecuzione dell'esperienza governativa: una crisi che sarebbe stato meglio evitare? «Guardiamo anche all'altra metà della vicenda – risponde Zaia – perché stiamo parlando di agosto e metà settembre, non di sei mesi di stallo, per cui alla fin fine riusciamo a recuperare tutta questa fase estiva grazie al presidente della Repubblica che ha fissato subito le elezioni. Faccio presente che i ministri restano in carica e in aula si va avanti con i provvedimenti strategici. Per esempio sul Pnrr mi sono informato: c'è piena disponibilità da parte delle forze politiche, a cominciare dalla nostra, a votare tutto quello che c'è da votare. Speriamo che ne esca una maggioranza solidissima con un Governo altrettanto autorevole».

LE RIFORME

Tra l'inflazione che galoppa e la bolletta energetica che divampa, tuttavia, gli imprenditori sono molto preoccupati. «Chi li denigra o li ignora manca di rispetto alla nostra terra, al nostro popolo, finendo per tradire la nostra giusta causa», punge da Venezia il consigliere regionale leghista Fabrizio Boron. «Capisco la posizione delle categorie venete – replica Zaia – perché giustamente cercano stabilità: chi non la vorrebbe? Però penso e spero che si recupererà velocemente e che si continueranno a fare le riforme». Non è che invece l'autonomia dovrà ripartire da zero? «Assolutamente no – dice il presidente della Regione – perché i compiti per casa sono stati fatti. Non c'è Governo di destra o di sinistra, di su o di giù, che possa prescindere dall'autonomia, altrimenti avrà il Veneto contro. Anzi, la metto come condizione: il 22 ottobre l'autonomia compirà 5 anni (dal referendum del 2017, *ndr*.) e quel giorno avremo un Governo, per cui bisognerà onorare questo bell'anniversario. Con la Lega a Palazzo Chigi? Ancora meglio: non ce la siamo messa via, saremo come un nido di vespe».

LE SPACCATURE

Come un altro nido, ma di vipere, viene invece pubblicamente ritratta la Lega, divisa fra governisti e salviniani. «Ci siamo sempre confrontati, abbiamo cercato di dire ognuno la propria, ma siamo una forza politica che va avanti unita», dice Fedriga da Trieste. «Non c'è una situazione organizzata in cui non si parli di spaccature, dal Vaticano in giù, ma comunque in Lega non è così», assicura Zaia da Fontanelle. Il suo ex sfidante Arturo Lorenzoni, portavoce dell'opposizione in Consiglio regionale, non crede a tanta serenità per il futuro prossimo venturo: «Beato lui che è ottimista. Io credo che avere un esecutivo più autorevole di quello presieduto da Mario Draghi sarà molto difficile e rischiamo di ricadere nelle manfrine della politica che abbiamo visto in occasione dell'elezione del presidente della Repubblica».

LE CANDIDATURE

A proposito di Roma, più di qualcuno a Palazzo Balbi scommette già sulla nomina di Zaia nella squadra del futuribile premier di centrodestra, magari con la delega alla Sanità. «No – nega il diretto interessato – queste sono fantasie. Ogni volta che si parla di elezioni, io sono candidato a tutto quello che passa per strada: commissario europeo, presidente del Consiglio, ministro... Ma io ho il Veneto nel cuore. E poi sono solo due anni di amministrazione, siamo seri. Ho delle robe super grosse qui, che se vado via io non si realizzano più. Cosa? Ho il vincolo di riservatezza, non posso dirlo. Ma tanto per capirci, in confronto le Olimpiadi sono il nulla. Parliamo di grandi progetti, che se vanno in porto avranno l'effetto wow».

Angela Pederiva

RESTO QUI: CI SONO DEI GROSSI PROGETTI CHE SENZA DI ME NON VANNO AVANTI QUALI? NON POSSO DIRLO MA L'EFFETTO SARÀ WOW

NEL TREVIGIANO Luca Zaia ieri a Fontanelle (STEFANO COVRE / NUOVE TECNICHE)

Il leader riunisce i governatori «C'è la campagna elettorale»

IL VERTICE

MILANO La Lega serra i ranghi in vista delle elezioni e si prepara alla campagna elettorale coinvolgendo anche i presidenti di Regione. A dispetto delle notizie di dissenso interno che si sono rincorse negli ultimi giorno, nel Carroccio non c'è stata la diaspora vissuta in Forza Italia dopo la caduta del governo Draghi. Matteo Salvini ha voluto convocare subito un incontro in videoconferenza con i governatori per fare il punto sulla situazione politica, colpa della «follia dei 5Stelle» e delle «provocazioni del Pd che hanno fatto saltare il Draghi bis proposto dal centrodestra di governo», ma soprattutto per parlare con loro della campagna elettorale, coinvolgendoli in prima persona.

I DOSSIER

Non c'è tempo da perdere. «I governatori - hanno spiegato dalla Lega dopo la riunione - sono già al lavoro, anche per offrire spunti utili in vista dei dossier più interessanti per la campagna elettorale a cominciare dall'autonomia. Grande attenzione per economia, sburocratizzazione, infrastrutture, energia, sviluppo e tasse». Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia, ha commentato: «Spero che da tutte le forze politiche, da destra a sinistra, non si faccia la solita propaganda spicciola. Noi contribuiremo a dare suggerimenti per un programma che possa comprendere la questione dell'energia, della siccità, dello sviluppo economico e quindi una strategia industriale. Questi sono temi fondamentali che non accendono gli animi ma dobbiamo essere seri con i cittadini e raccontare quali sono le necessità per garantire posti lavoro e impresa». Fedriga ha anche riconosciuto l'onore delle armi al premier uscente Mario Draghi: «Ha fatto un ottimo percorso in mezzo a molte difficoltà con una maggioranza estremamente eterogenea».

IL SEGRETARIO FEDERALE CHIEDE SPUNTI IN VISTA DEL VOTO E FISSA IL RADUNO DI PONTIDA PER IL 18 SETTEMBRE

I TERRITORI

Nel frattempo, «è già stato detto che sul Pnrr si può andare tranquillamente avanti» e «anche Draghi ha detto che continuerà nella sua attività mi sembra quindi che non ci sia nessun problema,» ha aggiunto il presidente della Lombardia Attilio Fontana, tornando a smentire le ipotesi di dimissioni anticipate per unificare Regionali e Politiche. Salvini ha assicurato la massima presenza sui territori. Fissato l'appuntamento più importante: Pontida il 18 settembre, una settimana prima del voto.

Il Covid in tribunale

I DUE MEDICI AL CENTRO DELLA DISPUTA

Il dottor Roberto Rigoli con un test presentato durante un punto stampa di Luca Zaia e il professor Andrea Crisanti

«Rigoli, indagine partita dall'esposto di Crisanti Esclusa la corruzione»

▶Padova, il procuratore fa chiarezza sui contorni e sull'origine del fascicolo

▶Lo scontro tra i medici sull'uso dei test rapidi della Abbot nell'autunno del 2020

L'INCHIESTA

PADOVA La Procura di Padova, attraverso una nota stampa, ha fatto chiarezza sulle indagini relative ai così detti tamponi rapidi, sperimentati tra la prima e la seconda ondata Covid. Il pubblico ministero Benedetto Roberti, titolare delle indagini, ha chiesto il rinvio a giudizio per Roberto Rigoli, il primario dell'ospedale di Treviso che era stato chiamato a coordinare le microbiologie del Veneto, e Patrizia Simionato all'epoca dei fatti contestati direttrice generale di Azienda Zero, che acquistò i tamponi rapidi.

Secondo l'accusa i due, in concorso tra loro, devono rispondere dei reati di falsità ideologica in atti pubblici commessa dal pubblico ufficiale e turbativa nel procedimento di scelta del contraente. La Procura ha anche comunicato quanto emerso dall'inchiesta alla Corte dei Conti di Venezia. Il prossimo 12 dicembre Rigoli e Simionato, saranno davanti al giudice dell'udienza preliminare Domenica Gambardella.

L'ESPOSTO

La nota da parte del procuratore capo Antonino Cappelleri ha messo nero su bianco come sono scattate le indagini. Il tutto ha avuto origine da un esposto del professore Andrea Crisanti, "...col quale nel novembre del 2020 veniva posta in dubbio la sufficiente precisione dei test rapidi antigenici per Covid 19 dell'azienda Abbot, perchè adottati in ambito della Regione Veneto nonostante il difetto di una sperimentazione idonea...".

Ricordiamo che proprio nel 2020 Rigoli ha sostituito Crisanti come riferimento per la gestione della diagnostica anti-Covid. Così, si legge ancora nel comunicato, "...Il Nucleo di Polizia Economica e Finanziaria del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Padova ha effettuato complesse e approfondite indagini, che si sono avvalse anche di intercettazioni telefoniche e ambientali e si sono poi sviluppate attraverso perquisizioni e sequestri, nonchè con l'acquisizione di un imponente materiale documentale. Alla ricostruzione dei fatti hanno contribuito anche alcune dichiarazioni del dottor Rigoli...".

CAPPELLERI: «NESSUN COINVOLGIMENTO DI LIVELLI POLITICI» E NON VIENE MESSA IN DUBBIO L'EFFICACIA DEGLI ANTIGENICI

NIENTE CORRUZIONE

Altro passaggio chiave del comunicato della Procura è l'esclusione del reato di corruzione da parte dei due indagati. Per cui per gli inquirenti non c'è alcun interesse economico. "...Gli elementi così raccolti, unitamente agli accertamenti bancari, orientano ad escludere profili di corruttela o di coinvolgimento di livelli politici sovraordinati nelle decisione contestate...".

Secondo la magistratura padovana, in sintesi, sarebbe stato alterato il procedimento amministrativo di affidamento diretto, gestito da Azienda Zero, alla società Abbott Srl di Milano, per una fornitura di 480 mila test rapidi, avvenuta in due tranche nell'agosto e nel settembre 2020, per un importo totale di 2 milioni e 160 mila euro.

I TAMPONI

La Procura inoltre non ha messo in dubbio l'efficacia dei tamponi rapidi, ma piuttosto ha contestato come "...il dottor Rigoli in carico dall'Azienda Zero di tale studio, ha dichiarato contrariamente al vero di averlo effettuato, laddove in realtà si è limitato ad un riscontro di esiti numericamente minimo e palesemente privi di valore scientifico...".

E poi sull'allora direttrice di Azienda Zero: "...La dottoressa Simionato è risultata pienamente consapevole della falsità della dichiarazione, avendone ampiamente parlato con il dottor Rigoli. I due nei loro dialoghi hanno sollevato tutta una serie di perplessità, ma le hanno superate con l'obiettivo di fare presto e di assicurarsi la fornitura prima di altri possibili acquirenti esteri nonchè, qualora il prodotto si fosse rivelato carente, di rivalersi a posteriori contro la Abbot, azienda di fama affidabile...".

L'ALTRA ACCUSA

La Procura infine ha accusato il dottor Rigoli anche del reato di depistaggio commesso in concorso con il dottor Enrico Bernardo, primario del pronto soccorso di Treviso, del quale però il pubblico ministero ha chiesto l'archiviazione della sua posizione perchè ha ritrattato le sue dichiarazioni depistanti.

"...Nel corso dell'indagine giudiziaria infatti il dottor Rigoli ha prodotto alla polizia giudiziaria documentazione fasulla che attestava l'effettuazione e le buone regole di congrui campioni di prova del prodotto Abbot, avvenuti presso il pronto soccorso di Treviso (tra l'altro veniva attestato che il risultato diagnostico nei campioni era preciso al 100%), ed appare avere indotto il dottor Bernardi ad avvallare presso gli inquirenti le proprie tesi difensive sui detti campioni positivi...".

LA DIFESA

Ma la nota della Procura viene contestata dall'avvocato Giuseppe Pavan, difensore del primario: in particolare «che avrebbe reso una dichiarazione falsa, che gli sarebbe stata richiesta una verifica sull'attendibilità scientifica del test, che avrebbe prodotto documenti falsi». Sono tutti fatti «contestati fermamente» dal medico e che «rappresentano solo una ipotesi accusatoria ancora tutta da verificare, in un processo che deve ancora iniziare. Esiste nel nostro ordinamento il principio della presunzione di innocenza fino alla sentenza di condanna definitiva, che deve trovare applicazione anche in questo caso».

Marco Aldighieri

IL PRIMARIO TREVIGIANO ACCUSATO ANCHE DI DEPISTAGGIO: «ALTERATO IL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO»

L'ACCUSA Il procuratore di Padova Antonino Cappelleri e, sotto, Patrizia Simionato, all'epoca dei fatti contestati direttrice di Azienda Zero

2,1 Milioni spesi per la fornitura dei test

Zaia: «Senza quei tamponi saremmo morti tutti»

LA REGIONE

VENEZIA Era stato il suo mantra nei lunghi mesi dei contagi e delle polemiche. Ma ancora adesso Luca Zaia ne è convinto: «Senza i test rapidi, saremmo morti tutti». Il presidente della Regione ne è tanto più persuaso ora che il microbiologo Roberto Rigoli, diventato per sua decisione "l'uomo dei tamponi" durante le prime ondate del Covid, rischia il rinvio a giudizio insieme alla dg Patrizia Simionato.

LA VELOCITÀ

Premette il governatore: «Ho il massimo rispetto per il lavoro della magistratura e auspico che faccia chiarezza, ma veramente con velocità, anche perché non è giusto che ci sia una gogna per le persone coinvolte. Esprimo la mia stima ai due dirigenti indagati, in particolar modo al dottor Rigoli che conosco da trent'anni: avrà modo di dimostrare tutto quello che sa di questa vicenda. Ricordo che i tamponi oggetto dello scandalo sono usati non solo in Italia, ma in tutto il mondo». Zaia evita però accuratamente la polemica, quando gli si fa notare che l'inchiesta è partita dall'esposto del professor Andrea Crisanti, autore dello studio fortemente critico nei confronti delle strategie di Palazzo Balbi: «Non lo so», glissa il leghista. *(a.pe.)*

Il Tar: positivo senza saperlo, via la sanzione al carabiniere

LA SENTENZA

VENEZIA Negativo al test rapido, positivo al tampone molecolare. Fra l'uno e l'altro, un carabiniere polesano era rimasto in servizio, per questo aveva ricevuto una sanzione disciplinare. Ma con una sentenza depositata ieri, il Tar del Veneto l'ha annullata: il militare non aveva sintomi e dunque non poteva sapere di essersi contagiato.

LA VICENDA

Tutto comincia il 20 novembre 2020, quando il comandante di una stazione che fa capo alla compagnia di Adria decide di farsi tamponare, in quanto deve recarsi dal padre di 91 anni e dalla madre di 78 per accompagnare quest'ultima ad una visita medica. Il risultato del test antigenico è negativo e il sottufficiale sta bene, ma «per ulteriore scrupolo a tutela dei genitori anziani», si sottopone volontariamente anche all'esame di laboratorio. In attesa dell'esito, il carabiniere continua a lavorare, finché il giorno dopo scopre la positività, avvisa i superiori e si mette in isolamento. Troppo tardi secondo i vertici dell'Arma, che il 10 febbraio 2021 gli comminano un formale rimprovero, accusandolo di aver dimostrato «minor senso di responsabilità» verso l'istituzione.

COMANDANTE POLESANO FU RIMPROVERATO PER ESSERE RIMASTO IN SERVIZIO DOPO L'ESAME ANTIGENICO RISULTATO NEGATIVO

IL RICORSO

A quel punto scatta il ricorso gerarchico, che il 21 maggio 2021 viene respinto. Invece viene accolta l'impugnazione davanti al Tribunale amministrativo regionale. Secondo i giudici, prima del risultato del tampone molecolare «non vi erano i presupposti necessari a giustificare un'eventuale legittima assenza dal servizio ed un obbligo di comunicazione ai superiori di una condizione di malattia fino ad allora non manifestatasi e neppure ipotizzabile».

A.Pe.

Il bollettino

Casi in calo, Nordest a rischio moderato

VENEZIA Veneto e Friuli Venezia Giulia sono regioni a rischio moderato per il Covid. A dirlo è la valutazione settimanale condotta dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità. La discesa dei contagi è comunque in corso anche a Nordest: l'incidenza settimanale ogni centomila abitanti è calata da 1.302,9 a 1.167,9 per Venezia e da 1.101,9 a 1.088,8 per Trieste. I tassi di occupazione ospedaliera in area non critica sono pari al 12,8% in Veneto e al 22,6% in Friuli Venezia Giulia, in Terapia intensiva si attestano rispettivamente su 3,4% e 4,6%. Ieri in Italia sono stati registrati 71.075 casi e 155 decessi. Il bollettino veneto ha segnalato altre 7.484 infezioni e 14 vittime, con 40 pazienti intubati e 1.010 ricoverati negli altri reparti. I dati friulgiuliani indicano 1.780 contagi e 3 morti.

LA SCHEDA

1 La riforma contestata

La riforma voluta dall'assessore Manuela Lanzarin *(in foto)* era stata contestata dalle opposizioni e dai sindacati. Ora c'è l'impugnazione da parte del Governo

2 Più assistiti per i nuovi

La legge ha previsto di alzare i massimali per i medici di medicina generale in formazione: 1.000 assistiti per il primo anno, 1.200 per i successivi

3 I precari non specializzati

La normativa permette di lavorare in Pronto Soccorso ai medici non specializzati, purché abbiano avuto contratti per almeno 4 anni nell'ultimo decennio

Giovani medici, il governo impugna la legge veneta

▶Dubbi di costituzionalità sulle norme per i dottori di base e il Pronto soccorso

▶Lanzarin: «Misure condivise da tutte le Regioni, ci difenderemo in giudizio»

LA DELIBERA

VENEZIA Più assistiti per i medici di base in formazione e via libera in Pronto Soccorso ai laureati senza specializzazione. In primavera erano state queste le norme criticate dalle opposizioni e dai sindacati durante la gestazione della legge veneta di adeguamento ordinamentale in materia di sanità, che ora il Governo ha deliberato di impugnare davanti alla Corte Costituzionale proprio contestando i due aspetti della riforma riguardanti i giovani. «Siamo stupiti perché si tratta di misure condivise da tutte le Regioni a livello nazionale, per questo le difenderemo in giudizio», annuncia l'assessore Manuela Lanzarin.

MEDICINA GENERALE

Nel mirino è finita innanzi tutto la disposizione relativa ai dottori di famiglia. La nuova normativa stabilisce che, «al fine di garantire i livelli essenziali di assistenza e di scongiurare la possibilità di interruzioni di pubblico servizio nell'assistenza territoriale», le Ulss possano alzare i massimali di assistiti per i professionisti iscritti al corso di formazione specifica in medicina generale: 1.000 per il primo anno e 1.200 per i successivi. Secondo quanto si legge nella delibera approvata dal Consiglio dei ministri, questa possibilità «costituisce una deroga ai principi generali che prevedono, invece, l'incompatibilità del corso di formazione con lo svolgimento di attività lavorative». Per i giuristi degli Affari Regionali, ciò costituisce una «violazione di principi fondamentali dettati dal legislatore statale nelle materie concorrenti della "tutela della salute" e delle "professioni", ingenerando il rischio dell'erogazione di prestazioni sanitarie di livello non adeguato e incidendo sul percorso formativo del medico».

MANCANO CAMICI BIANCHI L'ingresso del Pronto soccorso di Padova

PALAZZO CHIGI: «CAPIAMO CHE L'OBIETTIVO ERA FRONTEGGIARE LA NOTA CARENZA MA COSÌ SI INCIDE SULLA QUALITÀ DELLE CURE»

EMERGENZA-URGENZA

Sempre su proposta del ministro Mariastella Gelmini, sono stati poi avanzati dubbi di legittimità costituzionale sul capitolo riguardante l'Emergenza-Urgenza. La nuova legge permette di lavorare in Pronto Soccorso anche ai medici non specializzati, purché in quel tipo di reparto abbiano maturato almeno quattro anni di servizio nell'ultimo decennio, attraverso contratti a tempo determinato, forme di collaborazione coordinata e continuativa o altre tipologie di lavoro flessibile. «Pur comprendendo che le norme regionali proposte hanno il precipuo obiettivo di fronteggiare la nota carenza di personale medico nei servizi di emergenza urgenza – è la valutazione di Palazzo Chigi – non si può non evidenziare come le stesse, laddove prevedono procedure concorsuali per il reclutamento di dirigenti medici che prescindono dalla verifica del possesso del requisito della specializzazione, incidono sulle condizioni volte ad assicurare oltreché il buon andamento dell'amministrazione, anche la qualità dell'attività assistenziale erogata».

MANCANZA

La giunta Zaia è determinata a costituirsi nel giudizio davanti alla Consulta, anche prospettando la mancanza di 229 medici nei Pronto Soccorso: «La situazione ha raggiunto nel Veneto un livello di gravità tale che non consente di attendere le eventuali integrazioni della legislazione statale».

Angela Pederiva

Psicologi

Concorso annullato Il Pd: «Un pasticcio»

VENEZIA Annullato il concorso per 47 posti da psicologo, Partito Democratico all'attacco in Veneto. Il Tar di Venezia ha accolto il ricorso di 4 partecipanti alla selezione pubblica, a cui si erano iscritti in 2.140, dopo aver «appurato che la commissione ha previsto per la prima prova modalità diverse da quelle stabilite dal bando». Tuonano le consigliere regionali Anna Maria Bigon e Francesca Zottis: «Un pasticcio fatto da Azienda Zero che costringerà il Veneto a ripartire da capo con un nuovo bando e a lasciare scoperte nel frattempo decine di posti in una delle aree più critiche della sanità regionale, la salute mentale e tutti i servizi di sostegno psicologico». Invece del previsto esame scritto, era stato predisposto un test di 30 domande a risposta multipla. I concorrenti che non lo hanno superato hanno fatto ricorso al Tar e lo hanno vinto. «I pazienti possono attendere», è il commento delle dem.

L'Italia brucia più di tutti: in un mese 33mila roghi Allarme morti per il caldo

▶Primo Paese in Europa per numero di incendi: in fumo oltre 166mila ettari

▶«Questa estate andrà anche peggio» Gli esperti: rischio 25% di decessi in più

L'EMERGENZA

ROMA Mentre il Paese è stretto nella morsa del caldo torrido, con il tasso di umidità che sale e la colonnina di mercurio che arriva anche a oltre 40 gradi, l'Italia raggiunge un primato per nulla invidiabile: nel 2021 è stato il primo paese in Europa e il secondo al mondo per numero di incendi registrati, 1.422, per un totale di 160.000 ettari di superficie bruciati. Si tratta del numero più alto registrato nell'ultimo decennio. Soltanto nell'ultimo mese, poi, gli interventi dei vigili del fuoco sono stati 33 mila, 4mila in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. E le aspettative per il 2022 non sono migliori.

IL PEGGIORAMENTO

«Ci aspettiamo dati peggiori anche per quest'anno», ha spiegato Chiara Cadeddu, ricercatrice dell'Università Cattolica di Roma. Chi sperava in un fine settimana con temperature estive sì ma non roventi non sarà accontentato. Il weekend si preannuncia bollente soprattutto in Pianura Padana, al Centro e in Puglia, dove sono attese notti tropicali. Ma le cose potrebbero cambiare da martedì, quando aria più fresca dal Nord Europa potrebbe riuscire a indebolire lo scudo anticiclonico, specie sulle regioni settentrionali. E potrebbero arrivare temporali. Tra gli effetti del caldo torrido anche il rallentamento dei treni della linea 2 della Metropolitana milanese imposto dai protocolli di sicurezza. Nel porto di La Spezia un locomotore è deragliato per i binari deformati. Torna a bruciare Roma: dopo i roghi, alcuni col sospetto di dolo, delle scorse settimane le fiamme sono comparse alla pineta di Castelfusano nei pressi di un camping. Va meglio nel Carso, devastato dagli incendi, dove, dopo due giorni di stop è tornato alla normale attività lo stabilimento Fincantieri di Monfalcone (Gorizia) ed è ripresa anche la circolazione ferroviaria.

LA SARDEGNA

Tutto il centro Sardegna, il Campidano e parte della costa orientale dell'isola è a rischio «alto» per incendi. Roghi anche nel ternano e in Alto Adige.

Le fiamme di uno dei tanti incendi che hanno devastato il Carso in questi giorni (foto ANSA)

LA SICCITÀ

La morsa della siccità, in questa situazione, non molla la presa. Continua ad essere preoccupante la portata del Po, stimata nella sezione di Pontelagoscuro (Ferrara) a chiusura di bacino, pari a circa 114 metri cubi al secondo e quindi in costante diminuzione. Condizioni di siccità idrologica estrema caratterizzano anche le altre sezioni principali del fiume e buona parte dei suoi affluenti. Le portate risultano al di sotto dei minimi storici. Non solo, il mare continua a invadere il fiume più lungo d'Italia: la stima di risalita del cuneo salino nei rami del Delta è in aumento, con i rami del Po di Tolle, Maistra e Gnocca totalmente interessati dall'intrusione. Per il Po di Goro e il Po di Pila la lunghezza di intrusione in condizioni di alta marea è pari a 39 km e 36 km dalla costa.

Anche la riserva di acqua disponibile nei grandi laghi è in costante diminuzione. I livelli di invaso del Lago di Como e del Lago d'Idro sono pari ai limiti di regolazione, il lago Maggiore ha un riempimento solo del 16% e -19 centimetri all'idrometro di Sesto Calende. Lago di Garda in diminuzione, con un riempimento sceso al 33%.

IL RISCHIO

Le temperature estreme di questo ultimo periodo mettono sempre più a rischio la salute delle persone, al punto che il 2022 rischia di vedere un eccesso di mortalità simile a quello visto nella torrida estate del 2003. E mentre l'afa prolungata ci mette sempre più a rischio di malattie trasmesse da zanzare, incluso il virus West Nile, tra gli esperti di salute cresce la preoccupazione su questi temi. Tanto che Walter Ricciardi, ordinario d'Igiene e Medicina Preventiva all'Università Cattolica di Roma, mette in guardia: «Migliaia di persone, nel mondo, stanno morendo per l'impatto di ondate calore» e «il nostro Paese, come il resto del mondo, non ha molto tempo per intervenire».

IL DOSSIER

Di questo si è parlato alla presentazione del dossier 'Il cambiamento climatico in Italia, presentato dall'Italian Institute for Planetary Health. Il documento arriva in un momento di emergenza tra ondate di calore estremo, con punte di oltre 40 gradi nelle principali metropoli europee, incendi e crisi idrica. Ma l'impatto di questi campanelli d'allarme è troppo spesso sottovalutato. Già nel 2020, infatti, l'Italia ha segnato uno degli incrementi di temperatura maggiori in tutta Europa, con +1,54 C rispetto alla media del periodo 1961-1990 «ed è considerato un hot-spot climatico, ovvero un'area che continua a surriscaldarsi più velocemente della media globale». Questo ha «un impatto allarmante sulla salute pubblica», secondo gli esperti. «I primi dati - spiega Chiara Cadeddu, docente di Igiene e medicina preventiva alla Cattolica e coordinatrice del dossier -- ci fanno ritenere che nel 2022 avremo un eccesso di mortalità dovuto al caldo, come avvenuto nel 2003, quando ci fu circa il 25% in più di decessi nei mesi estivi, con punte del 32% in alcune città come Trento e Torino».

Paolo Travisi

FINE SETTIMANA TORRIDO CON NOTTI TROPICALI AL CENTRO E AL SUD. DA MARTEDÌ IL TERMOMETRO SCENDERÀ UN PO'

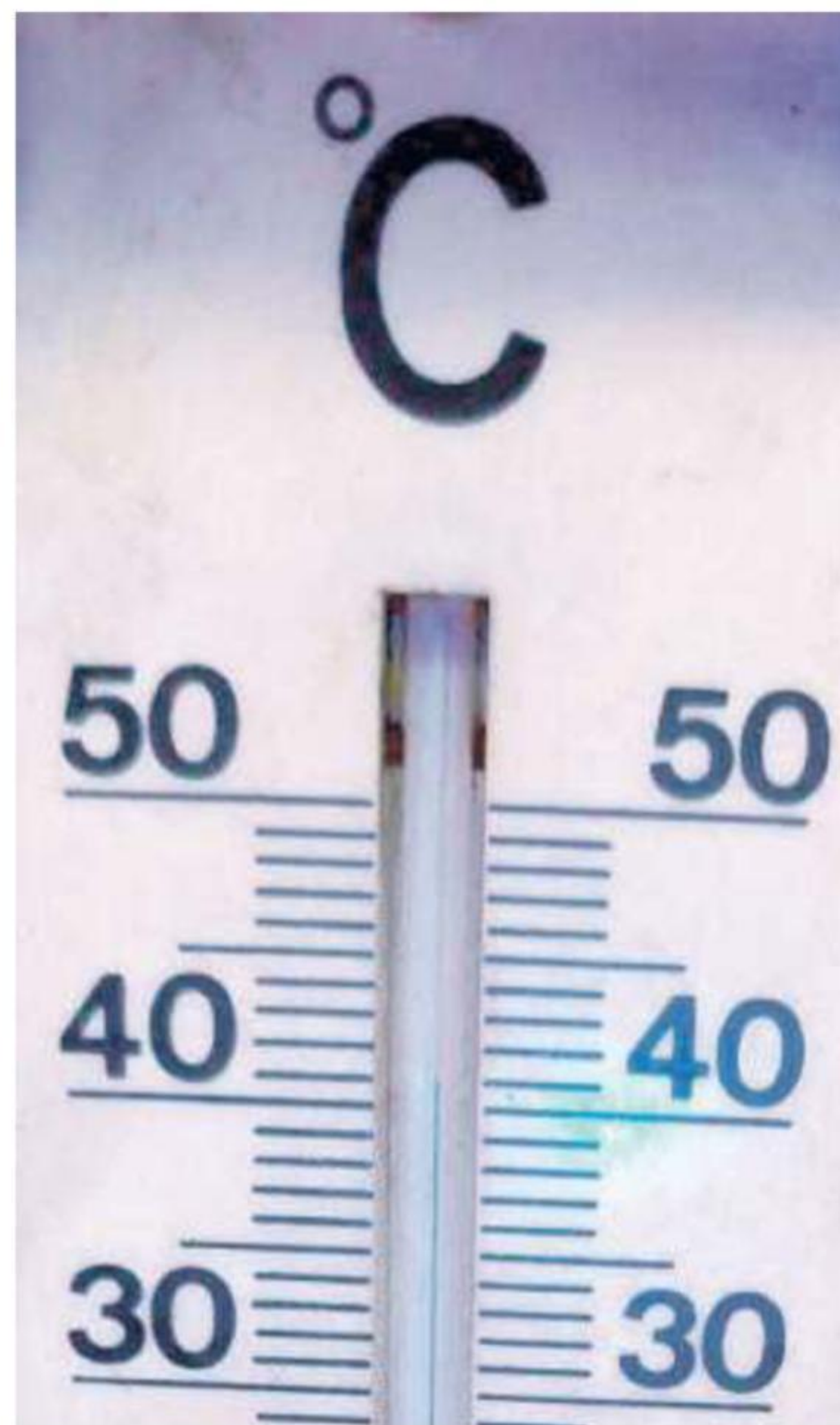
In fabbrica temperature alte: operai in sciopero nell'azienda che produce condizionatori

IL CASO

UDINE Sciopero per troppo caldo nell'azienda che produce sistemi di condizionamento e refrigerazione a livello industriale. Sembra un paradosso ma è quello che è accaduto alla Modine Cis Italy srl di Pocenia, in provincia di Udine, che impiega circa 650 dipendenti (il gruppo ha altri due stabilimenti ad Amaro e a San Vito al Tagliamento), dove ieri pomeriggio, dopo la "rivolta" spontanea degli operai, provati dalle torride temperature, la Fim Cisl e la Fiom Cgil assieme alle Rsu hanno dichiarato «per emergenza» lo sciopero del turno pomeridiano dalle 15 al fine turno, vista - si legge nel volantino sindacale - «l'insostenibilità della prestazione lavorativa alle temperature e al tasso di umidità che si registrano», «per tutelare l'integrità fisica delle lavoratrici e dei lavoratori».

I SINDACATI

«C'è stata l'adesione totale. Temperatura e tasso di umidità erano insostenibili», sostiene Fabiano Venuti (Fim Cisl), che mostra anche un termometro fotografato in fabbrica giovedì dagli operai, che segnava quasi 40 gradi. «Nello stabilimento anche le macchine sviluppano calore. Ci sono più di 650 dipendenti. Le altre estati hanno tenuto duro come fanno nel 90% delle imprese, c'è stato qualche colpo di calore ogni tanto. Ma adesso le temperature sono diventate insopportabili: bisogna che le aziende si attrezzino per gestire il rischio microclimatico. Abbiamo chiesto alla Modine di intervenire anche noleggiando un sistema di raffrescamento. Invece, hanno solo messo mano ai vecchi ventilatori che non hanno dato le risposte che ci aspettavamo». E precisa: «L'azienda produce sistemi di climatizzazione industriale, ma non sono pensati per abbattere le temperature in capannoni produttivi». «In tempi non sospetti - aggiunge Maurizio Marcon (Fiom Cgil) - abbiamo chiesto che intervenissero in previsione di un'estate torrida. Ma non ci hanno considerato. I delegati hanno segnalato il rischio di colpi di calore, ma niente. Abbiamo chiesto delle pause garantite: sono stati flessibili ma non hanno fatto nulla di ufficiale. I ventilatori ci sono, ma muovono solo aria calda». Ieri lo sciopero è scattato «per emergenza». Lunedì l'azienda convocherà le Rsu per vedere cosa fare. Ma noi siamo già in vertenza per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, con cui chiediamo anche i raffrescatori. Daremo battaglia», dice Marcon. «Non chiediamo dei condizionatori, ma un sistema di raffrescamento adiabatico, come quello, per esempio, già impiegato da tempo all'Electrolux Professional di Vallenoncello, a Pordenone. I costi? Assolutamente sostenibili: un convettore per 200 metri quadri dovrebbe costare 8-9mila euro. Una decina potrebbero bastare. E poi sarebbe sostenibile in chiave bolletta».

ALLA MODINE CIS DI POCENIA (UDINE) I 650 DIPENDENTI DENUNCIANO UN AMBIENTE CON OLTRE 40 GRADI

LA PROVA
Il termometro all'interno del capannone giovedì pomeriggio ha registrato i 41 gradi, come rilevato dalla fotografia scattata dagli stessi operai

Il malessere, racconta la delegata Rsu Fim Lucia Zamboli, a Pocenia, era montato già da qualche giorno. «Lo stabile è vecchio e con il tetto basso. I ventilatori a pala non bastano per lavorare in maniera dignitosa. In passato si è cercato di sopportare, anche se ci sono stati dei malori - sostiene Zamboli -. Giovedì mi è arrivata la foto dei colleghi con il termometro che segnava oltre 40 gradi nel primo pomeriggio e oggi (ieri ndr) faceva ancora più caldo. Il turno pomeridiano impiega quasi 300 operai. Nel nostro gruppo chat hanno postato che non ce la facevano più, che dovevamo intervenire sennò qualcuno si sarebbe comunque fermato. Così abbiamo contattato le segreterie ed è stato dichiarato lo sciopero». Venuti parla di «una cosa spontanea». «L'azienda - conclude - deve intervenire in modo strutturale. I dirigenti, il climatizzatore ce l'hanno. Gli operai, no. O tutti, o nessuno».

Camilla De Mori

Presa la "coppia della droga" i nomi dei clienti nell'agenda

▶In casa e nell'auto 70 chili di cocaina e hashish destinati alla piazza di Mestre

▶Nella canna fumaria di due albanesi trovati i riferimenti della rete di spaccio

L'INCHIESTA

VENEZIA Gran parte, se non tutto, è nell'agendina sequestrata in una delle due case della coppia Gendian ed Elona Dobroshi, marito e moglie albanesi di 35 e 38 anni, arrestati lunedì dalla guardia di finanza di Venezia perché nelle loro abitazioni e nell'auto del figlio della donna erano stivati oltre settanta chili di stupefacente tra cocaina, hashish e marijuana. Un sequestro arrivato durante un posto di blocco, quasi per caso, ma che ora grazie proprio all'agenda ritrovata nel condotto fumario della casa di Mestre (dov'erano nascosti anche 378 grammi di cocaina e il materiale per confezionarla) permetterà alla finanza di arrivare non solo agli spacciatori di strada ma di conoscere clienti e fornitori dei due.

L'ARRESTO

I baschi verdi della compagnia Pronto impiego della finanza di Venezia avevano incrociato il destino dei coniugi Dobroshi lungo un normale posto di blocco sulla Castellana, a Mestre. I finanzieri erano stati attirati dal comportamento di una Opel Astra che, andando verso di loro, aveva fatto inversione. Insospettite, le fiamme gialle l'avevano raggiunta e una volta fermata avevano trovato alla guida la donna mentre l'uomo era sul posto del passeggero. I due non avevano saputo spiegare il motivo dell'inversione e come scusa avevano detto di essere partiti da casa poco prima, non convincendo i militari che erano passati alla perquisizione dell'auto trovando il telecomando di un cancello di un'abitazione a Mestre. E all'interno della loro Opel Astra anche un telecomando di un'Audi, parcheggiata nel cortile. Nonostante i tentativi del trentacinquenne di sviare i sospetti della finanza, era bastato pigiare il telecomando perché si aprisse un'Audi A6 in sosta poco distante.

SEQUESTRO Gli uomini della Guardia di Finanza con la droga scoperta

I SEQUESTRI

All'interno dell'auto, intestata al figlio della donna, i baschi verdi avevano trovato la prima tranche dell'intera partita degli stupefacente: due sacchi con quaranta panetti di hashish, in tutto 19,7 chili. Con la droga davanti agli occhi suoi e della finanza, Gentian Dobroshi aveva calato la maschera. Aveva spiegato ai militari che in un condotto fumi della cucina della loro casa a Mestre erano nascosti 378 grammi di cocaina e 2.500 euro in contanti. E che nella futura casa di Olmo di Martellago avrebbero trovato il resto. In un armadio i finanzieri avevano così scoperto 26 chili di hashish divisi in 55 panetti, 20,2 chili di marijuana e altre 3,3 chili di cocaina. Tutta droga della quale, davanti al gip che ha convalidato l'arresto, si è assunto la responsabilità il trentacinquenne dicendo che la moglie non ne sapeva nulla. Tesi alla quale il giudice per le indagini preliminari non ha creduto, disponendo il carcere anche per lei.

LA GUARDIA DI FINANZA RITIENE CHE MARITO E MOGLIE SIANO IL COLLEGAMENTO TRA I VERTICI E I PUSHER DI STRADA

I RUOLI

«Deve osservarsi - scrive il gip - che un quantitativo di sostanza stupefacente quale quello sequestrato, peraltro di tre diverse qualità, è emblematico di un coinvolgimento ad alti livelli nel traffico si stupefacenti, sia in considerazione del costo di acquisto che della difficoltà di reperirne in tale misura, vista la prudenza che chi controlla i canali di approvvigionamento utilizza nei confronti degli estranei al giro». Un'estraneità che sembra essere testimoniata dalla fedina penale pulita della coppia, come ricorda la stessa ordinanza del giudice. Il carcere quindi sembra essere l'unica via possibile per limitare gli affari della coppia, inserita «in un inquietante contesto di traffico di stupefacenti».

Nicola Munaro

A Padova

Pedofilo con 11mila foto di bambini

PADOVA Oltre 11mila tra fotografie e video con bambini e ragazzini in atteggiamenti sessuali espliciti. È la mole di materiale pedopornografico trovata dagli agenti della polizia postale di Padova all'interno dei dispositivi in uso a un uomo residente nella Bassa Padovana e sui profili social con cui recuperava e scambiava le immagini. Il pedofilo è stato arrestato giovedì e condotto in carcere. L'indagine, coordinata dalla Procura distrettuale di Venezia, è nata da una segnalazione giunta al Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia online (Cncpo) della Postale da uno dei servizi di polizia internazionale per la lotta alla pornografia minorile. Intercettati alcuni scambi di materiale a sfondo sessuale con protagonisti dei bambini fra utenti da diverse parti del mondo, è stato riscontrato un indirizzo Ip italiano. La polizia postale nazionale, risalita alla zona del Padovano, ha allertato i colleghi del Dipartimento veneto ed euganeo, che hanno condotto l'indagine con il coordinamento della Procura distrettuale lagunare che ha disposto una perquisizione a casa del padovano. Una volta sequestrati computer e dispositivi elettronici, quando gli agenti sono entrati in possesso dei suoi profili social, si sono trovati davanti una quantità di materiale molto più ampia di quanto inizialmente sospettato. I lunghi accertamenti tecnico informatici hanno permesso di recuperare più di 11mila file. Le fotografie e i video ritraevano bambini e bambine, alcuni dei quali di appena dieci anni, nudi e costretti a praticare e subire atti sessuali. A fronte delle prove raccolte, l'autorità giudiziaria ha disposto l'arresto dell'uomo, che si trova ora in carcere, con l'accusa di detenzione di materiale pedopornografico. Le indagini procedono per verificare se oltre a ricevere e conservare le immagini, possa averne anche prodotte lui stesso.

S.D.S.

Abbandonata per 6 giorni E un tranquillante per morire in silenzio

IL CASO

MILANO Per tenerla calma, la mamma le avrebbe somministrato alcune gocce di un tranquillante, così che la piccola Diana, di soli 16 mesi, non avrebbe pianto né attirato l'attenzione di nessuno. Il sospetto degli inquirenti è che la madre Alessia Pifferi gliele abbia date anche prima di abbandonarla a casa per 6 giorni, assicurandosi che i vicini non si accorgessero che la bimba stava morendo di fame e di sete. Chi abita nelle palazzine accanto, nella periferia Est di Milano, racconta di non avere mai sentito un solo suono provenire da quella abitazione. Se la bimba avesse urlato, qualcuno forse sarebbe riuscito a salvarla.

OMICIDIO VOLONTARIO Alessia Pifferi, 37 anni, ha abbandonato la figlia

SOLO BUGIE

La vita di Alessia, 37 anni, era una bugia dietro l'altra. Era disoccupata, ma si spacciava per psicologa infantile. Durante la settimana trascorsa col fidanzato in provincia di Bergamo raccontava che la figlia si trovava al mare con la zia. Quando si allontanava per giornate intere, invece, la 37enne diceva ad amici e conoscenti che la piccola era accudita da una babysitter. Ma il mondo conosciuto da Diana era in realtà fatto di una solitudine struggente. Chi avrebbe dovuto prendersi cura di lei la lasciava a casa, senza nessuno, per interi weekend (almeno due o tre dallo scorso giugno).

LA FIGLIA DI UN ANNO E MEZZO LASCIATA SOLA IN CASA CON UN BIBERON. IL PM: «DONNA PERICOLOSA SENZA SCRUPOLI»

I FARMACI

Nata prematura nel gennaio del 2021, era sempre rimasta piccola e gracile rispetto ai bambini della sua età. La mamma ha raccontato alla polizia che il giorno prima di quell'ultimo e fatale abbandono, Diana sembrava agitata e, forse per la crescita dei dentini, sbavava. «Le ho dato alcune gocce di tachipirina», ha detto. E poi, di nuovo, gliene avrebbe somministrate altre il pomeriggio seguente, subito prima di partire. Ma l'unico farmaco che è stato trovato in quell'appartamento in zona Ponte Lambro è l'En, un ansiolitico. Il flacone era pieno a metà e appare sempre più verosimile che quello mancante sia stato assunto dalla bambina. Accusata di omicidio volontario aggravato, Alessia Pifferi viene descritta dal pm Francesco De Tommasi come una persona «pericolosa, senza scrupoli e capace di commettere atrocità». Ieri è stata sentita dal gip di Milano, che oggi dovrebbe prendere una decisione in merito alla richiesta della Procura di convalida del fermo.

PRIMA DI LEI

La piccola Diana non è purtroppo la sola bimba a cui la vita è stata strappata da chi l'ha messa al mondo. Dallo sconvolgente caso di Annamaria Franzoni – che, seppur condannata, ha sempre negato di avere ammazzato il figlio Samuele di tre anni nel 2002 a Cogne – a quello più recente di Martina Patti, la 23enne che il mese scorso ha finto il rapimento, nel Catanese, della sua bimba Elena Del Pozzo, per coprire in realtà un atroce omicidio. Delitto che ricorda, per le modalità, quello del piccolo Loris Stival, per la cui morte è in carcere la madre Veronica Panarello, che nel novembre del 2014 aveva inscenato la scomparsa del figlio in provincia di Ragusa.

Nonostante spesso sia spontaneo domandarsi quale disturbo mentale si celi dietro a un simile gesto, lo psichiatra e saggista Paolo Crepet ritiene che nella maggior parte dei casi non vi sia alcuna malattia psichica. «Non voglio tradurre automaticamente questi delitti in psicopatologie – spiega – perché sarebbe troppo facile. Si finisce col dire "quella è matta, che ci vuoi fare?". Non si diventa matti da un giorno all'altro, anche perché in quel caso ci sarebbe il tempo di intervenire. La mente umana non funziona così». Secondo l'esperto, un fattore determinante nell'impossibilità di prevenire queste tragedie è la solitudine. «Nel 2022 siamo più soli che mai. Dal boom economico è arrivata la solitudine, dalle tecnologie digitali si è acuita. Proviamo un senso di abbandono, non ci fidiamo degli altri. Se qualcuno si accorgesse di un disagio, farebbe qualcosa».

Federica Zaniboni

Kiev-Mosca, c'è la firma: il grano lascerà i porti «Evitato l'incubo fame»

▶Siglati ad Istanbul accordi separati con Turchia e Onu, i due garanti

▶Le navi partiranno da 3 scali ucraini Prezzi tornati a prima dell'invasione

L'INTESA

ROMA Alla fine un'intesa è stata trovata, anche se l'accordo sul grano, al quale si è arrivati faticosamente e con un grande impegno diplomatico del presidente turco Erdogan e del segretario general, è stato firmato in maniera disgiunta tra Kiev e Mosca. Ognuno per proprio conto ha siglato l'intesa direttamente con la Turchia. Ha prevalso il buonsenso per scongiurare una carestia che potrebbe coinvolgere oltre 53 paesi. «Con il traffico di navi che inizierà nei prossimi giorni inaugureremo un nuovo corridoio dal Mar Nero a molti Paesi nel mondo - ha dichiarato il leader turco -. Abbiamo evitato l'incubo della fame».

La riapertura permetterà di sbloccare 25 milioni di tonnellate di grano ferme nei porti ucraini. Il ministro delle Infrastrutture e dello sviluppo dell'Ucraina, Oleksandr Kubrakov, e il ministro russo della Difesa Sergei Shoigu russo hanno firmato lo stesso accordo insieme al ministro della Difesa turco Hulusi Akar e a Guterres. Però, chi credeva, o almeno sperava, che questo avrebbe rappresentato il segnale di un piccolo riavvicinamento tra Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky a un tavolo di pace, è rimasto deluso. Perché quello che le parti hanno siglato somiglia più a un patto dettato da una necessità comune, ben lontano dal raffreddare gli animi di un conflitto che dura ormai da quasi 5 mesi. Per quanto le conseguenze di questo accordo siano state istantanee, con un immediato abbassamento dei prezzi del grano, le modalità con cui è stato portato a termine mostrano la grossa distanza tra i due paesi in conflitto. Tanto che Mykhailo Podolyak, consigliere del presidente Zelensky, ha puntualizzato su Twitter: «Per quanto riguarda l'accordo di Istanbul sull'esportazione di grano ucraino, prima di tutto: l'Ucraina non firma alcun documento con la Russia. Firmiamo un accordo con la Turchia e l'Onu e ci assumiamo obblighi nei loro confronti. La Russia firmerà un accordo speculare con la Turchia e l'Onu».

CARGO IN MARE IN CORRIDOI SICURI TRA UN PAIO DI SETTIMANE. IL PIANO DURERÀ 120 GIORNI E SI POTRÀ RINNOVARE

GLI AUSPICI

Da Kiev hanno fatto inoltre sapere che l'Ucraina promette una «risposta militare immediata» in caso di «provocazioni» russe dopo la firma. Questo nonostante gli auspici di Erdogan che, invece, dice di sperare che l'intesa di ieri possa spingere verso una tregua: «Ho già detto che questa guerra non avrà né vincitori né vinti, l'unico sconfitto sarà il mondo - ha sottolineato -, speriamo che si riapra uno spiraglio per la pace con questo accordo».

Sono Odessa, Chernomorsk e Yuzhny i porti sotto il controllo di Kiev da cui partiranno le navi che si muoveranno in corridoi sicuri. Erdogan, che ha parlato di «una giornata storica», ha chiarito che il traffico di navi nel Mar Nero «inizierà nei prossimi giorni», ma secondo indiscrezioni si dovranno attendere ancora 10 giorni o due settimane affinché il livello del traffico commerciale possa tornare ai livelli precedenti all'invasione russa in Ucraina. «La messa in pratica e la supervisione di questo piano dall'altissima importanza - ha chiarito ancora il leader turco - sarà portato avanti da un centro di coordinamento congiunto da istituire a Istanbul». Secondo la versione dell'accordo firmata dall'Ucraina, e diffusa dal vice capo dell'ufficio presidenziale di Kiev Andrii Sybiha, il piano resterà valido 120 giorni e potrà essere rinnovato se necessario, mentre il centro di coordinamento da istituire a Istanbul sarà composto da rappresentanti di Russia, Ucraina, Turchia e Onu che formeranno anche squadre per ispezionare le navi - in aree designate da Ankara - assicurandosi che non trasportino carichi non autorizzati, punto su cui Mosca aveva fatto pressioni nei giorni scorsi chiedendo che le imbarcazioni non spostassero armi.

FIRME SEPARATE CON ERDOGAN E GUTERRES COME GARANTI Il ministro della Difesa turco Akar stringe la mano al ministro delle Infrastrutture ucraino, Kubrakov, a sinistra, e al ministro della Difesa russo Shoigu, a destra. In primo piano il segretario generale Onu Guterres e il presidente turco Erdogan

I CORRIDOI

«Le parti non condurranno attacchi contro navi mercantili, navi civili e i porti coinvolti da questa iniziativa», si legge nel testo, secondo cui mezzi militari non potranno neanche avvicinarsi alle navi commerciali in transito nei corridoi. Se sarà necessario uno sminamento di zone marittime interessate dal passaggio, le parti si accorderanno per l'utilizzo di navi dragamine di altri Paesi. «Auspichiamo che questi accordi rappresentino un primo passo verso concrete prospettive di pace, in termini che siano accettabili per l'Ucraina», ha commentato il premier Mario Draghi, lodando «l'iniziativa di mediazione della Turchia con il ruolo centrale delle Nazioni Unite». Un plauso è arrivato anche dal portavoce della Casa Bianca, John Kirby.

Cristiana Mangani

IL LEADER TURCO: «SUPERVISIONE COMUNE CON UN CENTRO DI COORDINAMENTO ISTITUITO DOVE È STATA TROVATA L'INTESA»

Inchiesta Capitol Hill, Donald sotto accusa

«Trump non fece nulla per 3 ore»

Donald Trump rimase incollato alla tv a guardare l'assalto al Congresso e non fece nulla per fermare l'insurrezione. Nonostante il pressing dei consiglieri e dei figli, il tycoon restò immobile per 187 lunghissimi minuti, fino a quando non fu chiaro che l'assalto non avrebbe comunque fermato la certificazione del risultato elettorale.

Parigi è assediata dai topi: brigate di volontari in azione per disinfestare i giardini

IL CASO

PARIGI Simpatici roditori o volgari pantegane? La polemica divide i parigini. Una cosa è certa, sono tanti, tantissimi: con 1,75 esemplari per abitante, Parigi è ormai la ville lumière dei topi e si è issata nella top ten delle metropoli più infestate al mondo. Il triste censimento è stato reso noto ieri, dopo una polemica estiva scatenata da una consigliera comunale del partito animalista, Douchka Markovic, che all'ultima seduta del Consiglio ha preso la parola per difendere la popolazione (sempre più numerosa) dei roditori della capitale: «non chiamiamoli topi, ma surmulotti» ha chiosato la consigliera, invitando gli astanti a prendere in considerazione la loro attività come «ausiliari nel trattamento dei rifiuti».

LE POLEMICHE

La cosa ha scatenato, oltre che la solita ironia social, anche i commenti non proprio ironici né divertiti di molti abitanti della capitale. Il vice-sindaco Emmanuel Grégoire è stato addirittura costretto a precisare che le dichiarazioni della consigliera animalista «sono l'espressione di idee sue e non rappresentano in nessuno modo il municipio di Parigi».

Dopo giorni di battibecchi, a scendere in campo è stata anche l'Accademia nazionale di medicina, che ha emesso un comunicato per ricordare a tutti, in particolare a chi fosse tentato di vedere nei roditori che scorrazzano per le vie della città dei simpatici animaletti, tutti i rischi che possono comportare per la salute dei concittadini umani. «Davanti all'ingenuità di queste dichiarazioni, che possono magari indurre in errore, è importante ricordare che i ratti rappresentano una minaccia per la salute umana, a causa delle numerose zoonosi trasmissibili via i loro exoparassiti, gli escrementi, i morsi o i graffi». È stata la stessa prestigiosa Istituzione a ricordare che Parigi, con Marsiglia, è ormai tra le città più infestate al mondo e che, se il tifo non costituisce più un pericolo, «la leptospirosi è una malattia che si può contrarre a contatto con gli escrementi di topo e che dei morsi possono avere anche effetti letali». «È incredibile che si possano dire simili banalità - ha dichiarato Jeanne Brugère, docente alla prestigiosa scuola di veterinaria di Maison Alfort – trovo scandaloso che una consigliera comunale possa considerare questi animali come pari all'uomo e che non lanci piuttosto appelli alla derattizzazione».

CON 1,75 ESEMPLARI PER ABITANTE È TRA LE METROPOLI CON PIÙ RODITORI AL MONDO RISCHI PER LA SALUTE

PARIGI Relax al parco, ma attenzione ai topi che infestano strade e giardini

AL CONTRATTACCO

La questione è diventata una tale priorità cittadina che nel 17esimo arrondissement, uno dei più eleganti (e più popolati di topi) di Parigi sono sorte, con la benedizione della Prefettura, delle "brigate di cittadini volontari", in missione per liberare parchi e giardini dai roditori. Armati di sacchi di ghiaccio secco e rete metalliche, le pattuglie anti-topo (che vedono "lottare" fianco a fianco imprenditori, impiegati e liberi professionisti) entrano in azione soprattutto il fine settimana, e in particolare nei giardini con giochi per bambini o vicini alle scuole.

Le operazioni sono ormai particolarmente mirate anche grazie alle segnalazioni che arrivano sul sito voluto dal sindaco di circoscrizione, signaleunrat.paris (ovvero: "segnalauntopo") e che consentono di localizzare e colpire le più grosse colonie di roditori. «È un lavoro che dovrebbe fare il Comune – ha detto il sindaco del 17esimo arrondissement Geoffroy Boulard – ma almeno i risultati ci sono: grazie alle attività dei volontari, le segnalazioni di roditori sono diminuite del 74 per cento».

POLEMICHE PER LA CONSIGLIERA ANIMALISTA CHE LI CONSIDERA «AUSILIARI NEL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI»

Francesca Pierantozzi

Economia

LA CONSULTA CHIEDE LA RIFORMA DEL JOBS ACT, NEL MIRINO L'INDENNITÀ PER I LICENZIAMENTI NELLE PICCOLE IMPRESE

Euro/Dollaro

1 = 1,022405 $

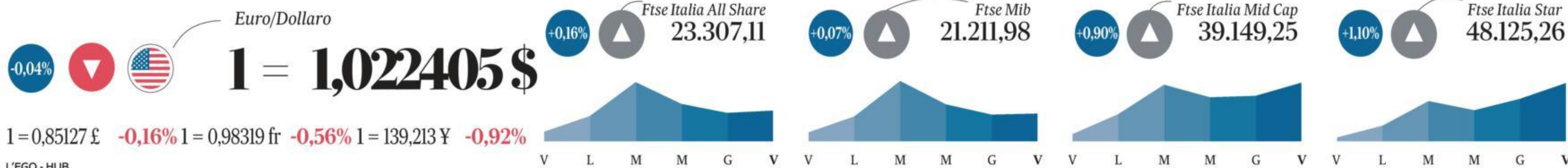
1 = 0,85127 £ -0,16% 1 = 0,98319 fr -0,56% 1 = 139,213 ¥ -0,92%

Ftse Italia All Share +0,16% 23.307,11

Ftse Mib +0,07% 21.211,98

Ftse Italia Mid Cap +0,90% 39.149,25

Ftse Italia Star +1,10% 48.125,26

L'EGO - HUB

Credito al consumo e prestiti la marcia dei tassi d'interesse

▶Dopo la mossa decisa dalla Lagarde si attende un altro rialzo da parte della Federal Reserve Usa

▶Per un finanziamento a 20 anni da 200mila euro il rincaro potrebbe arrivare fino a 50 euro al mese

LO SCENARIO

ROMA Il deciso rialzo dei tassi varato giovedì dalla Banca centrale europea, il primo dopo oltre dieci anni, avrà presto ripercussioni sulle tasche dei cittadini europei. L'istituto di Francoforte, di fronte a un'inflazione galoppante, che si avvicina pericolosamente alla doppia cifra (+ 8% a giugno in Italia), ha aumentato il costo del denaro dello 0,5% ed è pronta a nuovi aumenti nei prossimi mesi per fermare la corsa dei prezzi. Stando tuttavia attenta a non soffocare l'economia di Eurolandia, già messa a dura prova dai pesanti rincari delle materie prime e dalla guerra in Ucraina. Anche la Federal Reserve, la banca centrale degli Stati Uniti, si prepara a far salire ancora il costo del denaro, dopo il forte rialzo dello 0,75% deciso a giugno.

La stretta monetaria avviata dall'istituto presieduto da Christine Lagarde avrà una influenza sul livello generale dei tassi di interesse. Le banche dell'Eurozona pagheranno infatti di più per prendere denaro in prestito, un incremento che verrà poi trasferito sui finanziamenti e sui mutui erogati a famiglie e imprese. Insomma, comprare una casa o un'auto o un elettrodomestico con soldi presi a credito costerà di più. Il parametro di riferimento per i mutui a tasso variabile in particolare è generalmente l'Euribor (il riferimento usato dagli istituti di credito per scambiarsi denaro a breve termine) che, come gli altri tassi di interesse interbancari, è molto sensibile alla variazione del tasso della Bce. Anche le imprese, già messe in difficoltà dall'impennata del costo dell'energia, si troveranno quindi a pagare di più i soldi presi in prestito. «La salita dei tassi di interesse, in parte già registrata, logica conseguenza dell'aumento del costo del denaro deciso dalla Banca centrale europea, potrebbe rendere più costoso e quindi difficoltoso l'accesso al credito sia per le imprese sia per le famiglie», osserva il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora.

LA RISALITA

A fronte di un aumento dei costi per i prestiti, la fase di tassi in rialzo porterà anche a una risalita degli interessi pagati ai risparmiatori sui titoli di Stato e sulle obbligazioni. Ieri il rendimento del Btp decennale era intorno al 3,5%, in aumento dal 3,16% di due settimane fa. Un rialzo destinato a farsi sentire nelle prossime aste.

Anche le Poste, prima dell'ultima manovra della Bce, avevano aumentato i tassi dei Buoni fruttiferi. In poco meno di un mese i tassi offerti sui certificati emessi dalla Cassa depositi e prestiti sono saliti in alcuni casi fino a quadruplicarsi. Quello a 16 anni ha un rendimento crescente dall'1 al 3%, contro un tasso che andava dallo 0,3% all'1,25% dell'emissione di giugno. Il Buono a 12 anni, renderà dallo 0,75% al 2% per chi lo tiene fino alla scadenza. Il tasso precedente partiva dallo 0,20% e si fermava all'1%.

LE FAMIGLIE

Venendo invece ai mutui sulla casa, di quanto potrà essere l'aggravio sulle famiglie? Su un mutuo variabile da 200.000 euro a 20 anni, secondo le simulazioni di Facile.it, la rata mensile da 925 euro potrebbe subire un rincaro di 45 euro. Aumento che salirebbe ancora fino a 68 euro con un nuovo rialzo di 25 punti base a settembre e a 92 euro ipotizzando invece un aumento dello 0,5%.

Chi ha scelto invece il tasso fisso è ovviamente al riparo dalla crescita dei tassi. Ma in futuro anche i mutui non indicizzati sono destinati a rincarare. Sempre secondo Facile.it, con un prestito dello stesso importo e durata, il rincaro potrebbe arrivare a 50 euro al mese (la rata aumenterebbe da 1.078 a 1.128 euro). In caso di nuovo aumento di 25 punti base a settembre si salirebbe a 75 euro (e 101 con un aumento dello 0,5%).

Mutuionline.it stima invece che per un mutuo da 100mila euro a 30 anni la rata possa crescere di poco più di 20 euro con l'ultimo rialzo (da 315 a 338 euro al mese). Un ulteriore incremento dei tassi a settembre potrebbe far salire il costo fino a 362 euro. Con il tasso fisso si prevede invece un aumento della rata di 26 euro a 418 euro al mese e fino 446 euro in caso di nuovo ritocco al rialzo del costo del denaro a fine estate.

Jacopo Orsini

Jerome Powell, presidente della Federal Reserve

NEI PROSSIMI MESI SI PREVEDONO NUOVI INCREMENTI AL COSTO DEL DENARO PER CONTRASTARE LA CORSA DEI PREZZI

La semestrale

Covivio (Delfin), i ricavi fanno +13% il risultato netto sfiora 800 milioni

Covivio, il gruppo dell'immobiliare nato dalla fusione di Beni Stabili e del gruppo francese Foncière des Regions e che ha come maggior azionista Delfin, ha chiuso il primo semestre con ricavi in crescita del 13% a 463,6 milioni. Alla luce dei risultati, la società ha confermato l'outlook 2022 e l'obiettivo di Epra earnings rettificato a circa 4,5 euro per azione rispetto ai 4,35 euro del 2021. Tornando ai numeri, con un patrimonio di 26,6 miliardi di asset in Europa, Covivio ha basato la sua crescita sulla diversificazione delle attività (55% del patrimonio immobili a uso uffici in Francia, Italia e Germania; il 42% in valore del portafoglio di immobili è localizzato in Germania, il 37% in Francia e al 15% in Italia). Il gruppo ha messo a segno un semestre record, con 101.000 mq di nuove locazioni e 90.000 mq di rinnovi, con il tasso di pre-commercializzazione della pipeline di sviluppo salito di 14 punti al 61%.

Cna: regioni del Nord in ritardo sulla Germania

LO STUDIO

VENEZIA Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto trainano l'economia italiana ma hanno perso terreno nei confronti delle principali regioni europee. Il quadro viene da uno studio dell'Osservatorio Economia e Territorio, promosso dalla Cna delle tre regioni in collaborazione con il Centro Studi Sintesi. Dopo la fase più grave della pandemia, nel 2021 le tre regioni hanno invertito la rotta, superando i livelli del 2019 per quanto concerne investimenti, export e imprese attive; diversamente, Pil, consumi, occupazione e turismo sono ancora inferiori ai livelli pre-pandemici. Le turbolenze del 2022 hanno rapidamente deteriorato le prospettive di crescita. Nelle tre regioni il Pil del 2021 è stato ai livelli del 2011, ma in Baviera, Fiandre e Baden-Wurttemberg c'è stata una crescita a doppia cifra (rispettivamente + 14%, + 13%, + 11%); Catalogna e Comunità Valenciana + 5%, Paesi Baschi + 3%. Il presidente di Cna Veneto Moreno De Col, preoccupato per la caduta del governo: «Le nostre tre regioni consolidano il primato economico del Paese, ma arrancano nella competizione con i top player europei. Servono sinergie per ridisegnare insieme filiere produttive, turismo e infrastrutture per rendere il Paese più attrattivo».

Diess lascia la guida di Volkswagen gli succede Blume, ceo di Porsche

LA STAFFETTA

ROMA Una rivoluzione nella continuità. Il consiglio di sorveglianza della Volkswagen ha annunciato a sorpresa che, dal primo settembre, non ci sarà più Herbert Diess nel ruolo operativo più importante del colosso di Wolfsburg, l'azienda più grande d'Europa, con oltre 600mila dipendenti in tutto il mondo e più di 200 miliardi di euro di fatturato. Se l'uscita del manager ex Bmw è stata una sorpresa, visto che aveva un contratto ancora in essere e recentemente prolungato, scontata è invece la nomina del suo successore, Oliver Blume, ratificata e comunicata ieri al termine della riunione dello stesso Cds. Quali siano le cause dell'improvviso cambiamento non è dato sapere, il presidente di cds Hans Dieter Potsch ha avuto parole di ringraziamento per Diess, mentre i massimi rappresentanti dei due rami della famiglia Porsche-Piech che controllano il gigante hanno dato il benvenuto al successore Blume. Quest'ultimo era il numero due del gruppo, di fatto il successore "in pectore". Dal 2015 era alla guida della Porsche, l'azienda che ora potrebbe essere quotata in Borsa capitalizzando quasi 100 miliardi.

Che cosa non ha più funzionato nel rapporto tra Diess e la famiglia? Difficile dire, nella guida di una società tanto grande spesso ci sono motivi di attrito che non compaiono alla luce del sole. Un'accelerazione troppo forte verso l'elettrico? Non si direbbe, visto che proprio questo è uno dei motivi per cui Potsch ha apertamente elogiato Diess. Un altro argomento di confronto era stata la velocità di Cariad, la controllata che si occupa del software di tutto il gruppo, una divisione diventata cruciale con la nuova mobilità. Non ultimo potrebbero essere le turbolenze intorno a tutta l'industria tedesca per le conseguenze della guerra, del caro energia e della fine del ventennio Merkel caratterizzato da grande stabilità. Diess tempo indietro ha avuto profondi attriti con il potente sindacato tedesco anche all'interno del consiglio di sorveglianza.

DOPPIO TIMONE

Blume avrà molto da fare perché la famiglia gli ha chiesto di rimanere alla guida anche di Porsche. Avrà però una valida spalla per gestire l'operatività. Il cds lo ha infatti affiancato da Arno Antlitz, il potente direttore finanziario del gruppo nominandolo coo.

Giorgio Ursicino

AL COMANDO Oliver Blume

LA DECISIONE DOVUTA AD ALCUNI CONTRASTI SULLA STRATEGIA PER LE AUTO ELETTRICHE

Dagli scarti il nuovo cotone, progetto pilota di Otb e Diesel

▶Il gruppo del lusso e dell'abbigliamento in collaborazione con l'Onu avvia in Tunisia un piano per riciclare la materia prima tessile tagliando gli sprechi

MODA

VENEZIA Otb e Diesel sempre più sostenibili e contro lo spreco, progetto pilota in Tunisia con l'Onu per riciclare il cotone di scarto delle lavorazioni dei tessuti.

Il gruppo internazionale veneto di moda e lusso con la controllata del jeans realizzeranno in collaborazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale (Unido) un progetto pilota per dare vita a un sistema di business circolare a emissioni ridotte. L'iniziativa, che punta a diventare modello di riferimento nel settore della moda, è stata ufficializzata nel corso di una conferenza organizzata a Monastir, in Tunisia. L'idea alla base del progetto è che gli scarti delle lavorazioni possano e debbano essere trattati come una risorsa e che un utilizzo più responsabile delle materie prime passi attraverso modelli di business circolari estesi a tutta la filiera, con il coinvolgimento fondamentale dei fornitori.

Il progetto verrà sviluppato fra la seconda metà del 2022 e il 202, Diesel e i suoi partner tunisini saranno impegnati nella creazione di un circolo virtuoso delle rimanenze derivanti dal taglio dei tessuti. Gli obiettivi sono il rafforzamento di pratiche di gestione dei rifiuti, il miglioramento della differenziazione delle diverse rimanenze e l'avvio di un processo pilota di riciclo meccanico dei tessuti di scarto composti al 100% cotone o a prevalenza di cotone. «Gli scarti di qualità verranno utilizzati per creare nuovi capi, i rimanenti potranno essere impiegati da altri utilizzatori finali - avverteuna nota di Otb -. Questo modello di business innovativo consente non solo di mantenere elevato il valore della materia prima lungo tutta la filiera locale, ma anche di contribuire all'adozione di un approccio circolare da parte dell'intero sistema, che riduca la dipendenza dalle risorse vergini e valorizzi gli scarti, rendendoli nuovamente materia prima da valorizzare».

RENZO ROSSO Fondatore e presidente del gruppo Otb

Secondo un recente studio citato dal comunicato, in Tunisia vengono prodotte 31.000 tonnellate di rifiuti dall'industria tessile e il 55% di questi è classificato come scarto. Sostituire le fibre tessili vergini con quelle riciclate potrebbe ridurre l'impatto ambientale del settore, salvaguardando le risorse idriche, riducendo le emissioni di carbonio e la dispersione di sostanze chimiche pericolose in agricoltura.

Il progetto pilota di Otb e Diesel rientra nell'ambito del programma SwitchMed, finanziato dall'Ue e realizzato con la collaborazione del governo tunisino e della Ftth (Federazione tunisina del tessile e dell'abbigliamento). Secondo gli obiettivi del gruppo con base a Breganze (Vicenza), fondato e presieduto da Renzo Rosso, questo progetto è destinato a fare scuola nel settore della moda.

FATTURATO 1,53 MILIARDI

Nel 2021 il gruppo Otb (oltre seimila addetti) è tornato a livelli pre-pandemia per quanto riguarda il fatturato e mostra significativi miglioramenti dei risultati e della profittabilità. L'esercizio ha chiuso con il fatturato a 1.530 milioni di euro (esclusi altri ricavi non ricorrenti pari a 130 milioni di euro), in incremento del 16,2% rispetto al 2020 e in linea con il 2019. Il risultato netto si attesta a quota 142 milioni. Le vendite di Otb nel 2021 si sono attestate a 1.456 milioni, in aumento del 18% rispetto al 2020 trainate dal comparto luxury (Marni, Maison Margiela, Jil Sander e Viktor&Rolf). Otb controlla anche le aziende Staff International e Brave Kid e detiene una quota di minoranza del marchio americano Amiri.

M.Cr.

Uil del Veneto, Toigo confermato segretario

SINDACATO

VENEZIA Roberto Toigo confermato all'unanimità segretario generale della Uil del Veneto. Eletta anche la nuova segreteria regionale, composta da Igor Bonatesta, Lorenza Cervellin, Gino Gregnanin e dal tesoriere Enrico Bianchi.

«Abbiamo cambiato radicalmente, ora siamo l'unico sindacato veneto organizzato su base regionale e la mia rielezione all'unanimità mi fa capire che il nuovo modello è stato capito e funziona - spiega Toigo, bellunese di Feltre, 51 anni- lo dimostrano anche i dati: abbiamo avuto 9650 nuovi iscritti dal 2021 e ora in totale siamo oltre i 127mila. Tre anni fa, quando sono arrivato, eravamo sotto i 100mila. La Uil è sempre più un punto di riferimento per lavoratori e pensionati anche nel campo dei servizi. Abbiamo assunto una trentina di persone e distribuito un premio risultato, cambiata l'organizzazione rendendola più flessibile su orari, permessi, ferie, per andare incontro alle esigenze degli addetti: ricordo che su 150 dipendenti della Uil Veneto l'85% sono donne».

VUOTO POLITICO

Toigo guarda con preoccupazione al Veneto e all'Italia. «La crisi del governo Draghi fa malissimo al Paese e alla nostra regione mentre stiamo vivendo uno dei momenti più difficili della nostra storia - osserva Toigo -. Speravo che Luca Zaia avesse convinto Salvini ad evitare la crisi e ora temo anche per la stabilità della Regione con tutte queste voci di un suo possibile passaggio a Roma. Ora con Cgil e Cisl è indispensabile un'unità sindacale forte anche a livello Veneto. La prossima settimana abbiamo già indetto una riunione per varare strategie comuni in questa fase delicatissima, vogliamo verificare da vicino l'attuazione del Pnrr. Nel 2018 ci sono voluti 4 mesi per fare un governo, può capitare di tutto e noi temiamo un grande disagio sociale. Anche in Veneto, area ad alta intensità industriale che sta vivendo un momento di transizione epocale». Toigo però non demorde: «Ci faremo parte attiva, presidio democratico e operativo, e se non verremo convocati ci faremo vivi perché vogliamo essere protagonisti di questa fase e assumerci anche le nostre responsabilità. E anche quelle degli altri».

Maurizio Crema

UIL VENETO Roberto Toigo

VOTO UNANIME PER IL BELLUNESE: «ORA UN PATTO CON CGIL E CISL PER FAR FRONTE AL DISAGIO SOCIALE»

Wartsila, vertice a Roma il 27 con Giorgetti Trieste in piazza per salvare la grande fabbrica

LA CRISI

VENEZIA Un'intera città si è schierata per salvare la Wartsila, la fabbrica di motori per navi di Bagnoli della Rosandra (Trieste) dove sono stati annunciati dalla multinazionale finlandese 450 licenziamenti. Mercoledì 27 vertice a Roma alla presenza del ministro Giancarlo Giorgetti, il ministro del lavoro Andrea Orlando, il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, il presidente e Ceo del gruppo Hakan Agnevall e il top management del gruppo finlandese.

Ieri in piazza a Trieste sono stati in duemila (oltre 1.500 secondo la Questura) ieri pomeriggio sono scesi in piazza Unità a Trieste in presidio davanti alla Prefettura. Da sindacati a istituzioni, l'obiettivo è uno solo: difendere l'impianto di Bagnoli della Rosandra ed evitare che 450 lavoratori perdano il posto. «Se non ci saranno risposte su questa crisi, come sulle altre che riguardano Trieste», da Flex a Principe, «siamo pronti a proclamare lo sciopero generale del territorio», annuncia Michele Piga, segretario generale Cgil Trieste. In piazza, solidali con i manifestanti, ci sono il sindaco, Roberto Dipiazza, esponenti del consiglio comunale e di quello regionale. C'è l'assessore al Lavoro del Fvg, Alessia Rosolen. Arriva anche il vescovo, monsignor Giampaolo Crepaldi: «Ho voluto esserci da subito perché si tratta di una crisi ingiusta e che non si capisce, bisogna trovare tutti insieme soluzioni credibili ed efficaci».

MOBILITAZIONE PER FAR RITIRARE I 450 LICENZIAMENTI, ANCHE IL VESCOVO CREPALDI A FIANCO DEI LAVORATORI

Spazio, la rete veneta si allarga a 41 imprese A Venezia nel 2023 il meeting internazionale

L'EVENTO

VENEZIA L'industria spaziale "atterra" a Venezia. Dal 15 al 17 maggio dell'anno prossimo si terrà l'evento internazionale «Space meetings Veneto» organizzato dalla Rete regionale delle imprese del settore. L'annuncio è stato fatto al Farnborough International Airshow, fiera britannica dell'industria aerospaziale, che vede la partecipazione di alcune aziende della Rete. «Abbiamo intenzione - annuncia Federico Zoppas, presidente della Rete - di riunire a Venezia i principali operatori globali della Space Economy in rappresentanza anche di settori tecnologici emergenti quali ad esempio lo Space Manufacturing, le nuove costellazioni satellitari e la nuova generazione di stazioni spaziali. Si parlerà anche delle applicazioni spaziali possibili grazie ai dati spaziali in molti comparti dell'economia reale e del ruolo delle agenzie governative così come dei fondi di investimento. Per tre giorni il Veneto sarà il centro del mondo e dello spazio dove verranno presentati e discussi gli ultimi sviluppi della new Space Economy e dei suoi innumerevoli impieghi. Siamo la quarta regione italiana nella filiera dell'aerospazio e ha enormi possibilità di crescita nel settore. Abbiamo mappato e cominciato a mettere insieme tutte le eccellenze del territorio per costruire un vero e proprio "ecosistema"».

QUARTA REGIONE

La Rete "Air" conta 41 partner (30 Pmi, 5 grandi imprese, 4 Università, 1 Fondazione e 1 Centro di ricerca) e nel primo semestre 2022 ha visto l'ingresso di 12 nuove aziende. Le imprese aderenti impiegano circa 3.950 addetti diretti e nel 2021 hanno espresso un fatturato complessivo annuo di 873 milioni (+ 21,9% sul 2020).

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0190	-0,09
Yen Giapponese	139,5100	-1,38
Sterlina Inglese	0,8514	-0,47
Franco Svizzero	0,9832	-0,93
Rublo Russo	0,0000	0,00
Rupia Indiana	81,3840	-0,08
Renminbi Cinese	6,8852	-0,27
Real Brasiliano	5,5821	0,08
Dollaro Canadese	1,3105	-0,55
Dollaro Australiano	1,4677	-1,15

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	53,29	53,69
Argento (per Kg.)	n.d.	576,14

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	396	443
Marengo Italiano	313,95	340

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	1,212	0,25	1,157	1,730	7939787
Atlantia	22,540	0,13	15,214	22,948	1148936
Azimut H.	16,320	0,49	16,024	26,454	430880
Banca Mediolanum	6,240	1,69	6,012	9,279	749727
Banco BPM	2,346	-0,34	2,282	3,654	14651269
BPER Banca	1,296	-1,60	1,288	2,150	8741342
Brembo	9,930	0,81	8,607	13,385	135155
Buzzi Unicem	17,120	0,12	15,249	20,110	134263
Campari	10,480	1,01	8,968	12,862	1629773
Cnh Industrial	11,535	-0,82	10,688	15,148	2543414
Enel	4,724	-0,51	4,702	7,183	27512548
Eni	10,970	-0,27	10,679	14,465	9676893
Exor	63,840	-0,25	57,429	80,645	142021
Ferragamo	16,710	1,33	13,821	23,066	146832
FinecoBank	11,235	-1,66	10,362	16,180	2085886
Generali	14,295	0,39	14,041	21,218	2486689
Intesa Sanpaolo	1,660	-0,18	1,627	2,893	169481257
Italgas	5,285	1,73	5,155	6,366	787321
Leonardo	9,802	0,41	6,106	10,762	1796401
Mediobanca	8,032	0,43	7,547	10,568	1586357
Poste Italiane	8,094	1,33	7,891	12,007	3945731
Prysmian	28,380	2,12	25,768	33,886	518156
Recordati	42,900	-1,63	37,432	55,964	190836
Saipem	0,713	-1,03	0,721	5,117	28781555
Snam	4,813	1,50	4,665	5,567	3303006
Stellantis	12,648	0,64	11,298	19,155	10359729
Stmicroelectr.	33,930	-0,40	28,047	44,766	1525540
Telecom Italia	0,204	-2,40	0,207	0,436	33147124
Tenaris	12,490	1,13	9,491	16,167	2140707
Terna	7,198	2,45	6,563	8,302	2185122
Unicredito	8,500	-2,35	8,079	15,714	29146889
Unipol	3,849	-0,18	3,669	5,344	2658267
UnipolSai	2,140	0,66	2,118	2,706	1107535

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	2,625	-0,57	2,638	3,618	138475
Autogrill	6,366	-0,16	5,429	7,206	1526057
B. Ifis	12,660	0,80	11,912	21,925	52022
Carel Industries	21,300	1,67	17,303	26,897	39810
Cattolica Ass.	6,735	0,00	4,835	6,756	110235
Danieli	19,140	-0,52	17,208	27,170	14369
De' Longhi	18,690	1,03	17,463	31,679	180754
Eurotech	2,978	0,88	2,724	5,344	50846
Geox	0,790	3,13	0,692	1,124	260600
Italian Exhibition Gr.	1,965	5,08	1,856	2,816	6102
Moncler	43,610	0,97	36,549	65,363	476741
OVS	1,493	-0,07	1,413	2,701	353421
Safilo Group	1,294	-0,99	1,100	1,676	289657
Zignago Vetro	11,760	-0,68	10,978	17,072	132454

Il caso

Processo infinito, Amber Heard fa appello contro Depp

Come aveva preannunciato all'indomani del verdetto, Amber Heard (nella foto) ha fatto ricorso contro l'esito del processo che l'ha vista sfidare in tribunale l'ex marito Johnny Depp uscendone con le ossa rotte e la condanna a pagare oltre dieci milioni di dollari di danni. La Heard afferma che «errori» commessi durante il processo di Fairfax, in Virginia, hanno impedito un verdetto «equo e giusto». «Pensiamo che la corte abbia fatto errori che hanno impedito un giusto verdetto in linea con il Primo Emendamento sulla libertà di espressione», ha detto un portavoce dell'attrice a cui Depp aveva fatto causa per diffamazione. Per parte sua Johnny Depp si è detto «fiducioso» che il ricorso non avrà conseguenze: «La giuria - ha detto un portavoce dell'ex "Pirata dei Caraibi" - ha ascoltato le numerose prove presentate durante un processo di sei settimane ed è arrivata a un verdetto chiaro e unanime che è stata Amber a diffamare più volte il signor Depp. Abbiamo fiducia nelle nostre argomentazioni e che il verdetto non sarà cambiato».

Nel cuore dell'Alpago, due fratelli Gillo e Vincenzo Munaro, originari del luogo hanno trasformato le case del paese abbandonato in alloggi per villeggianti

NELLA CONCA Uno sguardo all'ingresso di Funes il borgo abbandonato che vuole rinascere con i turisti

Funes, il borgo dipinto rinascerà con i turisti

LA STORIA

La montagna veneta si spopola, si scende a valle a cercare lavoro, ma poi, in alcuni casi, si assiste anche ad un fenomeno di ritorno e ad un'intelligente operazione di rivalutazione degli antichi borghi. E si scoprono nuovi metodi per far rivivere villaggi montani quasi completamente lasciati dai propri abitanti che hanno lasciato le loro abitazioni per cercare fortuna altrova, soprattutto "scendendo in pianura". Nel caso specifico la piccola frazione di Funes di Chies d'Alpago, ormai quasi abbandonata dai suoi abitanti, fa da sfondo all'intraprendenza di due fratelli, originari del luogo ed affermatisi nella vita l'uno quale valente imprenditore, l'altro quale apprezzato artista. Da qualche tempo, unendo le forze, Gilio e Vincenzo Munaro stanno pian piano cambiando volto all'amata Funes con un'operazione che coniuga economia, arte e storia puntando a restaurare alcuni edifici puntando al restauro di alcuni edifici del borgo e trasformandoli in abitazioni per turisti interessati a trascorrere, lontano dalla città, un soggiorno tra il verde e la natura. Gilio Munaro, collegiale dei Padri Giuseppini del Murialdo, diplomato meccanico a Torino, a 19 anni è stato funzionario al Lingotto della Fiat a Torino, poi stato allo stabilimento di Cassino. Subito dopo è stato alla Cartiera Ermolli di Moggio Udinese. Nel 1996 a Gorizia ha fondato la Metalpak iniziando a produrre carta e film metallizzati venduti in tutta Europa. Nel 2002 cedette l'azienda.

LA SCOMMESSA

Oggi Gilio ha lasciato il lavoro e il suo obiettivo principale è dedicarsi a ridare nuovo splendore alla sua Funes: «Quando nacqui 79 anni fa il mio paese aveva 37 abitanti, gli altri erano tutti emigrati. Pian piano il borgo si è spopolato; nel 2005 non c'era più nessuno». Nel suo intento Gilio, accanto alla casa di famiglia ne ha acquistato una a fianco e ha destinato un edificio a residenza nonché ad uso turistico: «Ogni anno - racconta Gilio - quando tornavo al mio paese, soffrivo nel vederlo spegnersi. Non potevo starmene con le mani in mano, così acquistai le quote di paesani emigrati, tra parenti e vicini. Puntai tutto sul creare una struttura turistica in Alpago». Gilio ha pure coinvolto il fratello Vincenzo, pittore e scultore che si è messo all'opera adornando le case con scene di storia del paese, di famiglia, di emigrazione. Si tratta di "strappi d'affresco" che adornano gli edifici del paese: dalla vecchia latteria al "Casal", da figure di paesani di un tempo - genitori e nonni compresi della famiglia Munaro - a scene di emigrazione e di paese, dalle *"tosate de 'na olta"* alla caratteristica architettura a gradoni, tipica dell'Alpago. Restaurata è pure la vecchia latteria, il tutto con grandi formelle protette da uno schermo trasparente.

Va anche ricordato che è stata costituita l'Associazione Funes. La sua sede è una vecchia stalla al centro del paese ed oggi opportunamente restaurata. Sarà il luogo di incontro e di aggregazione per chi vorrà stabilirsi in paese. Preservata così la storia dell'antico borgo, ora tocca alla cronaca di questi tempi riempirla di concretezza. Con coraggio e determinazione i fratelli Munaro hanno lanciato il loro guanto di sfida, chissà se qualcuno vorrà e saprà raccoglierlo e vorrà stabilirsi a Funes. E' indubbio che la zona è stupenda: il lago di S. Croce e la foresta del Cansiglio, il "Bosco da Reme" della Serenissima, sono di certo un grande richiamo per chi vorrà immergersi tra il verde, la tranquillità e il silenzio di questo angolo di Alpago.

PER IMPREZIOSIRE GLI ANTICHI EDIFICI SONO STATI REALIZZATI ANCHE DEI MURALES CHE RACCONTANO LE STORIE DEL POSTO

STORIA Alcuni caseggiati del paese con i "murales" sulle facciate. L'obiettivo è quello di rendere vivibile il paese ormai senza più abitanti. È questa la sfida dei fratelli Munaro originari dell'Alpago

LA SFIDA

Sostiene il sindaco di Chies d'Alpago Gianluca Dal Borgo: «Nei decenni scorsi da noi la gente se ne è andata in cerca di lavoro dove questo era disponibile, dove c'erano le grandi industrie e dove venivano offerti vari servizi. Al contrario quassù lavoro non ce n'era, soprattutto per le generazioni più giovani per le quali il futuro qui non offriva prospettive di certezza. Abbiamo subìto anche noi la dura legge dell'emigrazione, è stata una dolorosa emorragia di forze attive come è accaduto in tante altre parti della provincia di Belluno. Però, proprio tra le fila degli emigranti, c'è stato qualcuno che non si è rassegnato e ci sta offrendo prospettive di rinascita. C'è chi, come i Munaro, ha deciso di investire da noi e punta molto su questo nostro territorio genuino, rimasto preservato dall'inquinamento, adatto al turismo "verde" e garanzia di sviluppo anche in questo periodo di Covid. Speriamo che la loro azione possa essere di esempio per altri imprenditori altrettanto coraggiosi e lungimiranti».

Dino Bridda

I libri dell'estate

Dicker, Camilleri, Auci, Grisham e tanti altri. Ecco una scelta di autori (e titoli) per rilassarsi, ovunque voi siate, durante le ferie

Le vacanze sono il momento migliore per trovare il tempo di leggere

(Immagine: Freepik.com)

Quelle vacanze piene di storie

LA GUIDA

Quale libro portare in vacanza? «Io sono la valigia, solo tu hai la combinazione», canta Jovanotti: ognuno di noi ha i propri capricci letterari, e sa se sacrificare capi di vestiario o scarpe di riserva per lasciare posto a un tomo consistente come, per esempio, l'ultimo romanzo di Joël Dicker, *Il caso Alaska Sanders* (La nave di Teseo), sequel del suo fortunato esordio, *La verità sul caso Harry Quebert*, 624 pagine da leggere d'un fiato.

VIGÀTA & DINTORNI

Se sono i noir o i thriller a farci gola la scelta è vastissima e premiata dalle classifiche: il libro di Dicker è saldamente in testa da quasi due mesi. «Montalbano sono». A tre anni esatti dalla morte di Andrea Camilleri, Sellerio ha pubblicato una raccolta di racconti dedicati al commissario più famoso d'Italia, *La coscienza di Montalbano*: sei storie riunite per la prima volta in volume (e almeno una delle quali praticamente introvabile). Camilleri gioca con la lingua e con mostri sacri come Hitchcock a James Bond; leggendo sembra quasi di sentire la voce roca dell'autore, tra casi umani e soluzioni inaspettate. Da poco in libreria anche *Il talento del cappellano* (Einaudi), nuovo giallo di un'altra fortunata autrice siciliana, la dottoressa e oftalmologa di Noto Cristina Cassar Scalia, creatrice del vicequestore Vanina Guarrasi. Una macabra messinscena, e un cadavere che scompare e poi riappare.

FANTASMI

«Non pensare mai di essere al sicuro». Freschissimo di stampa è anche *La mappa nera* (Rizzoli), del maestro del crime americano Jeffery Deaver, autore del celebre bestseller (diventato film con Denzel Washington) *Il collezionista di ossa*. In *Lo sparo* (Einaudi), torna invece il personaggio di Selma Falk - creato dall'avvocata ed ex ministra norvegese della Giustizia, Anne Holt - che sin dalle prime pagine si chiede se il colpo che ha ucciso l'amica non fosse invece diretto proprio a lei. Merita la ripubblicazione *L'uno dall'altro* (Fazi), di Philip Kerr, autore della *Trilogia berlinese*, sfiziosa trasposizione di un romanzo alla Chandler nella Germania del dopoguerra. Ed è in classifica il nuovo libro di John Grisham, *Gli avversari*, in cui il re del legal thriller ha raccolto tre avvincenti romanzi brevi. Nella top ten anche *Delitti a Fleat House* (Giunti), ultimo libro scritto da Lucinda Riley prima di venire a mancare improvvisamente.

La saga di Jack Reacher continua ad affascinare i lettori: Lee Child ha scritto a quattro mani *Meglio morto* (Longanesi) con il fratello minore Andrew.

Ma non di soli noir vive l'uomo, ed ecco allora romanzi d'amore (e dintorni) molto fortunati, come *Noi due come un sogno* di Nicholas Sparks, (Sperling&-Kupfer), e *Il rosmarino non capisce l'inverno* (Einaudi) di Matteo Bussola. Nel settore (in grande crescita) young adult, va segnalato *Il fabbricante di lacrime* (Salani), con le sue storie e leggende raccontate a lume di candela nell'orfanotrofio di Nica, «cresciuta nella favola sbagliata». Una vera chicca è poi *Il libro dei racconti perduti*, inedito del grande J.R.R. Tolkien ritrovato dal figlio Christopher (scomparso due anni fa), la prima opera di letteratura fantastica composta dall'autore del *Signore degli anelli*. Un libro per appassionati del genere è anche *Animali fantastici - I segreti di Silente*, sceneggiatura dell'omonimo film con Eddie Redmayne e Jude Law, scritta dalla madre di Harry Potter J.K. Rowling e da Steve Kolves. Un libro illustrato, molto curato, con una grafica degna della leggendaria biblioteca di Hogwarts.

L'ULTIMO CAPITOLO DELLA SAGA DI JACK REACHER, I RACCONTI DI MONTALBANO E IL NUOVO GIALLO DI CRISTINA CASSAR SCALIA

AVVENTURA

Nel comparto "avventura" va segnalato anche *L'italiano*, dello spagnolo Arturo Pérez-Reverte: amore e morte all'ombra di Gibilterra, nella seconda guerra mondiale. Tra i profili storici è appena uscito *La regina e l'imperatrice* (Marsilio) di Alessandra Necci, dedicato a due personaggi femminili d'eccezione: Maria Antonietta e Maria Teresa. Romanzo storico di grande successo è pure *L'inverno dei Leoni* (Nord) di Stefania Auci, secondo volume della saga familiare dei Florio che si è appena aggiudicato il Premio Bancarella 2022. Più recente l'uscita di *Violeta* (Feltrinelli) nuovo romanzo della scrittrice di bestseller Isabel Allende: una vita lunga un secolo, che si apre e si chiude con una pandemia.

Il traino del Premio Strega continua intanto a far brillare *Spatriati* (Einaudi) di Mario Desiati, con il suo romanzo diventato bandiera di una generazione di quarantenni fluidi e sradicati. Dedicato a questa fascia d'età anche *Forty - Viaggio semiserio nei superpoteri dei quarantenni* (Fandango), della sarda Carla Fiorentino. «Il più grande segreto dei quarantenni? Hanno sempre vent'anni».

Per chi ama tenere la mente in esercizio, vanno segnalate pubblicazioni come i *Libri di esercizi (divertenti)* editi da Fabbri editori o il *Quaderno di compiti delle vacanze per adulti* (Blackie) di Daniel López Valle Cristóbal Fortúnez. Perché non sono soltanto i figli a dover sgobbare durante le vacanze. Cercate qualcosa di più impegnativo? C'è *Il Gioco di Andromeda* (Newton Compton), primo libro-enigma interamente in italiano di iacopo Cellini, animatore del sito Enigmatopia. Era inevitabile, dopo il grande successo di *La mascella di Caino* (Mondadori), capolavoro del 1934 dell'enigmista Torquemada, alias Edward Powys Mathers. Per chi teme di annoiarsi sotto l'ombrellone.

Riccardo De Palo

TRA LE SORPRESE UN INEDITO DI TOLKIEN, I VOLUMI-ENIGMA E LA VITA LUNGA UN SECOLO DI "VIOLETA" DI ISABEL ALLENDE

LO SCAFFALE

ANDREA CAMILLERI
La coscienza di Montalbano
SELLERIO
272 pagine
14 euro

JOËL DICKER
Il caso Alaska Sanders
LA NAVE DI TESEO
624 pagine
22 euro

ISABEL ALLENDE
Violeta
FELTRINELLI
368 pagine
20 euro

J. K. ROWLING
STEVE KLOVES
Animali fantastici. I segreti di Silente
SALANI
288 pagine
18,90 euro

STEFANIA AUCI
L'inverno dei leoni. La saga dei Florio
NORD
688 pagine
2 euro

JOHN GRISHAM
Gli avversari
MONDADORI
300 pagine
22,50 euro

JOHN R. R. TOLKIEN
Il libro dei racconti perduti Vol. 1
BOMPIANI
384 pagine
16 euro

JEFFERY DEAVER
La mappa nera
RIZZOLI
444 psginr
19 euro

LEE & ANDREW CHILD
Meglio morto
LONGANESI
324 pagine
20 euro

Rocìo Molina: «Il mio Flamenco è fatto di amore e di passione»

L'INTERVISTA

«Una battaglia fra il suo corpo vulcanico e i cinque musicisti dal vivo». Wayne McGregor, direttore della Biennale Danza, definisce così lo spettacolo che Rocío Molina, Leone d'argento 2022, presenta in prima mondiale a Venezia il 27 luglio (ore 20, Teatro alle Tese). "Carnacíon" è una esplorazione del desiderio e un'indagine sul corpo. E ancora una volta travolge gli stilemi del flamenco tradizionale.

Rocío, si riconosce nelle definizioni della sua "rivoluzione" del flamenco?

«Mi chiamano bailarina, danzaora, bailaora contemparanea o talvolta performer ma mi considero sempre più bailaora o almeno è quello che non smetterò mai di essere. È vero che in questa nuova creazione, "Carnación", mi distacco più che mai dalla figura del flamenco, così come dai suoi codici, ma il mio flamenco è semplicemente ascoltare ciò che io sono in ogni momento e ciò di cui ho bisogno come artista e come persona».

Pensa di forzare la tradizione o di arricchirla?

«Non vivo o faccio flamenco con l'intenzione di forzarlo o arricchirlo. È un sentimento forse molto più egoistico. Ho bisogno di ballare la mia vita, infettare e guarire la mia anima, il mio corpo e risolvere tutto ballando. Sono consapevole del fatto che questo ha un impatto può esser positivo o meno, ma non mi prendo questo fardello. Mi nutro solo dell'amore e della passione che ho per il flamenco».

Ha senso dire che lavora per sottrazione, mettendo in primo piano il potere del corpo?

«Sì, potrei dire che la mia guida è sempre stato il corpo. L'essere non conforme ai modelli di società consolidati mi ha fatto sentire il bisogno di ribellarmi silenziosamente e interiormente attraverso la mia danza. È per questo che il mio flamenco si trasforma insieme al mio essere, passando per l'obbedienza e la ricerca della perfezione dall'infanzia all'adolescenza, fino alla ribellione e al distacco dalla tecnica man mano che crescevo e avanzavo nella mia carriera, trovando il piacere e la bellezza in altre forme e spazi».

IN PRIMA MONDIALE ALLA BIENNALE DANZA L'ARTISTA SPAGNOLA PRESENTA "CARNACION" ESPLORAZIONE DI DESIDERIO E CORPO

IN SCENA **Un momento di "Carnacion", lo spettacolo in anteprima mondiale alla Biennale Danza di Venezia. L'artista è stata insignita del Leone d'argento.**

Incarnando le sue creazioni, le rende un'opera "esclusiva" e personale?

«Le mie creazioni sono autobiografiche. L'unico modo in cui so affrontare la creazione è dalla mia stessa esperienza, con un ascolto delicato e attento di ciò che sono in quel momento, con le mie luci e le mie ombre. È la mia verità assoluta». Ha scelto di salire sul palco durante la gravidanza.

Qual era il significato del progetto artistico?

«Per il mio corpo ballare è connettersi con me, quindi sapeva che tutto sarebbe andato bene. E così è stato».

Giambattista Marchetto

Sport

TOUR DE FRANCE

Laporte vince la 19/a tappa, Vingegaard conserva la "gialla"

Il francese Christophe Laporte (Jumbo Visma), ha vinto la 19/a tappa del Tour de France, da Castelnau-Magnoac a Cahors di. Il danese Jonas Vingegaard ha conservato la maglia gialla. Al secondo posto si è piazzato il belga Jasper Philipsen, terzo Alberto Dainese, che ha preceduto Florian Senechal e Tadej Pogacar.

Sabato 23 Luglio 2022
www.gazzettino.it

INTER E JUVE, ORA SI FA SUL SERIO

I TECNICI Simone Inzaghi e, a destra, Massimiliano Allegri

▶Il caso Skriniar tiene ancora banco Marotta: «È un giocatore fortissimo non deve essere a forza sul mercato»

QUI NERAZZURRI

L'Inter di Simone Inzaghi continua la sua preparazione in vista dell'esordio in campionato con l'amichevole di oggi a Lens, ma in casa nerazzurra continua a tenere banco la situazione legata a Milan Skriniar.

Le voci sul possibile addio del difensore slovacco hanno agitato le acque tra i tifosi e oggi l'ad interista Giuseppe Marotta ha provato a fare chiarezza. «Skriniar è un giocatore fortissimo, non necessariamente deve essere messo sul mercato, assolutamente no - ha spiegato il dirigente -. Abbiamo avuto contatti nelle settimane precedenti per una richiesta, tutto sarà valutato però questo fa parte delle dinamiche. Noi abbiamo detto che da una parte abbiamo l'obbligo di allestire una squadra competitiva, dall'altra anche il dovere di guardare all'equilibrio economico-finanziario», ha sottolineato.

Il difensore slovacco, intanto, non sarà della gara contro il Lens, con le assenze anche di Sanchez, Pinamonti, Gosens e Gagliardini. L'eventuale cessione di Skriniar non è tuttavia l'unico caso di mercato in chiave nerazzurra, dopo gli affari sfumati per Dybala e Bremer. «Per Dybala non c'era spazio non perché non fosse bravo ma perché non c'era la necessità, tutto è stato strumentalizzato e si rischia di fare brutta figura ma non è così - ha chiarito il dirigente nerazzurro nell'intervista "Parla Marotta" su Dazn -. Oggi l'Inter ha un reparto offensivo di grande valore e ce lo teniamo stretto - ha proseguito Marotta -. Bremer? I nostri condizionamenti legati agli equilibri economici-finanziari non ci hanno permesso di arrivare a una conclusione».

Resta tuttavia l'obiettivo di essere competitivi nella prossima stagione. «Mi aspetto una stagione aggressiva, ricca di determinazione e ambizioni, ricca di coraggio e di voglia di conquistare trofei. L'Inter deve recitare sempre un ruolo da protagonista, al di là delle altre deve essere competitiva», ha concluso Marotta.

▶Max Allegri ora si gode i nuovi arrivi «Dobbiamo tornare a vincere lo scudetto» In Usa test con Barcellona e Real Madrid

QUI BIANCONERI

La Juventus si svela. A poche ore dalla prima amichevole della tournée americana, contro il Deportivo Guadalajara a Las Vegas, Massimiliano Allegri ha messo nero su bianco gli obiettivi per la prossima stagione: «Per la prima volta in dieci anni siamo rimasti senza trofei, ora abbiamo il dovere di tornare a vincere lo scudetto» ha dichiarato senza tanti giri di parole. Anche perché, almeno sul mercato, il club di Andrea Agnelli è stato assoluto protagonista.

«Di Maria e Pogba sono straordinari, abbiamo preso un giovane come Gatti e sono molto contento di Bremer, un difensore con le caratteristiche che cercavamo e la società è stata brava a sostituire subito De Ligt - spiega il tecnico - in più ho tanti altri ragazzi da valutare: sono soddisfatto, ma adesso cominciano le partite e tra un mese inizierà la stagione». Il primo ostacolo è rappresentato dai messicani, poi il livello si alzerà decisamente con i test contro Barcellona (mercoledì 27 alle 2,30) e Real Madrid (domenica 31 alle 4): «In questi dieci giorni abbiamo lavorato bene, sono curioso di vedere le risposte che daremo contro il Chivas - aggiunge Allegri appena arrivato in America - sarà la prima di tre partite che ci aiuteranno ad avvicinarci al meglio al campionato».

Tra gli idoli di casa c'è sicuramente McKennie: «È un ottimo giocatore, si è già fatto valere in Europa e stare nella Juve per lui è molto importante» commenta l'allenatore sul centrocampista, pronto a tornare a piena disposizione dopo il brutto infortunio patito a febbraio.

Chi, invece, ha una grande voglia di emergere è Federico Gatti: «È un'esperienza enorme, imparo ogni giorno qualcosa di nuovo e ogni allenamento è come una finale per me» le parole affidate ai microfoni di JTv. «La mia vita è stata stravolta, ma voglio stravolgerla ancora di più - continua il difensore, catapultato dal Frosinone all'esordio in nazionale maggiore con Mancini e all'avventura alla Juve - e mi fa strano tornare a Torino perché la mia famiglia abita a 500 metri dallo Stadium: è un'emozione incredibile, qui c'è un'organizzazione fantastica». Nel pacchetto di centrali, intanto, ha già trovato il suo mentore: «Da Leo (Bonucci, ndr) cerco di imparare giorno dopo giorno perché è un campione e un grandissimo uomo, mi insegnano piccoli particolari che in passato nessuno mi hai mai insegnato» aggiunge Gatti.

L'ENTUSIASMO DI GATTI «STO FACENDO UN'ESPERIENZA ENORME IMPARO OGNI GIORNO QUALCOSA DI NUOVO BONUCCI, UN MAESTRO»

L'esordio

Dybala in campo con i giallorossi Battesimo ufficiale in Portogallo

Quindici minuti, forse venti: è quanto, verosimilmente, giocherà Paulo Dybala (nella foto) oggi contro il Nizza, nell'ultima amichevole in Portogallo della Roma, nonché gara di esordio della Joya con la sua nuova maglia. Uno spezzone di tempo non eccessivo, ma che i tifosi giallorossi si gusteranno secondo per secondo. Josè Mourinho dovrebbe mandare in campo l'argentino nell'ultima parte del secondo tempo: l'ex Juventus non è ancora al top della forma, ma nei primi due allenamenti con la squadra è apparso meno in ritardo di condizione del previsto. Sta lavorando del doppio rispetto ai nuovi compagni, con un programma personalizzato, e ieri è stato l'ultimo a lasciare il campo di Albufeira. Contro il Nizza, l'argentino potrebbe subentrare come trequartista alle spalle di Abraham, oppure come partner offensivo dell'inglese, se Mourinho vorrà provare un attacco a due.

MERCATO Nella foto grande Riccardo Orsolini "vede" i granata del Torino; a destra Ranocchia dalla Juve al Monza

CALCIOMERCATO

Dai difensori ai centrocampisti. La Juventus studia come arrivare a Paredes, magari cercando di capire se sia possibile effettuare uno scambio con il Paris Saint Germain. I bianconeri cercano anche di capire se sia possibile piazzare Arthur, per il quale sembra essersi affievolito l'interesse dell'Arsenal. Il club bianconero ha poi reso noto di aver ceduto in prestito al Monza fino al 30 giugno 2023 il centrocampista Filippo Ranocchia.

Intanto la Roma sta stringendo per Wijnaldum, anche se il Psg, che sembrava orientato a cedere l'olandese in prestito gratuito, ora avrebbe chiesto una contropartita economica per questo giocatore che guadagna nove milioni all'anno, altro scoglio da superare per portare a termine la trattativa. La Roma non ha ancora presentato un'offerta ufficiale, ma visto lo stallo nella trattativa per Frattesi, su cui è andato con decisione il Milan, è prevedibile una accelerazione delle trattative. Tiago Pinto punta sul prestito con diritto di riscatto, ma il Psg dovrà contribuire al pagamento di buona parte dell'ingaggio. Gli ottimi rapporti tra Mourinho e il dg dei parigini Campos possono favorire l'operazione. Quanto a Frattesi, per averlo il Milan sarebbe disposto a inserire nella trattativa il cartellino di Pobega.

Roma, il Psg alza il prezzo per Wijnaldum Orsolini ai granata, il Milan punta Frattesi

LA LAZIO RIFLETTE SULL'INGAGGIO DI MARCELO (REAL) IL TERZINO HYSAJ POTREBBE FINIRE AL VALENCIA

Il Siviglia vorrebbe far tornare in Andalusia Luis Alberto. Ma la Lazio chiede 25 milioni per lasciarlo andare, anche perché il 30% dell'incasso per lo spagnolo andrebbe al Liverpool. Inoltre dodici milioni andrebbero girati al Verona per Ilic, già bloccato da Lotito per l'eventuale sostituzione del Mago. Nel frattempo Lazio e Valencia sono in trattativa per Hysaj, prima scelta di Gattuso per il ruolo di terzino. Il club spagnolo, che sembra aver risolto i suoi problemi economici, offre un milione e mezzo di parte fissa, fino ad arrivare a 3 con i bonus. Lotito chiede però 5 milioni di euro, e con la dirigenza sta monitorando il mercato per cercare un suo sostituto. Su Marcelo è in corso una riflessione (il brasiliano chiede un biennale da 2,5 milioni all'anno), l'alternativa è Udogi dell'Udinese, perché per Emerson Palmieri, il preferito di Sarri, ci sono troppi problemi di natura economici.

Il Torino sta prendendo Orsolini, mentre Kim Min-Jae entro il week end dovrebbe andare al Napoli. La Salernitana sta chiudendo con la Sampdoria per far tornare in Campania Bonazzoli, dopo il prestito dell'anno passato. Alla Samp, detentrice del cartellino, dovrebbero andare 4 milioni e mezzo di euro. In casa Udinese si è sbloccata la trattativa con l'Atletico Madrid per Nahuel Molina, per 20 milioni più una contropartita tecnica che sarà l'altro nazionale argentino Perez.

SCHERMA

FIORETTO RAGAZZE D'ORO

La veneziana Favaretto nel dream team mondiale con Errigo, Palumbo e Volpi

FELICITÀ Da sinistra Francesca Palumbo, Arianna Errigo, Alice Volpi e la veneziana Martina Favaretto

VENEZIA Il Dream Team si riprende il tetto del mondo e parla veneziano grazie all'astro nascente Martina Favaretto. Al Cairo il fioretto azzurro stravince la prova a squadre, strapazzando in finale gli Stati Uniti per 45-27 e rimettendosi al collo la medaglia d'oro, la settima nelle ultime undici edizioni del Mondiale. Un trionfo per ristabilire le gerarchie come non riusciva da Lipsia 2017, visti gli argenti di Wuxi 2018 e Budapest 2019 dietro a Stati Uniti e Russia (assente in Egitto per motivi bellici), ma anche per dimenticare il bronzo della scorsa estate ai Giochi di Tokyo 2020. Un piazzamento sottotono costato l'incarico di citì ad Andrea Cipressa, sfiduciato dai suoi atleti e sostituito da uno Stefano Cerioni che ha fatto cambiare marcia al fioretto maschile e femminile.

IL MIX

Il quartetto dell'Italia ha dettato legge all'ombra delle piramidi, grazie ad un perfetto mix tra la classe senza età della capitana Arianna Errigo (argento individuale martedì scorso a 34 anni) e di Alice Volpi, unita all'esperienza di Francesca Palumbo ma soprattutto alla "beata incoscienza" di una Martina Favaretto indubbiamente predestinata. Veneziana di Noale pur essendo nata a Camposampiero nel Padovano, dove tuttora tra un ritiro e una gara si allena all'Antoniana Scherma del maestro Mauro Numa, da questa stagione ha lasciato il Circolo Scherma Mestre, trasferendosi a Livorno all'Accademia della Scherma di Marco Vannini, tecnico del suo gruppo Fiamme Oro. A 21 anni da compiere a novembre, "Martyx" ha confermato la propria crescita inarrestabile a livello internazionale, già testimoniata dai primi podi in Coppa del Mondo e dal titolo di campionesse europee di un mese fa ad Antalya in Turchia. Un talento troppo evidente per non approfittarne e insisterci su, come il citì Cerioni ha fatto anche nelle kermesse egiziana. La "cucciola" del quartetto azzurro ha portato in dote all'Italia le sue 15 stoccate negli ottavi contro l'Austria (45-19), nei quarti contro la Polonia (45-26) e – dopo aver lasciato la semifinale col Giappone alla Palumbo (45-27) – nella finalissima con gli Stati Uniti. Errigo e compagne hanno a dir poco annichilito Lee Kiefer (oro olimpico individuale di Tokyo 2020) e le sue compagne prendendo il largo grazie alla splendida scherma della Volpi e della Errigo. «Vincere è sempre bello, ma non è scontato essere favorite e poi riuscire a confermarsi – le parole della capitana –. Oggi siamo state molto brave e siamo contente. Siamo felici del nostro lavoro, è una grande soddisfazione essere tornate numero uno al mondo dopo un po' di tempo e averlo dimostrato anche qui. Peccato solo l'assenza della Russia, perché quando tiriamo così non abbiamo paura di nessuno». «C'è sempre bisogno di un po' di grinta per affrontare le avversarie – ha aggiunto Favaretto – e con le compagne che mi caricano è più facile farla uscire. Sono molto felice di stare con loro, mi stanno aiutando a crescere».

"MARTYX", 21 ANNI IL PROSSIMO NOVEMBRE, TRA RITIRI E GARE SI ALLENA A PADOVA: «LE COMPAGNE MI AIUTANO A CRESCERE»

GLI SPADISTI

Non solo l'oro del fioretto rosa, la scherma italiana brinda anche all'argento che mancava dal 2007 degli spadisti (Andrea Santarelli, Davide Di Veroli, Federico Vismara e Gabriele Cimini), superati solo 45-42 dalla Francia al termine di una finale tiratissima. Oggi giornata conclusiva, con fioretto maschile e sciabola femminile in corsa per far salire a nove le medaglie azzurri nel Mondiale egiziano. Proprio oggi pomeriggio Milano riceverà ufficialmente la bandiera della Fie quale prossima sede della kermesse iridata.

Marco De Lazzari

FINALE Una stoccata tra Santarelli e il francese Borel

LA SPADA A SQUADRE MASCHILE CON SANTARELLI, DI VEROLI VISMARA E CIMINI È D'ARGENTO: NON ACCADEVA DAL 2007

Mondiali di atletica, Inhemeje e Dallavalle speranze nel triplo

Lyles avvicina Bolt nei 200: 19"31. Freccia Jackson

L'atletica azzurra deve ancora sfatare un tabù: il podio iridato al maschile. L'ultimo è del 2009, quando Giorgio Rubino fu bronzo (assegnato solo 8 anni dopo) nella 20 km di marcia. Poi soltanto medaglie femminili. Stanotte (alle 3 italiane), a colmare questo vuoto proveranno Emmanuel Ihemeje e Andrea Dallavalle, qualificati alla finale del triplo, come ai Giochi. Ihemeje, 23enne bergamasco nato a Carrara da genitori nigeriani, si presenta con la terza miglior misura: 17.13, un cm sotto il personale all'aperto. Sente aria di casa l'azzurro: studia alla Oregon University e si allena proprio ad Hayward Field, lo stadio che ospita il Mondiale di Eugene. Anche Andrea Dallavalle ha ambizioni di medaglia: il 22enne piacentino è entrato con la settima misura (16.86) ma vanta un personale di 17.35. E chissà che a fargli compagnia non ci siano i ragazzi della 4x100 olimpionica, priva di Jacobs. Se superassero la batteria si ritroverebbero a giocarsi una medaglia. Intanto, tempi mostruosi dai 200 metri. Lo statunitense Noah Lyles (nella foto) è d'oro in 19"31, terza prestazione mondiale all-time a 12/100 dal primato leggendario di Bolt, che cancella di 1/100 il record nazionale di Michael Johnson. Fenomenale pure la giamaicana Shericka Jackson, che trionfa in 21"45, secondo crono di sempre a 11/100 dal record di Flo-Jo Griffith Joyner di 34 anni fa.

Sergio Arcobelli

FORMULA UNO

Charles Leclerc rincorre la Red Bull di Verstappen in classifica: 170 punti contro 208

UNA FERRARI D'ASSALTO

Leclerc vuole vincere le ultime due gare prima della sosta E di solito chi parte dalla pole al Castellet arriva davanti

Inizia il girone di ritorno, ci saranno due gare in una settimana. Poi la sosta estiva, con un intero agosto in vacanza prima di una "full immersion" decisiva con ben 3 GP in 14 giorni: Belgio, Olanda e Italia. Con tappe casalinghe per i protagonisti. Prima in casa di Max, sul kartodromo di Zandvoort.

Quindi nel Tempio della Velocità di Monza che, proprio quest'anno, festeggerà conto anni. La sfida continua. Anzi, il duello. E per il Cavallino è un passaggio importante. A Spielberg, forse per la prima volta, la SF-75 ha fatto vedere in pista, sul passo gara, una superiorità netta e, se non fosse esploso il motore a Sainz, la doppietta era scontata. Per il morale sarebbe una bella spinta se, su un tracciato dal layout diverso come il Paul Richard, i ragazzi di Maranello dimostrassero di esserci ancora, accorciando su Max in fuga.

PRINCIPINO DETERMINATO

Chi sembra crederci, come al solito, è Leclerc che ha interrotto il lungo digiuno e, pure nelle dichiarazioni, è sicuro del fatto suo tanto da sostenere che, riprendere l'olandese, è un target concreto. Di altro approccio il campione del mondo che fa vedere che la Ferrari è migliore quindi gran parte del merito è suo. Le prove del venerdì non dicono molto. Nella F1 attuale servono per verificare se i compiti fatti a casa sono andati bene per poi continuare il lavoro con le simulazioni in sede. Un impegno che può durare l'intera nottata. Per questo, nonostante le ore in pista siano sempre più ridotte, spesso il tempo avanza. Un altro aspetto che testimonia come il tempo scorra velocissimo sono gli sviluppi. Fino al decennio scorso gli aggiornamenti programmati arrivano 4 o 5 volte l'anno. Ora le monoposto, almeno quelle di vertice, è praticamente impossibile che affrontino due gare di seguito con la stessa configurazione. Alla faccia del "budget cup". Al di là dei pezzi nuovi che non si erano mai visti, ogni team dispone di un numero consistente delle stesse componenti e, di volta in volta, rimescola il minestrone con una serie di varianti infinite individuando il mix che meglio di adatta al tracciato. Ieri entrambi i protagonisti hanno portato novità. L'impressione e la lista totale dei tempi (comprese le dichiarazioni dei piloti) danno ragione alla nazionale Rossa, ma l'invito alla cautela arriva dal fatto che su queste cose Adrian Newey difficilmente sbaglia. Carlos a Charles sono risultati primo e secondo con le gomme morbide nella simulazione della pole, con un auto precisa e bilanciata, spinta da una power unit decisamente potente (e un po' fragile...). Solo terzo Verstappen davanti alle due Mercedes. Sulla simulazione di gara che ormai, come abbiamo detto, può durare pochi giri (ma di solito con gomme medie e parecchio carburante), il più consistente è stato proprio super Max. Anche questo, però, può significare poco perché serve rispettare il tempo previsto dagli ingeneri altrimenti in gara non si va lontano. Ricordate in Austria? Con le stesse vetture, a sole 24 ore di distanza, è andata in modo diverso la sprint qualifying e la gara vera. È bastato avere un approccio diverso (più collaborativo fra i piloti) per mandare in tilt le Pirelli sulla Red Bull con tre sorpassi netti di Charles a Max. Domani, quasi sicuramente, i due galletti di Maranello saranno separati e quindi non ci sarà pericolo del fuoco amico. Il principino, probabilmente, conquisterà la pole. Lo spagnolo, invece, dovrebbe partire dal fondo dovendo smarcare il quarto termico (ieri ha solo sostituito la centralina che vale 10 posizioni). D'altra parte è meglio farlo qui che rischiare di essere costretti in Ungheria, un circuito dove è vietato passare.

Giorgio Ursicino

METEO

Caldo intenso sull'Italia con valori fino a 40°C.

DOMANI

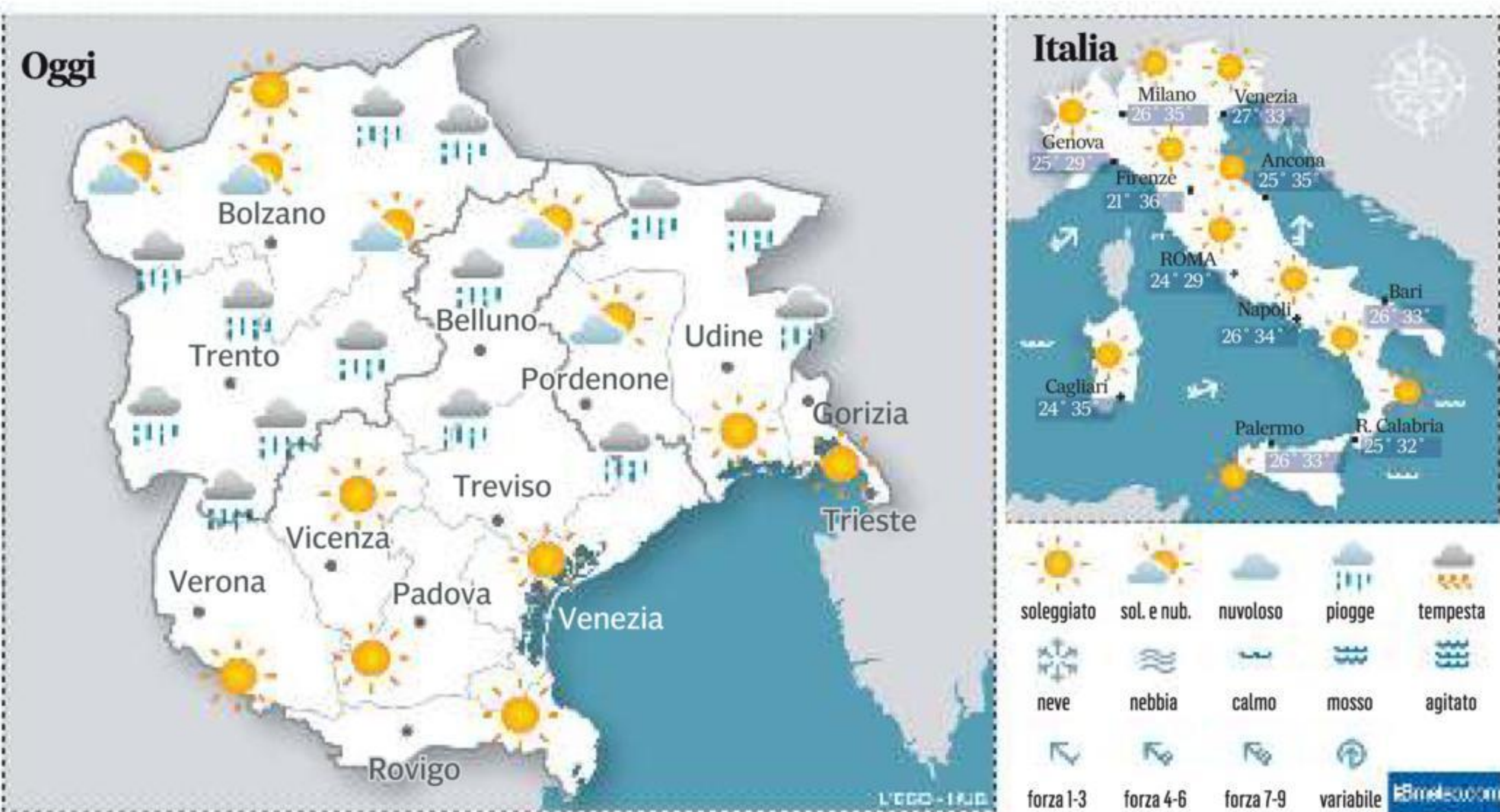
VENETO
Anticiclone in nuovo rinforzo, garanzia di assoluta stabilità atmosferica con cielo sereno o poco nuvoloso ovunque. Poche nubi diurne sulle vette dolomitiche. Clima molto caldo e ventilato per Bora.

TRENTINO ALTO ADIGE
Anticiclone in nuovo rinforzo, garanzia di stabilità atmosferica con cielo sereno o poco nuvoloso ovunque. Poche nubi diurne sulle vette dolomitiche. Un po' fresco all'alba, molto caldo di giorno.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Anticiclone in nuovo rinforzo, garanzia di assoluta stabilità atmosferica con cielo sereno o poco nuvoloso ovunque.

Oggi

Bolzano, Trento, Belluno, Udine, Pordenone, Gorizia, Treviso, Trieste, Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Rovigo

L'EGO - HUB

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	34	Ancona	25	35
Bolzano	20	38	Bari	26	33
Gorizia	26	36	Bologna	23	37
Padova	25	37	Cagliari	24	35
Pordenone	25	37	Firenze	21	36
Rovigo	23	36	Genova	25	29
Trento	20	37	Milano	26	35
Treviso	24	37	Napoli	26	34
Trieste	28	36	Palermo	26	33
Udine	25	36	Perugia	23	37
Venezia	27	33	Reggio Calabria	25	32
Verona	27	36	Roma Fiumicino	24	29
Vicenza	25	36	Torino	25	35

Programmi TV

Rai 1

8.30 **Weekly** Viaggi
11.00 **Gli imperdibili** Attualità
11.05 **Il meglio di Buongiorno Benessere Estate** Attualità
12.00 **Linea Verde Sentieri** Doc.
12.30 **Linea Verde Tour** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Rubrica
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **Morgane - Detective geniale** Serie Tv
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **The Voice Senior** Talent. Condotto da Antonella Clerici. Di Sergio Colabona. Con Orietta Berti, Loredana Bertè, Gigi D'Alessio e Clementino
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **Qualcosa è cambiato** Film Commedia
2.25 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

9.55 **I mestieri di Mirko** Rubrica
10.15 **Tuttifrutti d'estate** Società
10.55 **Meteo 2** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Play Digital** Attualità
12.00 **Felicità - La stagione dell'amore** Società
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Pomeriggio sportivo** Info
14.45 **20ª tappa: Lacapelle - Marival - Rocamadour. Tour de France** Ciclismo
19.00 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.45 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 Post** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
21.20 **La regola delle 3 mogli** Film Drammatico. Di Caroline Labrèche. Con Kelly Rutherford, Erin Karpluk, Kate Corbett
23.05 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.55 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.40 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3

8.00 **La ragazza del palio** Film Commedia
9.50 **Fuori Fuoco** Documentario
10.45 **Geo** Documentario
11.00 **Storie della Scienza** Doc.
12.00 **TG3** Informazione
12.20 **Fantozzi contro tutti** Film Commedia
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Gli imperdibili** Attualità
15.05 **Così parlò Bellavista** Film Commedia
17.00 **Report Estate** Reportage
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Sapiens Files, un solo pianeta** Documentario
21.20 **La fabbrica del mondo** Attualità. Condotto da Marco Paolini, Telmo Pievani. Di Marco Segato. Con Marco Paolini, Telmo Pievani
23.15 **TG3** Informazione

Rai 4

6.00 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.55 **Criminal Minds** Serie Tv
13.40 **Face/Off - Due facce di un assassino** Film Thriller
16.00 **Stargirl** Serie Tv
18.15 **Gli imperdibili** Attualità
18.20 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **First Kill** Film Thriller. Di Steven C. Miller. Con Bruce Willis, Hayden Christensen, Ty Shelton
23.00 **Murder Maps** Documentario
23.50 **L'angelo del male - Brightburn** Film Drammatico
1.20 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.25 **Look Away - Lo sguardo del Male** Film Horror
3.10 **Barely Lethal - 16 anni e spia** Film Azione
5.00 **The dark side** Documentario
5.30 **Project Blue Book** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Save The Date** Documentario
6.20 **Y'Africa** Documentario
6.50 **Cuccioli selvaggi** Documentario
7.45 **Y'Africa** Documentario
8.15 **Concerto Veronesi** Musicale
9.30 **Mare scomparso** Documentario
10.25 **Paludi selvagge** Documentario
11.20 **Zaide** Teatro
13.15 **Gli imperdibili** Attualità
13.20 **Tuttifrutti** Società
13.50 **Mondi d'acqua** Documentario
14.45 **Cuccioli selvaggi** Documentario
15.40 **Stardust Memories** Teatro
17.30 **Nessun Dorma** Documentario
18.30 **Visioni** Teatro
19.00 **Terza pagina** Attualità
19.40 **Rai News - Giorno** Attualità
19.45 **Concerto Veronesi** Musicale
20.45 **Y'Africa** Documentario
21.15 **Elena** Teatro
22.55 **Rumori del '900** Teatro
0.05 **Art Night** Documentario

Rete 4

6.00 **New Trolls In Concerto** Musicale
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.35 **Benvenuti A Tavola Nord Vs. Sud** Serie Tv
9.40 **Peggio per me... meglio per te** Film Commedia
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **Slow Tour Padano** Show
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.25 **Alfred Hitchcock Presenta** Serie Tv
16.50 **Anni 60** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Grand Hotel Excelsior** Film Commedia. Di Castellano & Pipolo. Con Adriano Celentano, Carlo Verdone, Enrico Montesano
24.00 **Sessomatto** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Alla scoperta dei Parchi Nazionali del Nord America** Documentario
10.00 **Vulcani: Costruttori Della Terra** Documentario
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Come sorelle** Serie Tv
16.45 **Marie Is On Fire - Veleni** Film Tv
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.40 **Tg5 Notte** Attualità
1.15 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1

6.55 **Black-Ish** Serie Tv
7.15 **Braccio Di Ferro** Cartoni
7.40 **Shaggy & Scooby-Doo** Cartoni
8.40 **I Flintstones** Cartoni
9.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **Dc's Legends of Tomorrow** Serie Tv
18.00 **Powerless** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Superman & Lois** Serie Tv. Con Tyler Hoechlin, Bitsie Tulloch, Jordan Elsass
22.10 **Superman & Lois** Serie Tv
24.00 **Batwoman** Serie Tv
1.50 **Rush Hour** Serie Tv
2.35 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.10 **Nonno Felice** Serie Tv
6.30 **Nonno Felice** Situation Comedy
6.50 **Classe di ferro** Serie Tv
8.30 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.25 **Michael Collins** Film Biografico
12.05 **Defiance - I giorni del coraggio** Film Guerra
14.45 **Il curioso caso di Benjamin Button** Film Drammatico
18.25 **La tempesta perfetta** Film Avventura
21.00 **Getaway - Via di fuga** Film Azione. Di Courtney Solomon. Con Ethan Hawke, Selena Gomez, Jon Voight
23.00 **Cellular** Film Thriller
0.55 **Vidocq** Film Giallo
2.35 **Chinese Box** Film Drammatico
4.25 **Il trovatello - L'ha fatto una signora** Film Commedia
5.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
5.25 **Classe di ferro** Serie Tv

Cielo

7.00 **Deadline Design** Arredamento
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
11.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
16.15 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
17.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Amori, letti e tradimenti** Film Commedia
23.15 **Sex in Lockdown** Società
0.15 **Sesso prima degli esami** Documentario
1.15 **Flesh Air - Sex Girls Hot Cars** Reality. Condotto da Wayne Harrison, Dave Anderson
2.15 **La cultura del sesso** Documentario
3.00 **Strippers - Vite a nudo** Documentario

Rai Scuola

10.00 **Speciali Rai scuola Educazione civica e cittadinanza**
10.30 **The Great Myths: The Iliad**
11.00 **#Maestri P.8**
11.45 **Le serie di RaiCultura.it**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **La storia dell'elettricità**
14.00 **Progetto Scienza**
14.05 **Il misterioso mondo della matematica**
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **##Maestri P.7**
16.15 **Le serie di RaiCultura.it**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.40 **Real Crash TV: World Edition** Motori
15.45 **Affare fatto!** Documentario
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Animal Fight Club** Documentario
22.25 **Animal Fight Club** Documentario
23.20 **Destinazione paura** Avventura
1.20 **Mountain Monsters** Documentario

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.15 **L'aria che tira - Diario Estate** Attualità
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Giovanni Falcone** Film Drammatico
17.00 **I segreti della corona** Documentario
18.05 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Il giocatore - Rounders** Film Drammatico. Di John Dahl. Con Matt Damon

TV 8

13.45 **Cops - Una banda di poliziotti** Serie Tv
15.30 **Paddock Live** Automobilismo
16.00 **GP Francia. F1** Automobilismo
17.15 **Paddock Live** Automobilismo
17.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
19.00 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Grantchester** Serie Tv
22.30 **Grantchester** Serie Tv
23.30 **Chloe - Tra seduzione e inganno** Film Drammatico

NOVE

6.05 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.15 **Il lato oscuro dell'amore** Documentario
15.55 **Sabato da detective** Rubrica
16.50 **Sabato da detective** Documentario
18.45 **Carta Canta - Il quiz** Quiz - Game show
20.15 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.35 **Una famiglia scomparsa - Il caso Carretta** Attualità
23.10 **I misteri di Arce - Chi ha ucciso Serena?** Attualità
0.35 **Maurizio Minghella - Il predatore** Documentario

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Influencer di Stagione** Rubrica
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Mercato di 7Gold** Rubrica sportiva
23.00 **B-Lab** Attualità
23.30 **After the Storm** Film Tv

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Messede che si tache** Rubrica
21.00 **Telefriuli Estate - da Lignano** Rubrica
22.00 **Noi Dolomiti Unesco** Documentario
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

9.00 **Dieci anni di noi** Attualità
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **The Boat Show** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
14.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
15.10 **Amichevole Precampionato: Udinese – Union Berlin** Calcio
18.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
19.15 **Tg News 24** Informazione
19.45 **Tg News 24 Pordenone** Info
21.00 **La grande battaglia di Stalingrado** Documentario
23.00 **Amichevole Precampiona-**

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'ingresso odierno del Sole in Leone per te costituisce un passaggio importante e favorevole. Ti scopri più sicuro e più forte. Emerge il tuo lato **creativo** e senti meno il bisogno di dimostrare il tuo valore perché diventa talmente evidente che le cose parlano per te. Lascia che questa carica di energia cresca dentro di te e si espanda. L'amore è favorito, ma lo è anche la relazione con i figli.

Toro dal 21/4 al 20/5

La tensione degli ultimi giorni finalmente si dirada, consentendoti di tirare un sospiro di sollievo. Non ti senti più forzato a dimostrare qualcosa, ad accettare sfide un po' forzate, ad accelerare le tue decisioni sotto l'onda di un'emozione troppo intensa. Le cose ritrovano un loro ordine in questa giornata **armoniosa**. La nuova posizione del Sole ti induce a dedicare tempo alla casa e alla famiglia.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna è nel tuo segno e viene a portare una fresca vivacità nella tua giornata e in tutto il fine settimana. Ti senti più leggero, **disponibile**, sei pronto ad ascoltare e a metterti nei panni degli altri. Questo facilita la comunicazione e incuriosisce le persone che ti sono vicine, favorendo gli incontri e i momenti di condivisione. Il tuo sarà un fine settimana molto piacevole e spensierato.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Il Sole è uscito dal tuo segno e ti senti meno sotto i riflettori. Inizia per te un nuovo ciclo. Nasce così il desiderio di trascorrere questo fine settimana in una situazione leggermente protetta, lontano da assembramenti e stimoli eccessivi, in modo da poterti consacrare a una dimensione più **interiore**, di ascolto ma anche di silenzio. E intanto si aprono buone prospettive nel settore economico.

Leone dal 23/7 al 23/8

Ora che è iniziato il periodo consacrato al tuo segno, potrà emergere con più forza il desiderio di essere al centro dell'attenzione, magari facendo appello anche al tuo lato più istrionico e commediante. Fai bene a lasciarti portare da questa energia che ha qualcosa di **gioioso**. Nel fine settimana dedica del tempo agli amici, ti farà bene sentire attorno a te il loro affetto ma anche la loro presenza.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Per te è arrivato il momento di andare a osservare più da vicino quel tuo giardino, così segreto che a volte ignori tu stesso di possederlo. Prova per un momento a prendere le **distanze** dall'aspetto sociale ed esteriore delle cose per consacrarti a sogni e pensieri che porti dentro di te. È importante conoscere questa mitologia personale che nei fatti condiziona sia le tue scelte che i comportamenti

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La nuova posizione del Sole viene a illuminare il settore delle **amicizie**, facendoti sentire con maggior forza il desiderio di consacrare loro più tempo. Ma saranno anche gli amici che a loro volta ti verranno a cercare per il semplice piacere di trascorrere un momento anche breve con te. La Luna in Gemelli ti è amica e ti induce a goderti il fine settimana con la dolce leggerezza che ti caratterizza.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Ora che il Sole è entrato nel Leone, per te scatta un momento di verifica. Nelle prossime settimane avrai modo di metterti più in luce nella sfera professionale, stimolato da incoraggiamenti e riconoscimenti. Lascia che un pizzico di orgoglio si faccia strada dentro di te, la **soddisfazione** di avere realizzato qualcosa a cui tieni non va trascurata. Oggi hai le carte in regola per dirimere conflitti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Iniziano giorni piacevoli, in cui ti senti carico e spronato da un nuovo flusso di **fiducia**. Il Sole è entrato in Leone, in trigone al tuo segno, e ti aiuta a individuare la meta da raggiungere, illuminando il percorso che ti conduce fin lì. È un ottimo momento per partire per un bel viaggio. Fai le cose in grande, magari trascina con te tutta la tua tribù di amici. La vita va condita con il piacere!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Con la Luna in Gemelli, per te l'attenzione si sposta sulla salute e soprattutto sulla relazione con il corpo. Proprio a quest'ultimo potresti dedicare il fine settimana, individuando un qualche tipo di attività giocosa e piacevole, che in qualche modo ti fa ritrovare il ragazzo che è in te. Assecondare questo desiderio di **leggerezza** ti farà bene e inserirà nel tuo quotidiano una dinamica più vivace.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il Sole è entrato nel segno del Leone, opposto e complementare al tuo. Inizia così quel periodo dell'anno nel quale ti senti stimolato da numerosi ingredienti che volente o nolente ti smuovono dal tuo punto di vista, costringendoti di tanto in tanto a ribaltarlo. Viene a galla il tuo lato più orgoglioso ed egocentrico, che fingi non esista, e scopri che ci tieni a essere al **centro** dell'attenzione.

Pesci dal 20/2 al 20/3

In questo fine settimana, la Luna nei Gemelli porta la tua attenzione sulla famiglia e la casa, invitandoti a privilegiare la dimensione **intima** in cui ti senti protetto e amato. C'è una bella armonia attorno a te, senti che il lavoro suscita meno pensieri del solito e hai voglia di dare la precedenza a valori più semplici e indispensabili. Lasciati cullare in questa dimensione dolce e accogliente.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	65	105	43	85	33	81	5	69
Cagliari	18	109	32	62	5	60	75	50
Firenze	81	81	86	72	26	66	18	55
Genova	52	67	14	64	24	62	21	62
Milano	59	93	42	80	45	74	34	63
Napoli	80	68	53	63	12	60	6	58
Palermo	66	79	75	69	79	65	77	57
Roma	16	84	12	71	26	70	81	59
Torino	37	81	57	74	9	70	30	61
Venezia	20	87	3	70	49	68	55	65
Nazionale	57	96	42	84	39	71	43	61

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«ANCHE NEL NOSTRO PAESE SI STANNO SVILUPPANDO LE CONDIZIONI CLIMATICHE AFFINCHÉ LE ZANZARE VIVANO PER TUTTO L'ANNO. QUESTO AUMENTA IL RISCHIO DI INFEZIONI DA LORO TRASMESSE COME IL VIRUS WEST NILE»

Walter Ricciardi, *docente di Medicina*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Le elezioni anticipate non priveranno del vitalizio i parlamentari al primo mandato. Ecco perché

Roberto Papetti

Caro Direttore,
Draghi va a casa e la cosa mi porta a fare alcune considerazioni. Il taglio dei parlamentari creerà 345 disoccupati. Chi puntò a questa riduzione riteneva di avere il vento in poppa e che ne sarebbe uscito indenne. Non sarà così e tutti i partiti, tranne FdI, avranno dei "licenziati". Dato che in Italia si votano i partiti con liste bloccate, sarà da ridere assistere alla loro compilazione perché tutti i sedicenti leader si incolleranno ai primi posti e per gli altri varrà la regola "che Dio ve la mandi buona" perché posti sicuri in omaggio non ce ne saranno per nessuno. A questa "tragedia" si aggiunge la beffa della perdita, per poche settimane, della pensione da 1500 euro/mese spettante al compimento del 65esimo anno di età ai parlamentari che hanno completato una legislatura. I comuni mortali incassano molto meno dopo 40 anni di lavoro. Che dire? Amen.

Claudio Gera
Venezia

Caro lettore,
mi dispiace contraddirla e forse anche deluderla, ma i 427 deputati e i 237 senatori al primo mandato parlamentare non hanno affatto perso il diritto al vitalizio a causa dello scioglimento anticipato delle Camere deciso l'altro ieri dal Capo dello Stato. Il diritto a maturare questa particolare forma di pensione, scatta infatti dopo il raggiungimento di 4 anni, 6 mesi e 1 giorno di permanenza in Parlamento. Trascorso questo periodo di tempo, anche i deputati e senatori di prima nomina ottengono la possibilità di incassare, al compimento dei 65 anni di età, il vitalizio frutto dei versamenti che hanno mensilmente effettuato come parlamentari: soldi che, in caso contrario, andrebbero persi. Ebbene, fatti i conti, la data fatidica, a partire dalla quale scatta il diritto al vitalizio, cade il 24 settembre 2022. Ci si chiederà: ma allora perché se le Camere sono state sciolte in questi giorni e al 24 settembre mancano ancora due mesi, quei 661 fra deputati e senatori (in pratica un terzo dell'intero attuale Parlamento) potranno comunque ottenere l'assegno previdenziale? La risposta sta nella nostra Costituzione che all'articolo 61 stabilisce: «Finché non sono riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti». Ciò significa che gli attuali parlamentari restano formalmente in carica e mantengono quindi anche le loro prerogative finché non si vota e si insidia il nuovo Parlamento. Poiché le elezioni saranno il 25 settembre e sulla base di quando prevede la Costituzione non sarebbe stato possibile farle prima, il diritto al vitalizio per i 661 parlamentari è dunque stato salvato.

La crisi / 1

Una legislatura malata

Il governo Draghi è caduto e il presidente della Repubblica a sciolto le Camere e vige un putiferio per addossarne le responsabilità. Forse le responsabilità vanno ricercate all'origine, in quanto quella caduta è stata una legislatura malata fin dal suo nascere, basti pensare ai diversi governi di diversi colori che sono stati costruiti. Se fin da subito o in agosto 2019 si fosse ricorso alle urne non ci troveremmo in questa situazione. Unica nota di consolazione solo per i parlamentari che hanno maturato il vitalizio.

Celeste Balcon
Belluno

La crisi / 2

Il teatrino della politica

L'altra mattina, di buonora, in tv ho sentito la lettura dei giornali sulla crisi di governo. Memore di aver assistito al dibattito e alla conclusione che ha sfiduciato di fatto il governo di unità nazionale del presidente Mario Draghi, ho visto i titoli dei quotidiani, taluni a favore e altri vergognosamente accusatori dell'operato del presidente del Consiglio. Istintivamente, ho sentito l'urgente bisogno di farmi una camminata col fresco per rilassarmi, mentre dentro di me continuavo insistentemente a pronunciare "vergogna". Mai avrei pensato che per ragione di potere si dovesse scendere e in diretta televisiva, ad un livello culturale da teatrino, dove la cultura della rappresentatività potesse dare uno spettacolo così meschino agli italiani e al mondo.
Con tutti i problemi ben noti sul tappeto da risolvere con la massima urgenza e ignorando la spinta, che a livello sociale gli italiani hanno manifestato in pochi giorni per il mantenimento del governo, credo che gli italiani si dovranno chiedere in che mani siamo capitati e da che parte rivolgersi nel dar fiducia col prossimo voto elettorale.

Gianfranco Gobbo
Mogliano Veneto (Treviso)

La crisi / 3

E ora decidono solo i capi partito

Che i partiti e i movimenti politici non fossero in grado di svolgere quel nobile ruolo che la Costituzione assegna loro era cosa tristemente acquisita con avvilente rassegnazione. Ma che essi rifiutassero, per giunta, che persone capaci e oneste colmassero il loro vuoto morale e progettuale è cosa ripugnante. Ora noi dovremmo consegnare nelle loro mani il nostro futuro attraverso un meccanismo elettorale che consente ai capi partito, e non agli "elettori", di scegliere i parlamentari da eleggere. Dov'è, però, la democrazia? Che ne è stato del diritto del cittadino di influire col proprio voto sulla competizione elettorale? Che ne è stato dell'etica pubblica, che da tempo immemore ha abbandonato il nostro sfortunato paese? Dovremmo chiedere in prestito al filosofo Diogene la sua lanterna per andare in cerca di tutto questo?

Cosimo Moretti

La crisi / 4

La Lega ha abdicato al Nord

Si è chiusa la legislatura come molti non avrebbero mai voluto. Tralasciando i 5S, il cui agire politico credo che ai più sia un mistero al pari dei segreti dell'universo che ci circonda, è sulla Lega che mi vorrei soffermare.
La Lega nata per tutelare gli interessi del Nord produttivo ha abdicato, prima formalmente, rimuovendo la parola nord dal nome e poi sui contenuti, causando la caduta del Governo Draghi. Quale destino si prospetta per noi tutti, con questo ceto politico, mentre la nave sembra affondare?

Davide Del Negro
Venezia

La crisi / 5

Le lezioni di don Milani

Pensando, con tanta nostalgia, ai tanti governi che ho conosciuto nella mia lunga vita (avevo 10 anni quando, assieme a mio fratello, appena ritornato dalla prigionia, andavo ad attaccare i manifesti con l'invito di votare Repubblica. Era il 1946), non mi ricordo di una crisi di governo così egoistica, così personale, dove è prevalso l'interesse di pochi, invece della politica solidaristica a favore di tutti. A me, che ho vissuto a pane e don Milani, ritorna spesso alla memoria la sua profetica frase che si trova nel libro "Lettera a una professoressa" che dice: "Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia". Chissà se i politici, presenti in aula, oppure nascosti nella loro villa, hanno mai letto don Milani. Penso proprio di no.
Buona, autunnale crisi.

Elvio Beraldin

La crisi / 6

E ora scaricano le colpe sugli altri

Il giorno 20 ho guardato in tv le dichiarazioni di voto al Senato e spero che molti italiani non lo abbiano guardato, altrimenti alle prossime elezioni non andrebbero a votare. È andato in scena un teatrino, i partiti hanno cominciato già a fare campagna elettorale facendo gli elogi di se stessi e dando la colpa agli altri per la fine del governo Draghi. Certo che se dopo le prossime elezioni ci dovessimo trovare con gli stessi soggetti non so questa povera Italia, che aveva acquistato prestigio internazionale con Mario Draghi, dove possa andare a finire. A proposito del post messo in rete dal russo leccapiedi di Putin, dove gioiva per le dimissioni di Johnson e di Draghi, penso che il popolo russo su questo non dovrebbe gioire ma piangere, visto che questo succede solo nelle democrazie e non certo in un regime dittatoriale come il loro.

Elio Avezzu
Campalto (Venezia)

La crisi / 7

Meloni? Ha molto da imparare

Sono nata nel 1936 a Trieste dove non si votò nel 1946 per il referendum Repubblica Monarchia e neppure nelle prime elezioni politiche libere del 1948, perché eravamo cittadini di un fantomatico Territorio Libero di Trieste che pagavano sulla propria pelle il duro prezzo di una sconfitta. Conosco quindi per esperienza personale il valore del diritto - dovere del voto e nella mia lunga vita l'ho sempre onorato (molte volte col naso turato). Oggi Giorgia Meloni assicura che gli italiani "anelano" a votare. Io sono un'italiana che si sente male all'idea di votare tra due mesi perché so che qualunque schieramento scelga mi troverò a votare per nullità politiche, per gente incompetente e incapace, per poltronisti e affaristi: lo farò per difendere il mio diritto di cittadina libera. Sono tanti ma tanti i cittadini liberi che pensano così. Giorgia Meloni "anela" a Palazzo Chigi, prima di salirci impari il senso e il valore delle parole e impari a usarle con competenza e senso di responsabilità: ha molto da imparare.

Maria Grazia Pieri
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 22/7/2022 è stata di **47.081**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Scoperto con 11 mila file pedopornografici: arrestato

Un uomo residente nella Bassa padovana è stato arrestato dopo che nel suo computer la Polizia postale ha trovato 11.000 file di immagini pedopornografiche esplicite

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Alessia Pifferi era pericolosa. Il pm: «Non ha avuto scrupoli»

Da genitore mi sento morire a leggere una cosa del genere. Cosa sta succedendo a questa società? Pensare che ci sono coppie che fanno i salti mortali pur di avere un figlio (Massimiliano G.)

Il commento

Governo, le risposte che deve dare il centrodestra

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) Di qualunque opinione politica uno sia. A due mesi dalle prossime elezioni, quelle che daranno forma alla XIX legislatura, vale tuttavia la pena di porsi la medesima domanda: saranno in grado i vincitori di guidare il nostro Paese? Sia chiaro: la domanda è rivolta a tutti gli schieramenti politici, anche al centro e alla sinistra. Ma il pensiero va più frequentemente al centrodestra, per almeno due motivi. Il primo è quello numerico. Benché le elezioni si decidano sempre nelle ultime settimane, è indubbio che, sondaggi alla mano, un centrodestra formato da Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia sia in vantaggio rispetto alle altre forze politiche. Il secondo motivo è invece più contingente. Per quanto la pistola fumante di questa assurda, inopinata e indesiderabile crisi sia abbondantemente ricoperta dalle impronte digitali del Movimento 5 Stelle, non si può negare che il centrodestra, ovviamente quello che apparteneva alla coalizione di governo, abbia avuto un'evidente responsabilità. Non ha sparato, probabilmente. Ma né Salvini né Berlusconi hanno fatto nulla per salvare una situazione critica; anzi, ne hanno approfittato. E, dal loro punto di vista, hanno colto una grande occasione. Il problema è che le sorti politiche, economiche e sociali del Paese non corrispondono mai alle sorti elettorali di un partito o di una coalizione politica. La domanda che quindi ci si pone è: questo centrodestra è in grado di guidare il Paese nei prossimi cinque anni? I problemi aperti sono numerosi: la crisi energetica, l'ombra di una recessione, la guerra in Ucraina, l'ennesimo rinvio della riforma fiscale, l'approvazione della legge di bilancio. La lista è già lunghissima. E, soprattutto, nemmeno comprende le due questioni che ad oggi appaiono più rilevanti: il destino del Piano nazionale di ripresa e resilienza e la lotta all'inflazione. Per quanto riguarda il Pnrr, due sono gli aspetti cruciali. Il primo è quello più squisitamente economico. Ogni sei mesi il Pnrr prevede una scadenza da rispettare; ad ogni scadenza rispettata è collegata l'erogazione di un nuovo finanziamento. Il passaggio di consegna da un governo all'altro rende ovviamente un po' più difficile mantenere questo impegno, soprattutto in caso di forte discontinuità tra la linea politica e organizzativa del vecchio esecutivo e quella del nuovo. Vale certo la pena di ricordare che, benché il regolamento del Pnrr sia un lungo elenco di impegni, requisiti, condizioni, obiettivi, date da rispettare, le decisioni in Europa, specialmente su questi aspetti, sono sempre squisitamente politiche. Ora, se con un presidente del Consiglio dalla grande reputazione europea questa osservazione poteva portare a un respiro di sollievo, la presenza nel governo che verrà di forze più o meno apertamente antieuropee e populiste renderà certo la vita più difficile al Paese. La memoria corre veloce al novembre 2018, quando durante il primo governo Conte rischiammo, dopo i casi del 2005 e del 2009 (governi Berlusconi II e Berlusconi IV), l'apertura di una procedura d'infrazione per deficit eccessivo in ambito europeo. Il tutto si risolse per il rotto della cuffia, giocando con i numeri e con le parole tra un deficit fasullo del 2,4% sbandierato all'opinione pubblica dall'allora governo e uno effettivo del 2,04% ufficialmente approvato. Non un grande biglietto da visita per il futuro. Il secondo è invece contenutistico. Al di là delle opere pubbliche contenute nel Pnrr, sicuramente importanti per stimolare la crescita economica, gran parte del lavoro dei nuovi governo e parlamento dovrà essere dedicato alle riforme strutturali, anch'esse parte integrante del Piano: quella della burocrazia, la riforma delle riforme; quelle della giustizia civile e amministrativa; quella, infine, del fisco. L'ennesima delega fiscale di una lunga tradizione italiana avrà la stessa sorte sperimentata in passato: decadrà e nulla se ne farà. In attesa di una nuova delega e di nuove promesse che, c'è da scommetterci, abbonderanno nelle prossime settimane di campagna elettorale. Anche la lotta all'inflazione dovrà fare i conti con la reputazione dei futuri governanti. Ora che la Banca centrale europea si è decisa ad alzare i tassi d'interesse, indebitarsi a costo basso o nullo sarà sempre più difficile. A maggior ragione per quegli Stati che non possono contare su una grande reputazione di riforme strutturali, oculatezza nelle spese pubbliche, giustizia fiscale. Se l'aumento dello spread di questi giorni è probabilmente pura speculazione, l'augurio è che nel prossimo autunno non si sia costretti a tornare ai livelli del 2011, quelli che per poco non ci fecero fare la fine della Grecia. E poi, ancora, su cosa impatta la reputazione di un Paese e dei suoi governanti? Per esempio, sulla forza contrattuale dei Paesi quando si dovrà scrivere il nuovo Patto di stabilità e crescita; o sui prezzi e le condizioni di fornitura quando si firmeranno i nuovi contratti per le materie prime energetiche. Mario Draghi non è un eroe nazionale: lasciamo questa definizione ad altri e più sfortunati servitori dello Stato. Ma è una persona seria che attraverso il suo lavoro ha guadagnato un prestigio personale di cui ha potuto godere anche il nostro Paese, soprattutto in questi ultimi diciassette mesi. Chi sostituirà Draghi dovrà fare i conti anche con questa pesante eredità: saranno in grado le forze politiche, soprattutto quelle che lo hanno sfiduciato, di prendersi questa responsabilità?

L'analisi

Il campo largo degli errori: cosa rischia il centrosinistra

Bruno Vespa

Quattro giorni prima di compiere gli 86 anni, Silvio Berlusconi prevedibilmente tornerà ad occupare in Senato il seggio che gli fu tolto in modo traumatico il 27 novembre 2013. La sua candidatura la dice lunga sullo spirito con cui il centrodestra si prepara alle elezioni anticipate del 25 settembre. L'ultima volta che un presidente del Consiglio "eletto" ha conquistato palazzo Chigi è stata nel 2008. Dal 2011 a oggi abbiamo avuto sei capi di governo frutto di compromessi o di necessità. I sondaggi dicono che potremmo avere un nuovo governo di centrodestra con Giorgia Meloni in pole position per guidarlo. Ma i sondaggi vanno presi con cautela, sia perché non sono sempre giusti, sia perché il 25 settembre è ancora estate e tradizionalmente l'elettore di centrodestra – se non motivato in modo formidabile – si rifugia in una pigrizia marina.

La fortuna del centrodestra è stavolta, peraltro, l'apparente debolezza del centrosinistra. Così come il centrodestra ha perso un Quirinale che aveva a portata di mano, così il centrosinistra ha messo il pallone sul dischetto del rigore elettorale agli avversari. Nella vita sbaglia sempre chi vuole troppo. Come si sia potuto immaginare un governo "Conte ter a guida Draghi", come l'ha chiamato Matteo Renzi, con il centrodestra fuori è al di là delle nostre pur modeste capacità d'intendere. Renzi sostiene che Draghi alla fine avrebbe accettato il bis senza Conte e con un governo rimpastato. Non sappiamo se Mattarella fosse contrario come qualcuno dice. E' certo che l'irrigidimento del centrosinistra ha portato ad elezioni sulle quali il centrodestra all'inizio non contava.

Questo irrigidimento è ancor meno comprensibile perché la coalizione progressista non è nelle condizioni migliori. L'unità a sinistra è stata sempre complicata (si veda l'Unione di Romano Prodi). Ma stavolta, per ora, è complicatissima. Il Pd ha sepolto il Campo Largo con Conte. Per competere avrebbe bisogno di unire tutto il resto, ma Letta ha già respinto Renzi. Vorrebbe Calenda, ma questi dice che mai sarà alleato di Di Maio e Bonelli.

Letta più Di Maio più Speranza più i Verdi. Basta? Vista così diremmo di no, ma in politica i miracoli possono avvenire anche in pochi giorni.

La vignetta

Veneto L'omaggio del Consiglio all'esponente della Dc

I cento anni dell'ex assessore regionale Marzaro

Omaggio del Consiglio regionale del Veneto a Mirco Marzaro, l'ex politico dc e assessore che compie 100 anni il 28 luglio. Una delegazione composta dalla consigliera Francesca Scatto, dalla vicepresidente Francesca Zottis, dal presidente dell'Associazione consiglieri Aldo Bottin (con il segretario Luigi Covolo) e dal segretario generale di palazzo Ferro Fini Roberto Valente, ha reso visita al decano dei consiglieri, a Santa Maria di Sala (Venezia), dove è stato sindaco per 20 anni.

fino al 3 agosto 2022

Uva bianca Vittoria

Mozzarella Alta Qualità Granarolo
8,30 €/kg

3/4 Gelato Magnum Algida
assortiti - 213/328 g
12,16/7,90 €/kg

Sorbettiera Sammontana
gusti assortiti

Birra Heineken Silver
500 ml - 1,98 €/L

Mtb 29" Front Suspended
- telaio in acciaio
- cerchi in alluminio
- doppio freno a disco

Frigo doppia porta
- 169 L frigo + 37 L freezer
- ripiani in cristallo 2
+ base cestello frutta/verdura

Salvo errori tipografici. Verifica su **www.despar.it** gli orari feriali e festivi del tuo punto vendita

I prezzi di partenza e sconti per alcuni Interspar possono essere diversi rispetto a quanto comunicato nella pagina

Il valore della scelta

IL GAZZETTINO | Sabato 23, Luglio 2022

Santa Brigida di Svezia. Religiosa, che, data in nozze al legislatore Ulfo in Svezia, educò nella pietà cristiana i suoi otto figli, esortando lo stesso coniuge.

Il Sole Sorge 5:37 Tramonta 20:46
La Luna Sorge 1:14 Cala 16:52

STEVE HACKETT «L'ITALIA HA SEMPRE AMATO LA MUSICA PROG DEI GENESIS»

Martedì il concerto a Udine
Il chitarrista in concerto
Mazzotta a pagina XI

Nanovalbruna
Gran finale del festival ecologico con Roversi
A pagina XV

FriuliEstate
Raffaella Carrà, i dieci comandamenti di una star

Il giornalista Paolo Armelli ha raccolto in un volume la vita e gli insegnamenti della showgirl, validi anche per la generazione di TikTok.
Da pagina XI a pagina XV

La dura sfida contro il fuoco che divora le montagne

▸Già duemila gli ettari distrutti Contro le fiamme combattono oltre cinquecento persone

È una sfida senza respiro contro i roghi che stanno distruggendo i boschi del Friuli Venezia Giulia, minacciando paesi e infrastrutture. Secondo una stima del sistema di Protezione civile della Slovenia, sono 2 mila gli ettari già andati distrutti tra sottobosco, pini e bosco nell'area transfrontaliera, con un fronte che si estende per diversi chilometri. Solo nei pressi di Monfalcone, sono circa 570 gli ettari andati a fuoco, mentre sono circa 700 gli operatori di squadre dei vigili del fuoco e volontari sloveni attivati anche dal resto del Paese. E 500 sul fronte italiano. Attualmente quello più minaccioso rimane l'incendio divampato mercoledì in Val Resia, in località Povici, nel comune di Resiutta, in ingresso vallata, in prossimità del versante sinistro della ex provinciale 42 che conduce nel capoluogo.
Alle pagina II e III

Siccità
Così a 39 gradi l'acqua "cucina" le coltivazioni

Non solo la siccità, ora a danneggiare l'agricoltura ci sono anche le alte temperature che stanno sfiorando i 39 gradi. Già, perchè ortaggi con tanta polpa (angurie, meloni, pomodori e peperoni) vengono "cucinati" dall'effetto lente d'ingrandimento, il mix sole battente e innaffiamento.

Sole e acqua cuociono le colture
Del Frate a pagina II

Storie dal fronte dell'emergenza. Il racconto dei volontari

«Così ho salvato turisti e bambini»

Tre giorni dormendo solo qualche ora a notte, per poter tornare operativa alle 5 del mattino. E continuare, senza sosta, a fare tutto ciò che l'emergenza richiede: riaccompagnare i bambini del centro estivo, aiutare turisti a tornare a casa, montare vasconi.
De Mori a pagina II

Covid
I dottori di base non vaccinano i pazienti

La protesta è arrivata da diversi pazienti ultrasessantenni che avevano deciso di fare il vaccino direttamente dal proprio medico di medicina generale. Una richiesta suffragata anche dal fatto che nelle settimane scorse è stato sottoscritto l'accordo tra la Regione e i medici di base proprio per fare le vaccinazioni anche in ambulatorio. In realtà - a sentire i pazienti - alla richiesta di poter usufruire di questo servizio, si sono sentiti rispondere dal proprio medico che il vaccino negli ambulatori non si fa. In campo a difenderli è sceso il mpresidente dell'Ordine dei medici.
A pagina II

La polemica
Lite tra medici di famiglia e anestesisti per un corso

Medici di famiglia contro anestesisti e rianimatori. Volano scintille fra i camici bianchi della regione. Nell'occhio del ciclone il nuovo corso di formazione per l'idoneità all'esercizio dell'attività di emergenza sanitaria territoriale bandito da Arcs e in partenza ad ottobre: 478 ore totali rivolte a medici laureati in Medicina e iscritti all'albo dell'Ordine per un massimo di 24 allievi che pagheranno 1.202 euro ciascuno. Una riedizione, in sostanza, del corso Est che era stato congelato a febbraio 2021 dalla direzione centrale Salute in piena pandemia.
A pagina VI

Segnali positivi dall'economia, ma c'è il rebus elezioni

Quasi a sorpresa, tra tanti timori e pesanti nuvole che animano il cielo, e a livello regionale non solo metaforicamente, Confindustria Udine ieri ha dato lo spaccato dell'economia regionale da qui a fine anno e al 2023, mettendoci davanti un deciso segno «più». Gianpietro Benedetti, che ha letto le cifre quale presidente reggente di Confindustria Fvg, ha certo ricordato che «ci attende una fase di forte incertezza, in quanto, oltre alla geopolitica avversa, abbiamo l'incognita delle elezioni in autunno, pur rimanendo in pista Draghi per il disbrigo degli affari correnti», ma i numeri sono in terreno positivo.
Lanfrit a pagina VII

BENEDETTI Preoccupato per l'incognita elezioni

Consumatori
Bollette alle stelle, 130 segnalazioni «Adesso si muove anche l'Authority»

Bollette anche quintuplicate quest'anno per colpa dei rincari dell'energia. Eppure, una comunicazione via mail di settembre 2021 aveva promesso il prezzo bloccato sul costo di gas e luce. Ne è seguita una pioggia di quasi «130 segnalazioni» raccolte, fra Federconsumatori Udine e Pordenone e Adiconsum Friuli Venezia Giulia.
De Mori a pagina VI

PRESIDENTE Erica Cuccu

Un treno "stregato" guasto due volte di fila

Disagi sui treni anche sulla linea Udine-Venezia. Insegna la disavventura accaduta ai pendolari friulani che per due giorni di fila sono saliti su un treno che non è mai partito dalla stazione del capoluogo friulano a causa di un guasto tecnico, come è stato comunicato. Già giovedì mattina la partenza dalla stazione di Udine si era rivelata più complicata del previsto. I viaggiatori che avevano scelto di salire sul convoglio regionale delle 10.32 erano incappati in un imprevisto.
A pagina VI

STAZIONE DI UDINE Ancora disagi per i viaggiatori

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Gli incendi in Friuli

Una sfida senza respiro per fermare il fuoco che risale le montagne

▶Duemila ettari già divorati dalle fiamme In campo 500 tra Vigili del fuoco e volontari

▶Il fumo rende difficile individuare subito i focolai. Val Resia, roghi a 50 metri dalle case

L'EMERGENZA

È una sfida senza respiro contro i roghi che stanno distruggendo i boschi del Friuli Venezia Giulia, minacciando paesi e infrastrutture. Secondo una stima del sistema di Protezione civile della Slovenia, sono 2 mila gli ettari già andati distrutti tra sottobosco, pini e bosco nell'area transfrontaliera, con un fronte che si estende per diversi chilometri. Solo nei pressi di Monfalcone, sono circa 570 gli ettari andati a fuoco, mentre sono circa 700 gli operatori di squadre dei vigili del fuoco e volontari sloveni attivati anche dal resto del Paese. E 500 sul fronte italiano.

MINACCIA

Attualmente quello più minaccioso rimane l'incendio divampato mercoledì in Val Resia, in località Povici, nel comune di Resiutta, in ingresso vallata, in prossimità del versante sinistro della ex provinciale 42 che conduce nel capoluogo. Le lingue di fuoco si sono fatte rapidamente strada fino a raggiungere la vetta del monte Staulizza, a quota 800 metri, prendendo forza dalla località di Stavoli Ruschis, per una estensione di oltre 40 ettari. Il fuoco ieri è arrivato a circa 50 metri dalle abitazioni che ci sono sulla sommità della località; per tutta la giornata ci sono stati gli interventi di due canadair e dell'elicottero della protezione civile regionale che hanno scaricato dal cielo l'acqua pescata tra il lago di Cavazzo e i vasconi allestiti sul rio Resia ma il vento non ha aiutato e la lingua del fronte si è ancora allargata anche se meno velocemente. «Il tantissimo fumo rende difficile capire puntualmente i vari fronti – ha spiegato il sindaco di Resiutta Francesco Nesich -. Il rogo si sta spostando verso Chiusaforte, ma al momento la SS13 Pontebbana si può percorrere in sicurezza, mentre la provinciale della Val Resia è chiusa perché frequentemente cadono massi. Al momento il Colle del Calvario e la sua chiesetta sono in sicurezza».

Parallelamente da terra volontari di protezione civile, vigili del fuoco e antincendio boschivo del corpo forestale hanno operato per evitare che le fiamme arrivassero alle infrastrutture di comunicazione e per la realizzazione di una pista forestale – dovrebbe essere pronta per oggi - lungo il greto del torrente Resia, già utilizzata in passato per questo tipo di emergenze (già nel 2003 la comunità resiana rimase per una settimana in isolamento) e anche in quell'occasione, come oggi, era impercorribile l'alternativa della strada di Sella Carnizza verso Uccea.

L'ALTRA TRINCEA

Sul Carso l'incendio è ancora in espansione verso la Slovenia nell'area di Merna, mentre in Italia è abbastanza sotto controllo. Si segnalano diversi focolai bassi, ma la situazione è migliore di quella di mercoledì. Ancora presente tanto fumo e la presenza di ordigni bellici continua a rendere pericolose le operazioni, con bombe risalenti alla Grande guerra che riemergono dal suolo o che scoppiano a causa delle alte temperature.

VIABILITÀ

Riaperto da ieri anche il tratto dell'autostrada A4 tra Sistiana e Redipuglia, in direzione Venezia, il che ha permesso alla circolazione di scorrere regolarmente su tutta la rete di Autovie Venete, anche in vista dell'esodo turistico previsto per oggi. Sul fronte ferroviario è ripreso alle 10 di ieri mattina il traffico ferroviario sul tratto Monfalcone-Bivio D'Aurisina, comune alle linee Udine e Venezia-Trieste, sospeso dalle 10.15 del 19 luglio. È stata infatti ripristinata completamente l'infrastruttura ferroviaria, rimasta pesantemente danneggiata dal fuoco. I lavori hanno visto impegnati ininterrottamente circa 100 tecnici di Rete Ferroviaria Italiana e delle ditte appaltatrici, durante il corso del tardo pomeriggio di ieri e di tutta la notte. Ammontano a circa 320mila euro i danni subiti dall'infrastruttura ferroviaria su cinque chilometri di linea a doppio binario, interessati in particolare cavi elettrici e in fibra ottica.

LE FIAMME Alcune immagini impressionanti delle fiamme in Val Resia. Nella foto sotto, invece, i bambini del centro estivo del Comune di Resia riaccompagnati lungo il sentiero

A Barbeano e Vito d'Asio

Bruciano sterpaglie, case a rischio

Al mattino le sterpaglie bruciate in un campo di Barbeano, dove le fiamme stavano minacciando una manciata di abitazioni. Nel pomeriggio l'allarme a Vito d'Asio, lungo i tornanti della ex provinciale 22, dove il fuoco si è velocemente propagato nel cortile di una casa trovando facile alimentazione nell'erba secca del giardino e in una catasta di legna. I due interventi hanno impegnato il distaccamento dei Vigili del fuoco di Spilimbergo, che in questi giorni di grave emergenza lavorando raddoppiando i turni per consentire di rinforzare le squadre impegnate nelle province di Udine e di Gorizia. A Barbeano l'intervento dei pompieri era stato chiesto da alcuni residenti che avevano notato le fiamme in un campo di via dei Gravòs. Sono bruciati circa tremila metri quadrati di sterpaglie. Il rogo è stato domati prima che potesse sfiorare i giardini delle case. A Vito d'Asio il rogo è partito dal ciglio della strada: forse una sigaretta o una scintilla da qualche marmitta difettosa. In poco tempo ha raggiunto il cortile di un'abitazione che si trova in mezzo ai tornanti. Non ci sono stati problemi nè per i proprietari nè per l'edificio.

Sara, che dorme poche ore e salva i turisti e i bimbi del campo estivo «È l'emergenza più grave dal 2003»

LA VOLONTARIA

Tre giorni dormendo solo qualche ora a notte, per poter tornare operativa alle 5 del mattino. E continuare, senza sosta, a fare tutto ciò che l'emergenza richiede: riaccompagnare dai loro genitori i bambini del centro estivo, aiutare turisti e residenti a tornare a casa, montare vasconi per l'acqua, assicurare rifornimenti e logistica. Le ultime giornate di Sara Bobaz, 36 anni, non le hanno dato respiro. Non sa neanche quanti chilometri ha macinato. «Per noi è la più grave emergenza che mi sono trovata ad affrontare negli ultimi anni, almeno dal 2003», dice. Impiegata a Tolmezzo e mamma di una bambina, nei (pochi) ritagli di tempo ha «il pensiero fisso della mia famiglia: cerco di rassicurare tutti e magari di fare un passaggio a casa per una doccia veloce. Mia figlia per fortuna è abituata ad avere una mamma molto impegnata». Sul fronte emergenza incendi, è «operativa da mercoledì alle 16. Se dormo? Riposiamo alcune ore la notte. Stacchiamo alle 23-23.30, quando chiudiamo i presìdi e li riconsegniamo ai vigili del fuoco, ma poi ricominciamo alle 5». Qualche ora che possono essere tre come anche due.

I BAMBINI

Sara, mercoledì, si è trovata anche nel doppio ruolo di mamma e vice caposquadra del gruppo di Protezione civile di Resia, quando ha riaccompagnato a casa, prima lungo un sentiero protetto e poi sui fuoristrada, un gruppo di circa 25 bambini del centro estivo del Comune. Fra loro, anche sua figlia. «Lei si è comportata benissimo, come tutti i suoi compagni, che hanno dai 4 ai 12 anni. Si trovavano a Buja per un'uscita in piscina. Siamo riusciti, grazie ad Arriva, ad avere una corriera che li portasse fino a Resiutta. Quindi, li abbiamo accompagnati lungo un sentiero di otto chilometri che costeggia il fiume. Un'oretta di cammino fino a una zona abbastanza sicura. Qualcuno si è fatto portare sulle spalle, ma sono stati tutti bravissimi. Poi li abbiamo caricati sui fuoristrada per riportarli a casa».

«FRA I RAGAZZINI DEL CENTRO ESTIVO C'ERA ANCHE MIA FIGLIA È STATA BRAVISSIMA LEI SA CHE HA UNA MAMMA MOLTO IMPEGNATA»

PROTEZIONE CIVILE Sara Bobaz è volontaria a Resia

LA SCORTA

Nei giorni successivi Sara si è occupata di «tutta l'organizzazione del servizio di presidio e della scorta per la strada chiusa. Bisognava accompagnare a valle i residenti che dovevano rientrare da Resiutta, ma anche i turisti perché si prospettava l'isolamento. Abbiamo lavorato mercoledì notte e giovedì il servizio di scorta in sicurezza. Chi era in condizioni di farlo, ha lasciato la macchina a Resiutta ed è tornato a piedi lungo il sentiero». La sua squadra si è occupata anche del servizio viveri e farmaci urgenti. «Abbiamo portato i medicinali in farmacia e viveri necessari

«IL MIO TELEFONO SQUILLA DI CONTINUO» IL SERVIZIO DI SCORTA VA ORGANIZZATO AL MILLIMETRO

RISORSE

In relazione allo stato di emergenza motivato dagli incendi boschivi, il vicegovernatore Riccardo Riccardi ha firmato ieri un decreto per un ulteriore impegno di spesa pari a 838.000,00 euro a carico del Fondo regionale per la protezione civile. Serviranno alla messa in sicurezza dei versanti posti a monte delle viabilità per mitigare il rischio di cadute di massi. Contemporaneamente vanno realizzati percorsi alternativi di collegamento con i nuclei abitati isolati dagli incendi, oltre che provvedere al taglio della vegetazione instabile che potrebbe cadere sulle carreggiate. Infine si sosterranno le spese per coprire il prestito di un elicottero da parte della Provincia autonoma di Trento.

agli esercenti della valle. Un collega invece giovedì ha fatto tre viaggi per rifornire di acqua Malga Coot». «Il mio telefono squilla continuamente», racconta.

IL MOMENTO DIFFICILE

Ma «il momento più difficile», oltre a quello iniziale, con la complessa organizzazione di tante variabili, «è stato giovedì - riferisce - perché sembrava che l'incendio fosse abbastanza contenuto, invece, nel tardo pomeriggio è sopraggiunto il vento e il rogo ha ripreso vigore in vari punti e si è propagato». La lotta contro il fuoco è continuata anche ieri, sempre senza sosta. «Siamo andati su verso gli stavoli stamattina. Giovedì c'era troppo fumo denso e non era in sicurezza».

Oltre alla tensione, c'è il grande caldo. «È difficile lavorare con queste temperature. Oggi (ieri ndr) c'erano 36 gradi. Inoltre dobbiamo tenere i dispositivi di protezione personale addosso e questo non aiuta». La grande macchina dei soccorsi, poi, va "nutrita". «Ci siamo attivati per far arrivare gli alimenti per tutti i volontari. C'è chi si occupa della distribuzione dei pasti, chi prepara la colazione e attende quelli che rientrano dal turno...». Alla fine il lavoro è corale. «Noi siamo una ventina in squadra ma abbiamo anche il supporto delle squadre antincendio boschivo del Gemonese, di Moggio, Chiusaforte, Tarvisio e Pontebba».

Camilla De Mori

Salvata la Malga Coot «Eravamo quasi senz'acqua»

▶Rodolfi gestisce l'agriturismo con la moglie. «Dovevamo abbeverare le 11 mucche e i due vitellini. Ci hanno aiutato tutti, dai pompieri ai forestali alla Protezione civile»

IL SALVATAGGIO

Salva la malga e i "malgari" salve le undici mucche e i due vitellini. In piena emergenza incendi, i volontari della Protezione civile di Resia, assieme agli operai del Comune, ai vigili del fuoco volontari di Moggio Udinese e ai forestali, si sono mobilitati per far sì che l'agriturismo Malga Coot non restasse "a secco".

IL TITOLARE

«Ormai eravamo quasi agli sgoccioli - racconta Francesco Rodolfi, che gestisce la malga e l'agriturismo, con l'aiuto del personale, assieme alla moglie Giovanna Fantin -. Abbiamo undici mucche e due vitellini. Avevamo ancora poche riserve. Abbiamo preferito prenderci per tempo, visto soprattutto il periodo difficile, in cui tutti sono molto impegnati per gli incendi». La malga è fortunatamente lontana dal fronte del fuoco. «Siamo in cima alla Val Resia, lontano dagli incendi, sotto il monte Guarda, al confine fra l'Italia e la Slovenia». Il suo Sos non è rimasto inascoltato.

IL SOCCORSO

«Domenica sera sono venuti i pompieri volontari di Moggio a portarci dei rifornimenti d'acqua. Giovedì sono arrivati gli uomini della Protezione civile di Resia e gli operai del Comune. Insomma, un po' tutti».

Una risposta corale che ha consentito alla malga di ripristinare le sue riserve. «Le mucche e i vitellini sono salvi. Fra l'altra domenica e giovedì ci hanno portato in più viaggi quasi ventimila litri d'acqua». Un bene preziosissimo in montagna, «che si cerca sempre di tenere da conto, soprattutto in questo anno speciale di siccità».

RISTORO IN QUOTA Nella malga l'acqua è un bene ancor più prezioso

BENE PREZIOSO

Un bene ancor più prezioso per una malga, dove non serve solo a dissetare i malgari, il personale, i visitatori e gli animali, ma anche per le lavorazioni.

> «IN PIÙ VIAGGI CI HANNO RIFORNITO DI QUASI VENTIMILA LITRI ERAVAMO ORMAI AGLI SGOCCIOLI»

«Grazie a tutti i volontari che si sono attivati, perché ci hanno messo in condizione di lavorare e di andare avanti. In una latteria l'acqua non serve solo per dare da bere, ma anche per le lavorazioni e per la ristorazione, che è aperta il minimo indispensabile, ma il minimo almeno bisogna garantirlo», dice il gestore«Per fortuna le mucche sono salve e anche i due vitellini.

IL RINGRAZIAMENTO

Il post di ringraziamento del "malgaro" è finito anche su Facebook. «Un immenso grazie ai volontari della Protezione civile, al Comune di Resia e alla Forestale regionale che, anche se in queste ore sono super impegnati per l'incendio, trovano comunque il tempo per assicurarci i rifornimenti di acqua. Grazie mille ancora a tutti i volontari che sono il motore inarrestabile di questi paesi di montagna, sempre pronti, senza se e senza ma, a dedicare il loro tempo per aiutare il prossimo».

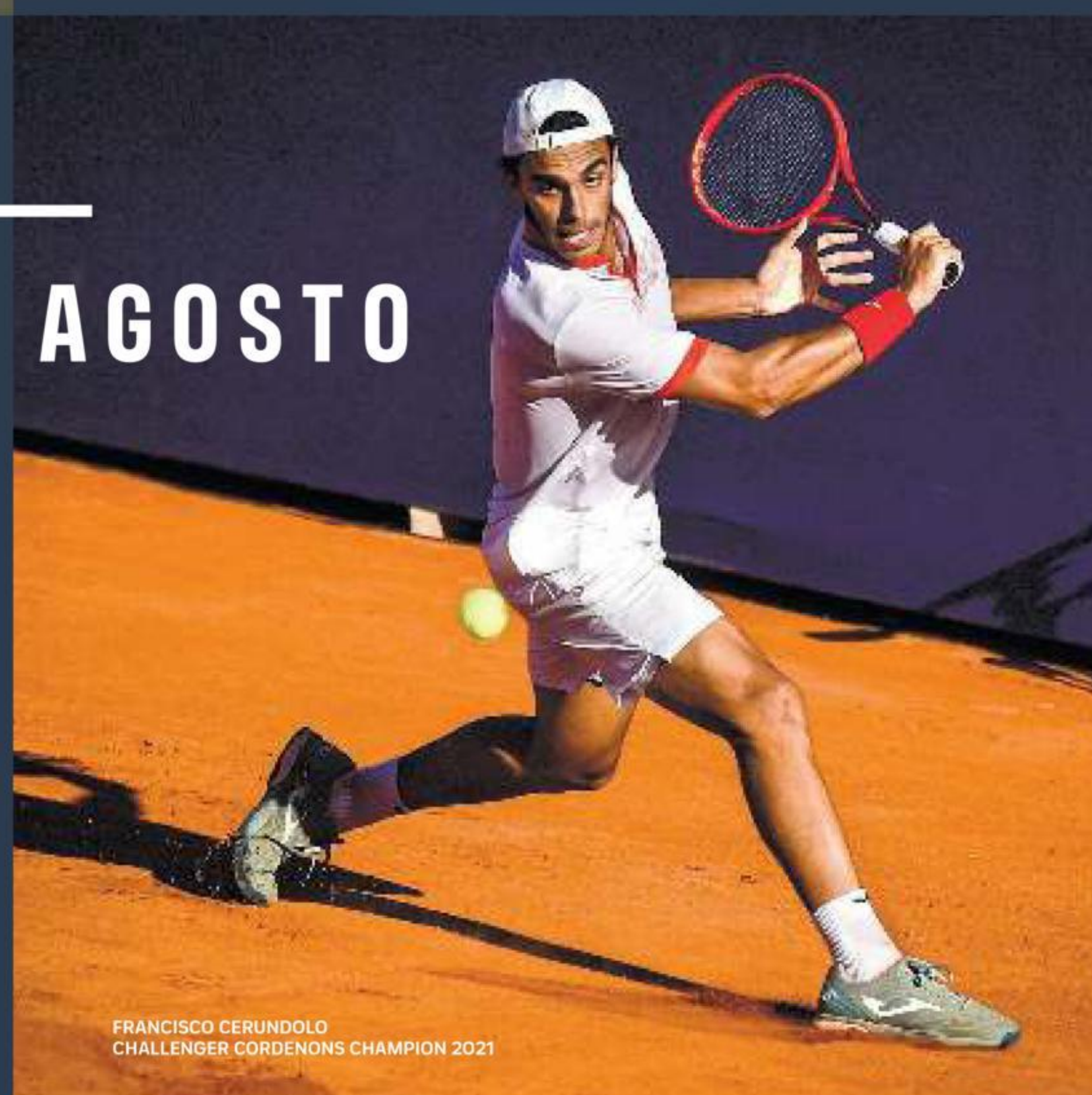
C.D.M.

Poliziotta morta lutto cittadino nella sua Prepotto

LUTTO

Sarà lutto cittadino a Prepotto in occasione dei funerali di Elena Lo Duca, la coordinatrice della Protezione civile del comune del Collio, morta giovedì all'età di 56 anni mentre era impegnata nelle operazioni di spegnimento del rogo che era divampato a Cialla. Il sindaco Mariaclara Forti, ancora scossa per l'accaduto, l'ha definita «un esempio per tutti, una figura incredibile e altruista che rimarrà nel cuore di tutta la comunità». Lo Duca, assistente capo della Polizia di Stato in forze al commissariato di Cividale del Friuli, è deceduta mentre era di supporto ai vigili del fuoco impegnati nelle operazioni di spegnimento dell'incendio scoppiato, poco dopo le 15, a pochi metri dal cimitero di Cialla. Terminato il turno di lavoro, era arrivata a bordo del pick-up della Protezione civile, di cui era coordinatrice comunale proprio per Prepotto, e dopo l'intervento dei vigili del fuoco stava effettuando un sopralluogo per mettere in sicurezza l'area. All'improvviso una grossa acacia, ormai compromessa dalle fiamme, le è piombata addosso. La volontaria è rimasta schiacciata sotto l'albero. Sono stati i colleghi a dare l'allarme per primi. La centrale Sores di Palmanova ha inviato sul posto un'ambulanza e l'elisoccorso. Ogni tentativo di salvarle la vita però è stato vano, è morta sul colpo. La sua fine ha colpito tutta la regione e l'Italia. I vertici della Giunta regionale, i colleghi della Questura friulana con in testa il questore De Bernardin Stadoan si sono stretti subito al dolore del marito, della figlia e degli altri parenti. «Il sacrificio di Elena – ha aggiunto il sottosegretario Franco Gabrielli, per quasi 5 anni capo della Protezione civile –, che ha perso la vita nel corso di un intervento per lo spegnimento di uno dei tanti incendi che stanno flagellando la penisola, ci restituisce la grandezza di una vita dedicata al servizio degli altri». Lo Duca, donna raccontata da tutti come «forte, generosa, altruista» era stata insignita nel 2021 dal presidente Sergio Mattarella del Cavalierato per il suo impegno costante proprio in seno alla Protezione civile. Anche il capo della Polizia - direttore Generale della Pubblica Sicurezza Lamberto Giannini si stringe attorno alla famiglia di Elena: «Questa tragica scomparsa addolora tutta la Polizia di Stato. Il grande entusiasmo che Elena metteva nel suo lavoro e nel suo operato come coordinatrice del Gruppo comunale di Protezione civile di Prepotto, sarà sempre un esempio per tutti».

AEGNTE Lo Duca era assistente capo della Polizia di Stato in forze al commissariato di Cividale del Friuli

> IL SINDACO LA HA DEFINITA UN ESEMPIO PER TUTTI GLI ELOGI DEL SOTTOSEGRETARIO GABRIELLI E DI GIANNINI

Agricoltura in ginocchio

CALDO AFRICANO Ortaggi, pomodori, peperoni, meloni e angurie si "cuociono" sotto il sole battente: temperature vicine ai 39 gradi

Frutta, pomodori e peperoni "cucinati" dal caldo africano

▸Oltre alla mancanza d'acqua con le temperature a 39 gradi e l'effetto lente dovuto a sole e innaffiature si "bruciano" i raccolti creando danni

IL CASO

Il mix è micidiale. Siccità e temperature che sfiorano i 39 gradi stanno mettendo in ginocchio l'agricoltura friulana. Ma a fare ulteriori danni è anche un altro fenomeno che va oltre la carenza d'acqua. Con il sole cocente e temperature quasi africane, ortaggi, frutta, peperoni, pomodori, meloni e angurie coltivati in campo aperto e non in serra si "cuociono". Sì, avete letto bene, si "cuociono". Colpevole è l'effetto lente d'ingrandimento e i problemi maggiori li hanno quegli agricoltori con il turno per innaffiare durante le ore più calde e con il sole a picco. E con la siccità non è possibile cambiare i turni perchè se uno rinuncia salta il giro.

COME ACCADE

Il fenomeno è conosciuto, ma in regione non si era mai verificato in maniera così vasta, colpendo sia la provincia di Pordenone che quella di Udine, perchè non era mai successo che per giorni e giorni la temperatura superasse costantemente i 38 gradi. Se è vero, infatti, che dai 31 ai 34 gradi la pianta si difende dal caldo rallentando la produzione per tenere più acqua possibile, oltre quella temperatura si generano altri due fenomeni che vanno a colpire tutte le produzioni con più polpa. Dai 34 ai 36 gradi (il primo fenomeno) gli ortaggi si "scottano" e la parte esposta al sole si "abbronza" annerendo. Mentre l'abbronzatura per le persone è uno status symbol, per i prodotti dell'orto è una rovina perchè a quel punto non possono più essere venduti. Il secondo fenomeno, invece, è legato all'effetto lente d'ingrandimento. In questo caso, dopo aver innaffiato le colture, con temperature superiori ai 36 gradi (in questi giorni abbiamo sfiorato i 39), il mix sole e velo d'acqua amplifica il calore cuocendo tutto. In particolari i danni maggiori li arreca a peperoni e pomodori che devono essere gettati via, ma anche altri ortaggi e frutta non possono più essere commercializzati.

INNAFFIARE DI NOTTE

Senza problemi di siccità praticamente tutti gli agricoltori innaffiano durante le ore serali, alcuni a notte fonda, altri all'alba. Ma con le falde quasi esaurite ci sono da rispettare i turni (un'ora al massimo) che a rotazione cadono anche in peno solleone con tutti i rischi che ne conseguono.

I FURBETTI

Il Consorzio di Bonifica Cellina - Meduna ha già elevato diverse contravvenzioni ad agricoltori che saltando il turno si sono allacciati durante la notte per irrigare i campi causando un doppio danno ai colleghi. Il primo è che non rispettando gli orari sottraggono più acqua per salvare le loro colture creando problemi agli altri, il secondo danno è invece legato al fatto che oltre alle persone autorizzate ad innaffiare di notte, questi innesti clandestini fanno diminuire la pressione nei tubi, l'acqua non arriva correttamente e chi rispetta gli orari non riesce a bagnare completamente i campi.

LA SICCITÁ

«La situazione è allucinante e salvo alcune zone più fortunate dove la riserva d'acqua è garantita sino a fine agosto, la gran parte del territorio è agli sgoccioli». A parlare l'assessore regionale Stefano Zannier, alle prese anche con il grosso problema degli incendi boschivi. «Sono tre le aree dove l'allarme è rosso: la bassa friulana, l'asta del torrente Torre che è asciutto e l'area del Meduna che probabilmente è quella più estesa. In questi territori la riserva sarà terminata tra due settimane».

FIUMI ALL'ASCIUTTO

I tre bacini che riempiono il Meduna sono praticamente vuoti. Se però, Cà Zul e Cà Selva hanno ancora una piccolissima riserva, ponte Racli (Redona) è uno strato di sassi e pietre. Il Consorzio continua a rilasciare 5 metri cubi d'acqua al secondo dai serbatoi, ma senza pioggia l'intera zona resterà all'asciutto, così come sono gli altri fiumi della bassa dai quali attingono gli agricoltori per irrigare i campi.

Loris Del Frate

Il meteo

C'È ANCORA DA SOFFRIRE
Il caldo torrido durerà sino a martedì prossimo quando sono previsti temporali

C'è da soffrire ancora per tre giorni

All'Osmer Fvg ci vanno ancora cauti, ma questo potrebbe essere l'anno più caldo della storia, ossia da quando l'ufficio regionale ha iniziato ad archiviare i dati delle temperature. Non abbiamo ancora toccato i 40 gradi, ma ci siamo andati molto vicini e questo per tre giorni di fila. Uno sfinimento per le persone, perchè così caldo, soprattutto quello percepito, sono in pochissimi a ricordarlo. E ci sarà da soffrire ancora almeno sino a martedì prossimo quando le previsioni, pur a tempo medio - lungo quindi suscettibili di errori, dicono che i temporali potrebbero arrivare sin in pianura. In montagna, però, potrebbe piovere già tra sabato e domenica, ma non grandi cose. Ieri, intanto, è stata la giornata più calda dell'anno con 38.8 gradi.

Covid, pochi medici di base fanno i vaccini ai pazienti Ma l'Ordine non ci sta

LA POLEMICA

La protesta è arrivata da diversi pazienti ultrasessantenni che avevano deciso di fare il vaccino direttamente dal proprio medico di medicina generale. Una richiesta suffragata anche dal fatto che nelle settimane scorse è stato sottoscritto l'accordo tra la Regione e i medici di base proprio per fare le vaccinazioni anche in ambulatorio. In realtà - a sentire i pazienti - alla richiesta di poter usufruire di questo servizio, si sono sentiti rispondere dal proprio medico che il vaccino negli ambulatori non si fa. Non a caso alla luce delle prenotazioni che non sono comunque un fiume in piena, si sono formate liste di attesa di almeno un mese nei punti vaccinali aperti, soprattutto nel Friuli occidentale dove la domanda evidentemente, supera l'offerta di siti disponibili.

FRAGILI E ALLETTATI

Per la verità alcuni medici di base i vaccini li fanno, ma solo ai pazienti fragili e allettati. Come dire che vanno a domicilio e inoculano il siero a quella fetta di persone assistite che non possono raggiungere nè l'ambulatorio, nè il punto vaccinale. Sicuramente un servizio importante, ma non sufficiente per smaltire le code. Quando fu firmato l'accordo con la Regione a fronte di un pagamento extra i medici di medicina generale si erano detti disponibili a vaccinare gli ultrasessantenni e i fragili anche negli ambulatori. A quanto pare, però, sarebbero ben pochi quelli che lo fanno concretamente.

L'ORDINE NON CI STA

Guido Lucchini, presidente dell'Ordine dei Medici, dal suo luogo di ferie scende subito in campo per difendere i colleghi. «Non mi pare proprio che i medici di medicina generale si siano sottratti all'impegno. Devo dire, casomai, che durante questa pandemia, incuranti dei rischi quando ancora non si sapevano le conseguenze del virus, hanno sempre fatto il massimo con grande dedizione, non risparmiandosi per i loro pazienti. Anche adesso - spiega il presidente dell'Ordine - stanno facendo i vaccini. Probabilmente prima andranno a casa dei pazienti allettati, quelli più fragili e anziani, poi apriranno le porte dell'ambulatorio anche agli altri. Non dimentichiamo che questo è un periodo di ferie, quindi quando c'è il sostituto deve pensare ai suoi più a quelli del collega. Significa più o meno oltre tremila persone. E con il contagio che gira veloce le chiamate in ambulatorio sono parecchie. Voglio aggiungere - conclude Lucchini - che dei 200 medici che operano in provincia di Pordenone più del 50 per cento ha aderito all'accordo.

I CONTAGI

Ancora un calo, pur se leggero. Ieri in regione su un totale di 7.736 test e tamponi sono state riscontrate 1.780 positività al Covid. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 4 mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 284. Da registrare anche i decessi di 3 persone, una a Trieste; una a Udine e una a Pordenone.

LA CORTE DEI CONTI

Ieri la Corte dei conti nel giudizio di parificazione del rendiconto del 2021 della Regione, ha certificato la carenza di personale sanitario. «Una problematica molto significativa riguarda - ha scritto il consigliere - le carenze di copertura e di articolazione del servizio dei medici di medicina generale (mmg), dei medici di continuità assistenziale (mca) e degli infermieri». Sono proprio questi ultimi che preoccupano di più.

ldf

Rincari in bolletta, si muove l'Authority

▶Dopo le 130 segnalazioni a Federconsumatori e Adiconsum «Una mail aveva promesso di mantenere i prezzi fissi»

▶Cuccu: «L'Azienda ha parlato di un errore informatico Ma non ha mai posto rimedio al problema segnalato»

IL CASO

UDINE Bollette anche quintuplicate quest'anno per colpa dei rincari dell'energia. Eppure, una comunicazione via mail di settembre 2021 aveva promesso il prezzo bloccato sul costo di gas e luce. Ne è seguita una pioggia di quasi «130 segnalazioni» raccolte, fra Federconsumatori Udine e Pordenone e Adiconsum Friuli Venezia Giulia e Padova Rovigo. E ora, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato «ha comunicato l'avvio del procedimento volto a valutare i possibili profili di illiceità della pratica commerciale posta in essere da Estenergy Spa, che da aprile 2021 incorpora per fusione Hera Comm NordEst con il marchio Amga Energia & Servizi», come fanno sapere i due sodalizi con una nota dei presidenti Angelo D'Adamo (Federconsumatori Fvg) e Giuseppe De Martino (Adiconsum Fvg). Ai reclami e alle richieste delle associazioni di porre rimedio «Estenergy ha sempre risposto asserendo che la comunicazione (arrivata via mail anche ai clienti che avevano sottoscritto un contratto a prezzo fisso per 30 mesi ma che erano già decaduti da questo beneficio perché l'offerta era scaduta ndr) è stata recapitata a causa di un mero errore informatico», rammenta D'Adamo. Ma la società, aggiunge, «non ha mai provveduto a comunicare ai propri clienti l'errore commesso». Interpellata sulla vicenda, Estenergy non ha inteso fare dichiarazioni.

LA VICENDA

E così si è arrivati a questo epilogo, con l'avvio di un procedimento di Agcom. «L'Autorità - spiega la presidente di Federconsumatori Udine Erica Cuccu - ha aperto una procedura in cui vuole assumere tutti gli elementi utili per vedere se l'azienda sia sanzionabile o meno». La vicenda affonda le sue radici a fine settembre 2021, quando, a quanto riferiscono le associazioni, i consumatori avrebbero ricevuto «una comunicazione a mezzo e-mail o in allegato alle bollette in cui la società si complimentava per aver "fatto la scelta vincente", proseguendo con complimenti ed elogi vista la garanzia che il prezzo della fornitura di gas e luce sarebbe rimasto bloccato, evitando di incorrere in aumenti futuri. La lettera si concludeva con enfasi affermando "la sua offerta la protegge: non la cambi" e invitando a diffidare da altri operatori diversi dal Gruppo Hera, perciò a non cambiare società di vendita». La missiva sarebbe arrivata, però, non solo ai clienti che avevano sottoscritto da poco un contratto a prezzo fisso, ma anche «ai clienti che erano già decaduti dal beneficio di quel prezzo perché era scaduta l'offerta con il conseguente passaggio a prezzo indicizzato». I clienti che hanno bussato alle associazioni di tutela dei consumatori - è la tesi sostenuta dai due sodalizi - «hanno affermato di essere stati indotti a credere che avrebbero continuato a usufruire di un'offerta a prezzo fisso e quindi, forti di questa convinzione, non hanno preso in considerazione altre offerte più vantaggiose in tempo utile per evitare di subire i forti rincari».

RINCARI

«In Federconsumatori abbiamo ricevuto un centinaio di segnalazioni - spiega Cuccu -, di cui quasi il 50% dalla provincia di Udine. Le prime sono cominciate ad arrivare fra gennaio e febbraio, con l'arrivo delle bollette di novembre e dicembre. Ci sono stati aumenti notevoli per il gas, con il passaggio anche da 0.30 euro a metro cubo del 2021 a quasi 1,50 di quest'anno». «Il brutto è che, nonostante le nostre segnalazioni e nonostante abbiamo mandato un elenco dei clienti che avevano avuto questo problema, la società non è intervenuta. Ci hanno detto che c'era stato un problema informatico, che si scusavano con i clienti, ma non hanno fatto nulla. Adesso che si è mossa l'Authority vedremo se ci sarà una risposta da parte della società. Speriamo che si profili una sorta di "constatazione amichevole" e che l'azienda venga incontro ai clienti o con un indennizzo o con dei prezzi di favore», dice Cuccu. «I consumatori avrebbero bisogno da parte delle aziende che forniscono servizi come quello dell'energia di un supporto corretto e trasparente» dice De Martino. Soprattutto nel panorama attuale, con un aumento del 70% del costo dell'energia per il 2022 e le previsioni di un rincaro del 90% per il 2023. «Ci auguriamo che l'Autorità faccia chiarezza».

Camilla De Mori

LE ASSOCIAZIONI SPERANO CHE ADESSO SI POSSANO OTTENERE INDENNIZZI PER I CITTADINI

ENERGIA ELETTRICA Sono ben 130 le segnalazioni arrivate a Federconsumatori e Adiconsum per lamentare l'aumento delle bollette

Medici di famiglia contro anestesisti, sul nuovo corso è "guerra" fra camici bianchi

LA POLEMICA

UDINE Medici di famiglia contro anestesisti e rianimatori. Volano scintille fra i camici bianchi della regione. Nell'occhio del ciclone il nuovo corso di formazione per l'idoneità all'esercizio dell'attività di emergenza sanitaria territoriale bandito da Arcs e in partenza ad ottobre: 478 ore totali rivolte a medici laureati in Medicina e iscritti all'albo dell'Ordine per un massimo di 24 allievi che pagheranno 1.202 euro ciascuno. Una riedizione, in sostanza, del corso Est che era stato congelato a febbraio 2021 dalla direzione centrale Salute in piena pandemia. La ripartenza decisa dal neodirettore di Arcs Joseph Polimeni è stata bollata dall'Aaroi Emac come un errore, perché «un corsetto Bignami» non potrebbe mai sostituire 5 anni di specializzazione. E 107 medici specializzandi in Medicina di emergenza urgenza e di Anestesia rianimazione e terapia del dolore degli atenei di Udine e Trieste hanno firmato una lettera chiedendo di fermare questo corso, sentendo «sviliti i nostri sacrifici».

Apriti cielo. Stefano Vignando, presidente dello Snami Fvg, che tante e tante lettere aveva mandato per chiedere il riavvio del corso Est per dare anche un nuovo sbocco occupazionale ai medici di base, si è subito imbufalito. Secondo lui la nota di Aaroi Emac risponderebbe a «logiche corporative che nulla hanno a che vedere con la salute dei cittadini: si afferma apoditticamente che solo un anestesista può occuparsi di emergenza-urgenza, dentro e fuori dall'ospedale! Ma, stante le attuali condizioni di necessità - visto che i medici di medicina generale Est in Fvg saranno molto meno di una decina causa Corso Est latitante fin dal 2006 -, già ora gli anestesisti si occupano di emergenza-urgenza nel territorio e nei punti di primo intervento (con le Rar) e nei pronto soccorso degli ospedali (sia spoke che hub)».

«Può capitare che al medico di famiglia del ruolo unico si presenti nel suo studio un paziente con dolore toracico che potrebbe sviluppare un arresto cardiaco: che si fa, si chiama l'anestesista - si inalbera Vignando -? Allora sostituiamo tutti i medici del territorio con anestesisti?». Secondo lui il nuovo corso servirà a rispondere a un'esigenza del territorio, reclutando medici per ambulanza medicalizzata o automedica, pronto soccorso o Ppi, dandogli la "cassetta degli attrezzi" professionale per renderli «capaci di affrontare potenziali emergenze». Secondo Vignando «la parabola dialettica della lettera degli anestesisti non sembra mirata a risolvere un problema ma esibita a garantire a quella corporazione l'esclusività di un'attività che evidentemente giudicano ben pagata. Esistono infatti già accordi interaziendali e intraziendali che consente il loro utilizzo a 720 euro per turno diurno e 480 euro per turno notturno. Sono però in difficoltà per coprire tutti questi turni già ora e in ogni caso non sono interessati a Ppi e Pronto soccorso».

C.D.M.

VIGNANDO (SNAMI): «LORO MIRANO SOLO A GARANTIRE ALLA CORPORAZIONE L'ESCLUSIVITÀ DI UN'ATTIVITÀ BEN PAGATA»

Il treno "stregato" guasto in stazione due giorni di seguito

TRASPORTI

UDINE Disagi sui treni anche sulla linea Udine-Venezia. Insegna la disavventura accaduta ai pendolari friulani che per due giorni di fila sono saliti su un treno che non è mai partito dalla stazione del capoluogo friulano a causa di un guasto tecnico, come è stato comunicato.

IL PRIMO EPISODIO

Già giovedì mattina la partenza dalla stazione di Udine si era rivelata più complicata del previsto. I viaggiatori che avevano scelto di salire sul convoglio regionale delle 10.32, che sarebbe dovuto partire proprio dalla stazione udinese dal binario 5, erano incappati in un imprevisto. Una volta a bordo, infatti, a quanto si è potuto apprendere, era giunta la comunicazione che il treno aveva un guasto e che quindi sarebbero dovuti salire su un altro convoglio al binario 4. Scendi e risali. Risultato? Trenta minuti di ritardo rispetto all'orario messo in preventivo.

IL SECONDO EPISODIO

Ma anche ieri l'esperienza non si è rivelata particolarmente fruttuosa. Forti del principio statistico per cui un guaio non potrà ripetersi uguale a se stesso a così breve distanza, i pendolari ci hanno riprovato. Sempre treno delle 10.32, sempre in direzione Venezia con tappa a Pordenone. Ma il convoglio si è rivelato "stregato" perché anche ieri, una volta a bordo, ai pendolari è arrivata la comunicazione che il treno sarebbe partito con 10 minuti di ritardo per un guasto temporaneo. Poi, al successivo aggiornamento, la voce ha allungato lo sforamento a 20 minuti, quindi a 30... Il guasto non sembrava quindi più tanto "temporaneo" e i passeggeri hanno cominciato ad allarmarsi, fino a quando hanno scoperto che il convoglio non sarebbe proprio partito, a dispetto degli annunci dello speaker registrato. L'invito degli addetti è stato quello di salire su un altro treno al binario 6 alle 11.15.

LE FERROVIE

La società ferroviaria, interpellata in merito, rammenta che i problemi sono strettamente legati all'interruzione in linea che da tre giorni ha richiesto vari trasbordi per colpa dell'emergenza incendi. Anche i guasti dei treni sulla Udine-Venezia quindi, fa sapere Trenitalia, sono «conseguenze dell'interruzione legate al programma di circolazione e manutenzione. L'incendio ha impedito il regolare giro materiali e la manutenzione programmata».

C.D.M.

LA SOCIETÀ FERROVIARIA «UNA CONSEGUENZA DELL'INTERRUZIONE LEGATA AL ROGO L'INCENDIO HA IMPEDITO LA MANUTENZIONE»

STAZIONE FERROVIARIA Ancora disagi e attese per quanti viaggiano sulla linea Udine-Venezia. Guasti legati all'incendio sul Carso

Segnali positivi dall'economia Fvg «Ma pesa l'incognita delle elezioni»

▶Benedetti: «Il nuovo Governo privilegi ancora di più il fare con competenza per contrastare la fase di incertezza»

ECONOMIA

UDINE Quasi a sorpresa, tra tanti timori e pesanti nuvole che animano il cielo, e a livello regionale non solo metaforicamente, Confindustria Udine ieri ha dato lo spaccato dell'economia regionale da qui a fine anno e al 2023, mettendoci davanti un deciso segno «più». Gianpietro Benedetti, che ha letto le cifre quale presidente reggente di Confindustria Fvg, ha certo ricordato che «ci attende una fase di forte incertezza, in quanto, oltre alla geopolitica avversa, abbiamo l'incognita delle elezioni in autunno, pur rimanendo in pista Draghi per il disbrigo degli affari correnti», ma i numeri sono in terreno positivo: le proiezioni aggiornate al 20 luglio danno un Pil Fvg 2022 in crescita del 2,7%, una percentuale nettamente maggiore rispetto all'1,9% stimato ad aprile. E guardando oltre, la tendenza positiva resta: nel 2023, nonostante un rallentamento, la crescita dovrebbe essere dell'1,7 per cento. «La variazione positiva cumulata nel biennio 202/23 è sostanzialmente identica, ma con diversa scansione temporale», sintetizza dunque il report dell'Ufficio studi di Confindustria Udine che lo ha elaborato su dati Prometeia.

INVESTIMENTI

A tirare la crescita quest'anno sono gli investimenti che, dopo il forte rimbalzo registrato nel 2021 (+18,6%), dovrebbero avere una dinamica definita «vivace», con +8,4 nel 2022 grazie agli incentivi per la riqualificazione del patrimonio edilizio e alle risorse del Pnrr. Anche i consumi delle famiglie crescono, +2,5%, ma a un ritmo «meno sostenuto», perché penalizzati dall'inflazione e si «affievolisce la fiducia e a causa del ridotto potere d'acquisto». Quanto alle esportazioni, avvio favorevole e «la maggiore competitività del tasso di cambio (in particolare euro-dollaro) contribuisce a stimare una buona performance per il 2022, mentre una decelerazione è attesa per il 2023». L'export del FVG nel primo trimestre 2022 è aumentato del 51,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente «anche per la crescita dei prezzi», avverte il report confindustriale, il che significa che, come è stato per l'Italia, il buon andamento è dato più dall'aumento del valore che dalla quantità. Per quanto riguarda i settori, a trainare l'economia Fvg sono le costruzioni (+13,6% nel 2022, +18% nel 2021) e i servizi (+3,1% nel 2022, +4,3% nel 2021), mentre l'industria potrebbe registrare una decelerazione: +0,4% nel 2022, +13,1% nel 2021. Nel primo trimestre, comunque, il manifatturiero si è dimostrato «più resiliente rispetto a quanto ci si poteva aspettare». Se la guerra in Ucraina continuerà a incidere sull'economia, a favore del quadro congiunturale ci sono la fine delle restrizioni anti-Covid, la ripresa del turismo, il recupero del mercato del lavoro e i segnali di allentamento dei colli di bottiglia negli approvvigionamenti grazie alla ripresa dell'attività dei porti cinesi. «Per chi produce, per essere competitivo, sarà ineludibile farlo sempre di più con prodotti a maggior valore aggiunto», ha continuato l'analisi Benedetti. Per contrastare la fase di «forte incertezza» che si profila, ha concluso, «il nuovo governo privilegi ancora di più il fare e fare con competenza».

Antonella Lanfrit

A TRAINARE LA CRESCITA SONO GLI INVESTIMENTI CHE FANNO REGISTRARE UNA DINAMICA VIVACE

CONFINDUSTRIA Benedetti ha parlato come reggente dell'associazione regionale

Programma immigrazione: stanziati 4 milioni 300mila euro

REGIONE

TRIESTE Quattro milioni e 300mila euro deliberati dalla Giunta regionale per il Programma immigrazione 2022, che prevede la maggior parte dei fondi – 3,5 milioni – da dedicare ai Comuni per le spese che sostengono a favore dei minori non accompagnati e dei neomaggiorenni di cui sono affidatari. I dettagli li ha illustrati al termine della seduta dell'Esecutivo l'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, che ha evidenziato il senso dei fondi destinati alle amministrazioni comunali: «Nonostante l'aumento di disponibilità dello Stato per la quota di compartecipazione, comunque le spese sostenute per l'accoglienza continuano a essere importanti per i municipi». L'obiettivo, ha aggiunto, è assicurare la collocazione dei minori in strutture a seguito del loro affidamento agli enti locali da parte del Tribunale dei minori.

Altri 150mila euro sono destinati mantenere le azioni dell'iniziativa «Fvg in rete contro la tratta», per frenare lo sfruttamento delle persone immigrate. «Per la nostra regione è un'esperienza consolidata e contrasta sfruttamento sessuale o lavorativo, accattonaggio, economie illegali e matrimoni combinati o forzati», ha illustrato Roberti. Beneficiari sono soggetti che svolgono attività a favore degli immigrati.

Ulteriori 500mila euro sono destinati al sistema scolastico per azioni volte al superamento delle barriere linguistiche e per contrastare la dispersione scolastica e 120mila euro intendono sostenere interventi contro la radicalizzazione. Destinati ai Comuni anche 1,2 milioni, di provenienza statale, per la realizzazione o riqualificazione di aree attrezzate con strutture ludiche o la riqualificazione di strutture semiresidenziali per persone per la disabilità, come ha spiegato il vicepresidente Riccardo Riccardi. Su proposta dell'assessore Sergio Bini, l'Esecutivo ha invece approvato di dedicare 300mila euro per promuovere nascita e sviluppo di start up e spin off dei settori economici tecnologicamente avanzati. Il bando uscirà la prossima settimana, i contributi sono a fondo perduto e potranno arrivare al massimo a 75mila euro. Beneficiari potranno essere anche gli enti locali, oltreché i privati. Infine, su proposta dell'assessore, Stefano Zannier, è stata approvato di estendere anche alle imprese che allevano conigli il Fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo, nell'ambito del Programma anticrisi legato al conflitto.

A.L.

LA MAGGIOR PARTE DEI FONDI AI COMUNI PER LE SPESE A FAVORE DI MINORI NON ACCOMPAGNATI O NEOMAGGIORENNI

Guardie mediche e infermieri introvabili, allarme della Corte dei conti

IL GIUDIZIO

UDINE In regione mancano dottori di famiglia, guardie mediche e infermieri. Ed è emergenza. A parlare di «una problematica molto significativa» è la Sezione di controllo della Corte dei conti per il Fvg nel Giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione 2021 presentata ieri. La Sezione ha concluso la prima fase di accertamento sulla situazione della sanità regionale nell'ottica del processo di attuazione del Pnrr, «nell'intento di intervenire tempestivamente su eventuali criticità». Per quanto riguarda i medici di base, questa «risulta essere una variabile non completamente governabile in sede regionale», per i medici di continuità assistenziale «a fronte di una grossa difficoltà delle aziende nel reperire il personale necessario a garantire la copertura del servizio si è cercato di rimediare ricorrendo a forme contrattuali flessibili». «Particolarmente grave - aggiunge la Sezione - si manifesta la criticità riguardante la provvista di infermieri». E «un ulteriore aspetto del servizio territoriale che, a parere della Sezione, richiederà interventi migliorativi riguarda la non completa attuazione delle formule organizzative di gruppo". «Medici e infermieri - ha osservato il presidente Massimiliano Fedriga - mancano e mancano in tutta Italia. Lo diciamo da un po'. Abbiamo messo specializzazioni in più in Fvg con nostre risorse, ma servono anni per formare queste figure. Ma il Pd inchioda la giunta alle sue responsabilità. «Anche la Corte dei Conti certifica dati che da tempo Pd, organizzazioni sindacali e professionali avevano sottoposto all'attenzione dell'assessore Riccardi e del presidente Fedriga, sempre impegnati a ostentare nuovi primati più o meno esistenti. La situazione della sanità pubblica regionale rischia un crollo rovinoso, non a causa di una riforma ma della carenza di programmazione e gestione della Direzione centrale Salute e dell'Agenzia regionale (Arcs), cioè dei fiduciari tecnici dell'assessore», afferma Salvatore Spitaleri del Pd. «Sotto il diluvio delle risorse dell'assestamento di bilancio – auspica Spitaleri - sarà possibile un'operazione verità sullo stato della nostra sanità e magari cominciare a costruire percorsi prima che sia troppo tardi».

Nuove attrezzature per i bimbi nel parco Robin Hood

LAVORI

UDINE Nuove attrezzature per i bimbi nella zona sud della città e presto una nuova area a loro dedicata a Udine nord. Palazzo D'Aronco ha infatti sostituito i giochi del Parco Robin Hood. Da ieri «i bambini di Cussignacco e Paparotti avranno a disposizione nuovi giochi – ha spiegato il vicesindaco Loris Michelini -, che garantiranno non solo un maggiore divertimento ma anche una maggiore sicurezza, visto che quelli precedentemente presenti si erano negli anni deteriorati. Non solo: abbiamo infatti rifatto il pavimento con materiale drenante, in modo da evitare che, con una pioggia abbondante, il parco si allaghi, e presto installeremo altri giochi, fino a dare all'area un aspetto completamente rinnovato. L'attenzione che questa amministrazione riserva ai bambini e alle famiglie e agli spazi a loro disposizione è da sempre massima, e questo intervento è qui a dimostrarlo». A breve, invece, verrà creata una nuova area verde in via Molin Nuovo, con alberi, panchine, una fontana e le attrezzature per i più piccoli. Il parchetto, su cui Palazzo D'Aronco investirà 150 mila euro, sarà realizzato nel prato adiacente ai parcheggi e servirà a dare sfogo ad un quartiere in cui vivono molte famiglie con bambini. Il Municipio, inoltre, ha annunciato diversi altri lavori che riguardano anche le strutture di sosta, a partire dall'Andreuzzi: «Si sono conclusi – ha continuato il vicesindaco -, gli interventi per la sistemazione della copertura del primo livello interrato del parcheggio, interessato da oltre sei mesi da infiltrazioni che rendevano inutilizzabili cinque stalli. Lavori di questo genere, per quanto di entità minima, sono di massima importanza perché vanno ad arginare quello che altrimenti, nel tempo, può diventare un problema strutturale difficile da gestire ed estremamente costoso. Ringrazio Ssm per la collaborazione prestata nella risoluzione del problema». E sarà sempre la Ssm ad intervenire, dal 29 luglio, sul parcheggio di via del Vascello, dove sarà rimossa la struttura del piano superiore già da alcuni anni chiusa alla sosta; i lavori dureranno tutto il mese di agosto e in quel periodo i posteggi saranno off limits. Verso gennaio, invece, dovrebbe iniziare la sistemazione vera e propria che porterà ad un nuovo parcheggio sviluppato solo sul piano terra, con una ventina di stalli in più e dotato di tutte le nuove applicazioni tecnologiche per la sosta. Infine, dopo 30 anni, l'amministrazione, su iniziativa del sindaco Pietro Fontanini, ha dato il via al rifacimento e all'aggiornamento dell'intera cartellonistica (62 pannelli in italiano, inglese e friulano) storico-artistica sul territorio comunale: «Un intervento – ha detto il sindaco -, che si è reso necessario anche a fronte della grande quantità di turisti che ogni giorno arriva nella nostra città».

L'AREA GIOCHI DI UDINE SUD Palazzo D'Aronco ha sostituito i giochi del Parco Robin Hood.

Alessia Pilotto

Sport Udinese

STASERA A UDINESE TV

Documentario sulla storia delle truppe alpine

Questa sera alle ore 21 su Udinese Tv il documentario Penne nere, la storia delle truppe alpine che ne ripercorre le vicende dalle origini ai giorni nostri con rari documenti storici e con ricostruzioni cinematografiche dei primi anni di vita del corpo militare costituito nel 1872

CONTRO IL BAYER LEVERKUSEN Da sinistra Mato Jajalo, Roberto Pereyra e Jaka Bijol

LEGA, CASINI ELOGIA I POZZO

Il presidente in visita alla Dacia Arena: «Il club bianconero è un modello. Preoccupa il caldo per l'avvio di campionato»

CALCIO SERIE A

Il modello Udinese supera a pieni voti l'esame della Lega Nazionale Serie A, nella persona del suo presidente, Lorenzo Casini che ieri ha fatto visita al club bianconero per ammirare le strutture della società che ha definito all'avanguardia. Era la prima volta che il numero uno dell'organismo calcistico veniva a Udine per una visita alla Dacia Arena.

PAROLE D'ELOGIO

«L'Udinese è un gioiello non solo della serie A, ma del calcio italiano – sono state le sue prime parole - Lo stadio è funzionale, oltre che confortevole, dato che comprende gli uffici amministrativi, servizi vari, campi di sfogo per gli allenamenti. È tutto molto bello, sono rimasto favorevolmente impressionato». Casini si è soffermato anche sulla storia dell'Udinese e sull'attuale gestione. «So che il club festeggerà nel prossimo campionato le nozze d'oro con la serie A; è un traguardo importantissimo, la testimonianza che a Udine si è fatto e si fa calcio nel miglior modo possibile. Quella bianconera è una lunga storia, quando ero ragazzino seguivo con particolare interesse e con curiosità la squadra in cui militava nientemeno che Zico, senza contare che da 28 anni, con la gestione Pozzo, l'Udinese è sistematicamente nella massima categoria e anche questo è un primato importante destinato a essere migliorato e che fa onore alla proprietà e al club».

STADIO MODELLO

«Mi piace, rappresenta un nuovo modello per l'Italia, come del resto gli impianti di Reggio Emilia dove gioca il Sassuolo, quello della Juventus e dell'Atalanta, almeno per la serie A (*in B c'è il Frosinone, ndr*). Mi rendo conto che non è cosa facile per un privato costruire a sue spese un impianto per il calcio, vuoi perché bisogna intervenire sul pubblico (acquisizioni di aree, ristrutturazione radicale degli impianti di proprietà delle Amministrazioni comunali, eccetera), vuoi perché vanno superate notevoli difficoltà di natura burocratica. Qualcosa però si sta muovendo. Per quanto riguarda l'organismo che presiedo – ha detto ancora Casini – sarà sempre più vicino alle varie società sia per l'aspetto puramente sportivo, sia anche per le varie strutture e in quest'ottica, l'esempio che ci ha dato l'Udinese servirà per affrontare e risolvere i problemi».

SUL CAMPIONATO

«La prima preoccupazione in vista del prossimo torneo è legata al clima, dato che il perdurare di queste temperature renderebbe difficile l'avvio il 13 agosto. Per quanto concerne la stagione è evidente che sarà anomala, dato che tra novembre e fine dicembre ci sarà una lunga pausa legata ai Mondiali e sarà triste dovervi assistere senza la partecipazione dell'Italia. La nostra esclusione dovrà fungere da monito per investire sempre più sui giovani italiani nel nostro campionato». Casini si è pure complimentato per il manto erboso della Dacia Arena, completamente rifatto. Un prato all'inglese, uniforme anche nel suo colore verde brillante, tra i migliori in assoluto e che sarà oggetto di continue cure da parte di tecnici inglesi (alle dipendenze del Watford) come è successo nella passata stagione tanto che poi è stato definito in base a un giudizio dei capitani delle altre squadre, arbitri e tecnici giardinieri il migliore della serie A. Il manto erboso verrà calcato per la prima volta la sera del 29 luglio quando, con inizio alle 21, l'Udinese sosterrà la sua ultima amichevole prima dell'inizio delle gare vere, affrontando il Chelsea. Sale nel frattempo l'attesa per questa amichevole di lusso che riveste un fascino particolare per la presenza tra i blues, che si sono aggiudicati la Champions due anni fa, di elementi tra i migliori in assoluto. Ci sono ancora in vendita biglietti i cui prezzi (quelli interi) variano dai 30 euro per le curva, ai 40 per i Distinti e le Tribune Laterali, ai 50 per la Tribuna Centrale.

Guido Gomirato

IN VISITA Ieri ospite dell'Udinese, a visitare anche la Dacia Arena il presidente della Lega Calcio Lorenzo Casini

UN PLAUSO ANCHE AL TERRENO DI GIOCO AFFIDATO ALLE MANI ESPERTE DI TECNICI INGLESI DELLA PREMIER

Pussetto e un futuro da costruire

IN RITIRO

Il ritiro di Lienz dell'Udinese ha superato il giro di boa e tra i suoi protagonisti, silenti, c'è anche Ignacio Pussetto, che vive una sorta di limbo inusuale per un calciatore di 26 anni. Che però mantiene alta la sua professionalità, e continua a lavorare e sudare senza sosta. L'attaccante argentino, dopo l'anno in prestito a Udine condito da 29 presenze e 6 gol tra campionato e Coppa Italia, avrebbe dovuto fare rientro al Watford, al quale è legato da un contratto in scadenza al 30 giugno 2024. Ciononostante, Pussetto pare non avere intenzione di rientrare in Inghilterra, dove gli Hornets giocheranno la Championship. Ecco che quindi è restato aggregato al gruppo bianconero, in attesa di definire il suo futuro. Le opzioni sono tre: restare a Udine, tornare al Watford o cercare una nuova sistemazione, forse in Spagna. Senza ipotesi concrete e "Nacho" continua a lavorare sotto il sole di Lienz, sperando di convincere Sottil.

S.G.

Trovato l'accordo con l'Atletico: Molina a Madrid e Perez in Friuli

IL MERCATO

Dopo tante voci, qualche abboccamento, gli accostamenti con la Juventus, alla fine il futuro di Nahuel Molina si tinge di biancorosso. L'esterno argentino seguirà la tratta intrapresa la scorsa estate dal connazionale e amico Rodrigo De Paul. Alla fine le parti, che sembravano lontane dopo lo "sgarbo" per Nehuen Perez richiamato alla base dai colchoneros nonostante non interessasse più di tanto a Diego Simeone, hanno trovato l'accordo per chiudere un importante affare. Anzi, è risultato decisivo proprio Perez nel far coincidere tutti i tasselli: Molina si accaserà all'Atletico per 18 milioni di euro (12 subito e 6 di bonus) più il cartellino di Perez, valutato circa 10 milioni di euro dalle parti; l'Udinese per una volta contravviene alla politica di accettare solo pagamenti cash e, alla luce di un mercato povero di soldi, accetta la contropartita tecnica, anche perché i friulani conoscono bene Nehuen e cosa può dare alla squadra di Sottil, in un reparto che aveva bisogno di un innesto anche in maniera veloce, con la consapevolezza che Perez, già nel giro della nazionale albiceleste, possa aumentare sensibilmente il suo valore. E così, in attesa dei crismi dell'ufficialità, Molina ha salutato tutti a Lienz ed è volato verso Madrid, dove sosterrà le visite mediche e firmerà un quinquennale con scadenza al 30 giugno 2028. Viaggio contrario farà invece Perez, atteso oggi in Italia per lo stesso rituale, prima di trasferirsi in Austria dove riabbraccerà tanti compagni della scorsa stagione, pronto a ritagliarsi di nuovo un ruolo da protagonista. Molina riabbraccerà quindi De Paul, che addirittura rischia di non poter partecipare al Mondiale in Qatar per via del contenzioso con l'ex moglie Camila Homs dopo la separazione. «Questo è quello che si capisce dai regolamenti Fifa - ha detto il presidente della Federcalcio argentina Carlos Tapia - Non è stato ancora stabilito l'importo degli alimenti. Credo che ora stiano avviando il processo di divorzio. Conosco bene De Paul e i suoi sentimenti nei confronti dei bambini. Credo che tutto si risolverà nel migliore dei modi». In Qatar si può accedere solo senza processi o condanne pendenti.

E GERARD?

Più o meno simultaneamente a Perez è atteso a Lienz anche Gerard Deulofeu, che dopo aver assistito alla nascita della figlia India tornerà a disposizione di Sottil,previa valutazione del suo problema fisico al piede rimediato nell'amichevole contro l'Union Berlino. Dal mercato per il catalano non arrivano notizie confortanti. Il Napoli rischia di rivelarsi una pista definitivamente spenta, soprattutto qualora i partenopei virassero, come si vocifera con insistenza, sui giocatori dell'Hellas Verona, nello specifico Giovanni Simeone e l'ex Udinese Antonin Barak. Secondo la stampa napoletana, sarebbero questi due più il difensore Kim a comporre il tris d'assi che De Laurentiis vorrebbe regalare a Luciano Spalletti, chiudendo la possibilità di vedere il 10 dell'Udinese alle pendici del Vesuvio. I Pozzo non sono convinti dall'immobilismo partenopeo e le chances di permanenza dello spagnolo aumentano, anche se si potrebbero riaccendere le piste "secondarie" per il giocatore, che portano in Liga, con Betis Siviglia e Villarreal potenzialmente interessate, anche se per il momento non c'è stato nulla di concreto.

Dal Brasile invece il Flamengo prova a insistere per Walace, alzando l'offerta a 7 milioni di euro. Spetta ai Pozzo stabilire se bastano o meno.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

L'Union Pasiano conferma l'iscrizione alla Prima categoria

Ancora al lavoro per trovare il nuovo tecnico – dopo i saluti di Roberto Cancian giunto alle battute finali del campionato scorso – e per ricostruire di sana pianta la squadra (non è rimasto alcun giocatore). Nonostante "il ritardo", l'Union Pasiano conferma che parteciperà al campionato di Prima categoria

sport@gazzettino.it

PETROVIC GIÀ SALUTA ORA SERVE UN BOMBER

L'attaccante croato arrivato a fine giugno è stato ceduto in prestito al Pontedera

L'intenzione della società è di trovare una punta che vada in doppia cifra

CALCIO SERIE C

Non è durata nemmeno un mese l'avventura in neroverde di Tomi Petrovic, il cui ingaggio, proveniente dalla Virtus Entella, era stato ufficializzato lo scorso 30 giugno. Ieri è stato ufficializzato il prestito al Pontedera, sempre in serie C, dell'attaccante classe 1999. Evidentemente Matteo Lovisa, di intesa con Mimmo Di Carlo, dopo le prime giornate di lavoro in ritiro ha deciso di liberare un posto nel reparto avanzato pordenonese per poter ingaggiare un bomber da sicura doppia cifra, capace di assicurare i gol necessari per affrontare la stagione con maggior serenità. Operazione che però verrà finalizzata probabilmente ad agosto inoltrato, magari quando saranno disponibili punte liberate da società militanti in categorie superiori bisognose di sfoltire la propria rosa.

ULTIMO ARRIVATO

È stato invece ufficializzato l'ingaggio Amedeo Benedetti, difensore di classe 1991, proveniente dal Cittadella. Si tratta di un difensore di grande esperienza, che ha collezionato 148 presenze impreziosite da quattro gol e 20 assist nelle stagioni trascorse con il Citta.

LE PRIME PAROLE

«Sono molto carico – ha detto la freccia della corsia sinistra – e non vedo l'ora di raggiungere i miei nuovi compagni in ritiro a Tarvisio e mettermi a disposizione di mister Di Carlo. Ho avuto la fortuna di parlare con lui e di capire che mi ha fortemente voluto». Benedetti ha poi sintetizzato le sue caratteristiche. «Mi piace molto – ha detto - spingere sulla fascia e una volta arrivato in fondo andare al cross. Se poi ho la possibilità di rendermi utile sui calci piazzati (*un'altra delle sue specialità, ndr*) non mi tiro certo indietro. Al Cittadella ho passato sette anni bellissimi con cinque partecipazioni ai playoff e una promozione. Mi auguro – ha concluso – di poter fare anche a Pordenone una stagione da protagonisti perché so che il sodalizio neroverde sta preparando un progetto importante». Prima di vestire la casacca granata del Cittadella, Benedetti aveva indossato quelle del Chievo, della Pro Patria, del Pisa e del Lumezzane.

IN ATTACCO Una delle certezze è Simone Magnaghi, 28 anni, rientrato dal Pontedera dove ha realizzato 16 gol nell'ultima stagione

RAMARRI BEN QUOTATI

Il Pordenone è già inserito dalla critica esperta di Serie C fra le candidate ad almeno un posto nei playoff di una terza serie che, dopo l'exploit anche a livello mediatico della passata stagione, viene ora considerata più che una serie C una sorta di B2. In quello che sarà con ogni probabilità il girone A, la formazione più accreditata al momento sembra essere il Padova, se smaltirà le scorie della delusione per la mancata promozione. Alle spalle dei biancorossi vengono poste Alessandria, Vicenza e Pordenone, le tre formazioni provenienti dalla serie B, categoria nella quale ambiscono a ritornare quanto prima. Subito dopo vengono inserite nella lotta per le posizioni di vertice Triestina, Feralpisalò e Renate.

PROGRAMMA ALLENAMENTI

I ramarri continuano intanto ad allenarsi a Tarvisio agli ordini di Di Carlo e del suo staff. Per oggi è in programma una doppia seduta con inizio alle 10 al mattino e alle 17.15 nel pomeriggio. Domani invece avrà luogo la prima amichevole ufficiale (dopo la sgambata con il Tarvisio finita 13-0 per i neroverdi) con il Maniago Vajont. Alla guida della formazione neopromossa nel campionato di Eccellenza del Friuli Venezia Giulia c'è Giovanni Mussoletto, compagno di squadra di Mauro Lovisa nel Tamai di Gigi Verardo. La gara si giocherà al polisportivo Siega con inizio alle 17. All'appuntamento non mancheranno i tifosi, curiosi di vedere all'opera il nuovo Pordenone. Fra questi saranno presenti gli aficionados del fan club PN Neroverde 2020, che hanno organizzato la trasferta con partenza al mattino per poter assistere sia all'allenamento che alla partita. Lunedì si radunerà al De Marchi anche la formazione Primavera. Il team che nella stagione 2022-23 verrà guidata da mister Simone Motta, promosso dall'Under 17, raggiungerà il ritiro di Tarvisio mercoledì per un allenamento congiunto con la prima squadra.

Dario Perosa

PARLA BENEDETTI: «AL CITTADELLA ANNI BELLISSIMI SE SONO QUI È PER UNA STAGIONE DA PROTAGONISTI»

Azzanese Bolgan tentato dalla Clivense

CALCIO DILETTANTI

Colpo dell'Azzanese, neo rientrata dalla porta principale in Promozione. Dopo una stagione da incorniciare, con 80 punti sui 90 disponibili, il miglior attacco e la miglior difesa, salutato il condottiero Michele Buset che si è preso un anno sabbatico pur restando in società, non prima di aver artigliato pure la Coppa Regione, ecco che in casa biancazzurra si è trovato in Antonio Fior (dal Calcio Aviano) il successore a bordo campo. A parte i neo arrivati alla corte del presidente Francesco Miot, dopo un faticoso e certosino lavoro il direttore sportivo Pier Paolo Giacomini (già portiere e accompagnatore ufficiale della squadra), ora può davvero alzare di nuovi i calici. Giovedì sera, infatti, è stato riscattato definitivamente Fabricio Ivan Bolgan, capocannoniere per antonomasia, che ha dato una grossissima mano per il doppio successo di squadra, andando al di là di ogni più rosea aspettativa con ben 41 gol nel tour di 30 tappe. L'estrosa ape d'area, dalla mira infallibile negli ultimi metri – ma pure uomo assist per i compagni – adesso è un biancazzurro a tutti gli effetti. Reciso il "cordone" con l'Union Pasiano che ne deteneva il cartellino. Al momento non si sa se resterà in forza al sodalizio "cannibale". Tante sono le sirene che continuano a suonare a suo indirizzo. Tra queste, quella più potente, arriva dalla Clivense, la società nata nel 2021 dalle ceneri del Chievo Verona, con presidente l'ex bandiera gialloblu Sergio Pellissier. Fosse "matrimonio", per Bolgan sarebbe un doppio salto visto che i veronesi - scordati i fasti di squadra rivelazione in serie A - riprenderanno la corsa dall'Eccellenza. In ballo un accordo con il San Martino Speme.

C.T.

La Virtus Roveredo smentisce i gufi e si rinnova a tutti i livelli

CALCIO DILETTANTI

In Prima categoria si muovono a spron battuto sia la Virtus Roveredo che il Vallenoncello.

A Roveredo è stato cambio a livello di società, con Franco Zanetti che ha lasciato la poltrona di presidente a Emanuele Cusin, già responsabile del settore giovanile e prima ancora portacolori in campo oltre a essere un roveredano doc. Voltata pagina per la squadra maggiore, con ben 12 nuovi volti. E sconfessati tutti i gufi che paventavano la non iscrizione al campionato. Mirco Buonocore, nuovo diretto sportivo, ha bruciato le tappe. Cancellata l'amarezza per la partenza, tutti verso il pari categoria Vigonovo, di Milan Petrovic (attaccante), Mattia Moretti e Mattia PItton (centrocampisti) con Marco Zorzetto (difensore) e i saluti di Fabio Toffolo (allenatore passato nelle fila dell'avversaria Union Rorai) e Andrea Zanette (direttore sportivo andato a rinfoltire le fila dello stesso Vigonovo). Così al timone tecnico si è trovato l'accordo con Filippo Pessot, mister – per un brevissimo periodo - alla Sacilese in Promozione. Con lui il preparatore atletico Graziano Vattolo già al Porcia e il preparatore dei portieri Steven Barbon, dai trascorsi a Fontanafredda e Torre tanto per citare un paio di tappe. Sul fronte protagonisti in campo, vestiranno il blu royal gli esperti Carlo Mazzarella (attaccante) e Marco Poles (centrocampista) dal Calcio Aviano (altra squadra di Prima), con Nello Santovito (difensore) dall'Unione Smt. E ancora Luigi Cirillo (difensore) dal Portomansuè, Dany Talamini (centrocampista dalla Sacilese, autore del gol vittoria che ha consegnato la Coppa Italia ai biancorossi), Filippo Zoia (difensore) dal Tamai, Matteo Tolot (centrocampista dal Prata Falchi, la scorsa stagione al Villanova. Dal Corva arriva il portiere Giacomo Libanoro, ancora dal Tamai l'attaccante Tommaso Fantuz e l'uomo del reparto avanzato Enrico Bagnarol. A chiudere Antonio Da Frè (difensore) sempre dalla Sacilese. Si comincerà a sudare già dall'1 agosto. Appuntamento in campo alle 18.30, in serata la presentazione ufficiale.

A Vallenoncello, sia mister Antonio Orciuolo che lo zoccolo duro sono rimasti. Così come Stefano Mazzon nel ruolo di direttore sportivo e Giampietro Muzzin preparatore dei portieri. Ha salutato il gruppo il centrocampista Lorenzo Zucchiatti che ha fatto il salto in Promozione alla corte del Fontanafredda dove ritroverà l'ex compagno di squadra - ai tempi del Portomansuè - Fabio Campaner, oggi allenatore. Ha lasciato il gialloblù pure Lass Camarà (al Santa Lucia, pari categoria in Veneto) e Mattia Di Chiara che ha deciso di appendere le scarpe al chiodo. A chiudere il fronte dei partenti c'è il giovane attaccante Riccardo Mazzon, che ha deciso di seguire mister Marco Feruglio nella nuova avventura al Pramaggiore (seconda, sempre in Veneto). A rinforzare l'organico ecco l'estroso centrocampista Elia Francetti (via Maniago, Seconda), Godfred Hagan (difensore, dal San Quirino), Ervis Haxhiraj (centrocampista) e Yousser Mahmoud (difensore), entrambi dall'Union Pasiano, che ritroveranno da avversaria, Samson Karikari (attaccante dal Refrontolo) e il giovane Alessandro Piccinin (difensore) la passata stagione al Villanova, ma di proprietà del FiumeBannia.

Cristina Turchet

DALLA SACILESE Dany Talamini alla Virtus Roveredo

UNA NOTTE IN SELLA LUNGA 100 CHILOMETRI

CICLOTURISMO

▶Stasera la Bike Night dà appuntamento in centro a Udine per arrivare a Ugovizza

▶Si parte a mezzanotte con tre soste lungo l'Alpe Adria per giungere all'alba

Non è una gara, ma è comunque affascinante e partecipata. A Udine torna oggi la Bike Night, pedalata notturna sulla ciclovia Alpe Adria. L'evento organizzato da Witoor terrà svegli tanti cicliste e ciclisti diversi per tutta la notte, spinti dalla passione per le due ruote, impegnati ad affrontare da mezzanotte all'alba i cento chilometri che separano Udine da Ugovizza. E sono oltre 450 gli iscritti online per un'edizione, la sesta, che si aspetta memorabile.

IL PROGETTO

Ideato, organizzato e prodotto da Witoor, è un appuntamento che rievoca il fascino del ciclismo d'epoca ma con un approccio moderno e trasversale, unendo tipologie di ciclisti diversi: chi si cimenta per la prima volta su una distanza di 100 km oppure chi è già allenato ma è stimolato dalla sfida notturna. Si parte a mezzanotte, si arriva all'alba dopo un viaggio in bici con tre ristori e la colazione all'arrivo. Il via sarà a mezzanotte da piazza Libertà per attraversare il centro di Udine e proseguire verso nord. Le iscrizioni sono aperte online su www.bikenight.it, con appuntamento dalle ore 21 all'info point Witoor per il ritiro dei pacchi iscrizione ed eventuali nuove registrazioni.

IL PERCORSO

A mezzanotte la partenza dei ciclisti, per dirigersi poi all'imbocco dell'ippovia del Cormor (dopo lo stadio) e proseguire sempre lungo l'Alpe Adria. Lungo il tracciato saranno allestiti tre ristori: a Vendoglio di Treppo Grande offerto da Hotel Suite Inn con la collaborazione della Pro Loco di Vendoglio, a Venzone presso Pasticceria D'Altri Tempi, e a Chiusaforte nella vecchia stazione con la cooperativa La Chiusa, prima dell'arrivo alla Vecchia Stazione di Ugovizza, con la colazione. Il villaggio partenza in piazza Libertà offrirà anche un'area dove depositare i bagagli che verranno poi trasportati all'arrivo, un'area tecnica con un meccanico, lo spazio dove ritirare le bici a noleggio o il casco, e lo shop con i prodotti ufficiali della Bike Night. Sarà sempre fornita assistenza tecnica e medica, per garantire sicurezza e supporto ai partecipanti. Per il rientro, vista la chiusura per lavori sulla linea ferroviaria Udine-Carnia, Witoor organizza un pullman con trasporto bici, prenotabile al momento dell'iscrizione online.

IN PIAZZA LIBERTÀ Dal centro storico di Udine questa sera a mezzanotte partirà la Bike Night che percorrendo la ciclovia Alpe Adria arriverà all'alba fino a Ugovizza, dopo centro chilometri di pedalate

LO SPIRITO

Quella odierna è una festa della bici e dei ciclisti, liberi di pedalare insieme. Per partire è obbligatorio dotarsi di illuminazione adeguata, giubbotto catarifrangente e una camera d'aria di scorta. Nella tappa friulana è sconsigliato l'uso della bici da corsa con copertoni sottili: il primo tratto dell'ippovia presenta infatti tratti di sterrato sconnesso ed è consigliata la mountain bike o comunque copertoni da almeno 26". Il dislivello è spalmato lungo l'intero tracciato, le pendenze sono sempre costanti. Partecipano anche persone con disabilità visiva o motoria. Tra gli iscritti si registra la presenza di gruppi di amici o società di ciclisti amatoriali, e la metà proviene da fuori provincia, dal resto d'Italia. Alta anche la percentuale femminile, oltre il 25%.

ALLA SUGGESTIVA MANIFESTAZIONE È POSSIBILE ISCRIVERSI ANCHE QUESTA SERA PRIMA DELLA PARTENZA

VIAGGIO SPETTACOLARE

Come ogni anno in Friuli, Bike Night instaura collaborazioni con le realtà del territori come Comark, azienda friulana specializzata in sensori e sistemi di rilevamento per la mobilità. Nel 2014 ha fornito i sensori contabici con display alla ciclovia Alpe Adria, consentendo alla Regione di effettuare costanti rilevamenti e conteggi. Anche quest'anno Comark offrirà altri contabici speciali per la Bike Night, per rendere l'esperienza ancora più stimolante e spingere tutti ad arrivare alla fine. «La tappa di Udine e il Friuli, grazie alla ciclovia Alpe Adria – spiega Simone Dovigo, presidente Witoor – è ormai la tappa più spettacolare del tour Bike Night, sia per la bellezza della ciclabile sia per la calorosa partecipazione dei friulani. E grazie al fascino della notte e alla sfida della lunga distanza, la Bike Night è riuscita a crearsi un proprio pubblico trasversale».

A Jalmicco si impone la squadra dell'Aldo Moro

CORSA SU STRADA

Dopo un paio di anni di stop causa pandemia, hanno ripreso vigore le staffette podistiche serali nella Bassa Friulana. La diciannovesima "Staffetta Paesana" di Jalmicco, in comune di Palmanova, ha messo a confronto sui 2.750 metri di un percorso misto (strada, prati e campi), ben 66 formazioni di tre elementi ciascuna, provenienti da tutta la regione. La manifestazione è stata organizzata dalla Jalmicco Corse. La vittoria al maschile è andata con ampio margine all'Aldo Moro di Paluzza, che ha chiuso con il tempo complessivo di 26'08" grazie a Michele Sulli (secondo tempo parziale, preceduto solo dal fortissimo Sammy Kipngetich Meli, keniano dell'Atletica Brugnera, in gara a Jalmicco per il Running Club), Marco Marcuzzi e Michael Galassi, questi ultimi i più veloci rispettivamente nella seconda e nella terza frazione. Galassi peraltro un paio di giorni dopo vincerà in Liguria nella Coppa Italia di skiroll. Secondo posto a 1'36" per l'Atletica Buja, che proponeva nell'ordine Cristian Sandri, Alex Bernardinis e Fabio Stefanutti, con gli ultimi due autori del secondo tempo parziale. Terza a 1'58" la Stella Alpina di Forni di Sopra con Yari Boezio, Thomas Veritti e Denis Neukomm. La prima formazione mista, autrice del quinto tempo assoluto, ha visto protagonisti Giovanni Nicolettis, Marco Rossetto e Samatha Mattiussi. Nella prova femminile si impone l'Atletica Buja, con il terzetto composto da Veronica Molaro, Giulia Franceschinis e Gessica Calaz, al termine di una bella sfida con il Gs Natisone, staccato di 26" con Francesca Gariup, Giulia Fineschi e Federica Qualizza. Terzo posto per l'Aldo Moro, giunta a 1'07" con Veronica Gortani, Alice Cescutti e Marta Pugnetti.

Bruno Tavosanis

Cusin, un veterano sotto canestro: «Sono pronto a lottare per l'Apu»

BASKET SERIE A2

Ha 37 anni, ma assicura di sentire ancora 'la fiamma' dentro di sé. Questa all'Old Wild West è l'ennesima tappa della carriera di un grande pivot italiano, il pordenonese Marco Cusin, che è stato presentato ier mattinata ai media e ai tifosi. In apertura di conferenza stampa il direttore tecnico dell'ApUdine Alberto Martelossi ha spiegato i motivi per cui la società bianconera ha deciso di prendere uno come il 'Cuso': «Avevamo bisogno - ha detto - di un giocatore che non fosse solo di campo, ma di vita, di spogliatoio. L'aspetto mentale, motivazionale, è poi legato all'aspetto tecnico: la presenza dentro l'area, come piace a Matteo (*Boniciolli, ndr*) in particolare, una presenza fisica, una presenza che possa essere importantissima sotto ai tabelloni, che possa essere di guida dal punto di vista difensivo. Noi pensiamo che nella difesa moderna, al di là dell'aggressività sul perimetro, la differenza venga fatta nelle chiusure dentro area, riempiendone gli spazi, catturando i rimbalzi, impedendo tiri facili agli avversari. Dunque è chiaro che un giocatore come Marco, unito a 'Ciccio' (*Pellegrino, ndr*), che abbiamo deciso dal primo giorno di confermare, ci darà la struttura che vogliamo. Non a caso quest'anno, rispetto alle altre volte, siamo partiti dalla ricerca del settore lunghi per poi ampliarci agli esterni, proprio per sapere cosa potevamo proporre sotto al canestro, sia offensivamente (*Martelossi più tardi avrebbe sottolineato le doti da 'bloccante' di Cusin, ndr*) che difensivamente».

UOMO SPOGLIATOIO Marco Cusin

E Marco Cusin con quale spirito arriva a Udine? «Lo spirito - sottolinea lui - è di voler far bene, di lottare come ho sempre fatto ovunque. Mi reputo fortunato perché faccio un lavoro bellissimo. Una delle cose più importanti è arrivare in palestra con il sorriso e crescere giorno dopo giorno. Anche se ho 37 anni non mi sento alla fine e finché il fisico mi regge porterò sempre energia in campo per aiutare i compagni, la squadra e soprattutto il nostro allenatore».

Cusin conosce già sia il capitano Michele Antonutti sia Raphael Gaspardo e Fabio Mian, dato che con questi ultimi due ha pure giocato assieme a Cremona: «Con Michele ci siamo affrontati un sacco di volte nelle giovanili, quando io giocavo a Cordenons e lui stava alla Cbu. Fabio e Raphael li ho visti crescere. Erano entrambi alle prime esperienze in serie A. Sono due bravissimi giocatori oltre che bravissimi ragazzi».

In chiusura Martelossi ha confermato l'interesse della società bianconera per la ventiseienne guardia americana Isaiah Briscoe. Il direttore tecnico ha inoltre precisato che i tempi per arrivare alla firma con il secondo straniero dell'Old Wild West non saranno comunque brevi. La prossima conferenza stampa del sodalizio udinese è in programma per lunedì, sempre alle 11.30 (in diretta sui social ufficiali dell'Apu) quando il presidente Alessandro Pedone, l'allenatore Matteo Boniciolli e il capitano Michele Antonutti presenteranno la campagna abbonamenti per il campionato di serie A2 2022-2023.

Carlo Alberto Sindici

Nove chilometri di corsa con la sesta prova del trofeo Gortani

CORSA IN MONTAGNA

Prosegue l'intensa estate della corsa in montagna. Oggi a Paularo si disputa la sesta prova del 54° Trofeo Gortani del Csi, organizzata in loco dalla Velox. La gara, che con le categorie dei più piccoli prenderà il via alle 15.30, avrà come base la centrale piazza Nascimbeni, con percorsi che andranno dagli 800 metri per i più piccoli ai 9 chilometri di Senior, Amatori A/B e Veterani A maschili. Le donne, a partire dalla senior, si sfideranno invece lungo un tracciato di 5 chilometri. Pasta party e premiazioni alle 19 al campo sportivo "Nives Romano". Domani si salirà decisamente in alto, a 1767 di quota, in occasione dello Scarpon, tradizionale marcia non competitiva promossa dalla Pro loco Val Pesarina, con il patrocinio del Comune di Prato Carnico e la collaborazione di associazioni e operatori turistici della vallata. Le iscrizioni verranno raccolte dalle ore 8, con partenza prevista alle 9 dal Centro Fondo Lavadin. La quota di iscrizione (comprendente pastasciutta all'arrivo, diploma di partecipazione e souvenir dell'evento) è fissata in 12 euro per gli adulti, 6 per ragazzi e ragazze fino a 16 anni, gratis per bambini e bambine fino ai 6 anni. Il percorso si snoderà su mulattiere e sentieri Cai (202, 203, 201) dell'alta Val Pesarina, attraversando Casera Mimoias e Clap Piccolo, con arrivo al Rifugio F.lli De Gasperi. La giornata si chiuderà dalle 16 con un momento conviviale al bar ristorante Pian di Casa offerto dagli operatori turistico economici della vallata. Lungo il percorso sono previsti punti di ristoro e di controllo dell'effettivo passaggio. L'assistenza è garantita dai volontari del Soccorso Alpino. La manifestazione è adatta a persone di qualsiasi età.

B.T.

G Friuli estate

www.gazzettino.it
pordenone@gazzettino.it
udine@gazzettino.it

Cultura Spettacoli Moda Tecnologia Giochi

Il cantante e chitarrista britannico ha scelto Udine per la seconda tappa del suo tour in Italia, dopo la parentesi negli Usa
Accanto ai brani contenuti nel doppio album dal vivo "Seconds Out", dei mitici Genesis, presenterà le sue ultime canzoni

STEVE HACKETT Il musicista britannico e la sua band alla serata finale del Folkest in piazza del Duomo a Spilimbergo

"Fuori i secondi" per Steve Hackett

INTERVISTA

Arriva finalmente in Italia il tour mondiale di Steve Hackett, leggendario chitarrista dei Genesis "Seconds out +More", organizzato e prodotto da Musical Box 2.0 Promotion, Vincenzo Berti e Gianluca Bonanno per Ventidieci e Solo Agency Limited. Uno spettacolo mozzafiato, che Hackett è entusiasta di portare anche in Italia, con sei imperdibili concerti. Partito nel 2021 in Inghilterra, con enorme successo di pubblico (oltre 40.000 persone), il tour ha fatto tappa in Nord America, e ora arriva nel nostro Paese. La prima tappa, lunedì prossimo, sarà quella di Firenze (in piazza Santissima Annunziata), per poi toccare, il giorno dopo, nella sua seconda data, Udine, nel piazzale del Castello. Il 28 luglio Steve sarà quindi a Porto Recanati (Arena Beniamino Gigli), il 29 luglio a Terni (Anfiteatro Romano), il 30 a Roma (all'Auditorium Parco della Musica), il 1° agosto aTaormina (Teatro Antico). I biglietti sono in prevendita sul circuito Ticketone. "Seconds Out" è stato uno dei più grandi successi dei Genesis, tratto da registrazioni del tour del 1977 e con l'aggiunta del brano "The Cinema Show" (dal tour del '76), con Steve alla chitarra, accanto a Mike Rutherford, Tony Banks e Phil Collins, che aveva preso il ruolo di vocalist al posto di Peter Gabriel. Lo spettacolo include brani da ognuno dei sei album in studio di Hackett durante il periodo dei Genesis e segna il suo ultimo lavoro con la band, che lasciò subito dopo per intraprendere la sua carriera da solista. Oltre a "Seconds Out", Steve eseguirà anche parte del suo acclamato repertorio da solista.

Sul palco Hackett sarà accompagnato da musicisti d'eccezione: alle tastiere Roger King (Gary Moore, The Mute Gods); alla batteria, percussioni e voce Craig Blundell (Steven Wilson); al sax, flauto e percussioni Rob Townsend (Bill Bruford); al basso e chitarra Jonas Reingold (The Flower Kings); alla voce Nad Sylvan (Agents of Mercy). Nei giorni scorsi abbiamo sentito Hackett e gli abbiamo posto alcune domande, che riguardano sia la sua carriera passata che il momento che sta vivendo adesso come solista.

Caro Steve, molti italiani della mia generazione sono cresciuti con la musica dei Genesis che non hanno mai considerato "una moda del momento", ma quasi una devozione. Lo sentite quando salite su quel palco per suonare le vecchie canzoni?

«Io sento che la musica dei Genesis ha una qualità che è senza tempo, non confinata a un limitato lasso di tempo, a una determinata epoca, e sentiamo che gli italiani sono connessi fin dall'inizio con lo spirito di quella musica. È una musica che io credo resterà a lungo perché è classica e grazie alla loro grande tradizione musicale, che attraversa i secoli, gli italiani sono in grado di riconoscere la speciale natura della nostra musica».

Tutti voi avete preso diverse strade dopo i "golden times" del vostro incredibile successo mondiale. Avete ancora contatti e condividete le vostre esperienze o fate ancora qualcosa insieme?

«Sì, siamo ancora tutti amici e a volte ci incontriamo. Chi lo sa, se avremo ancora qualche chance per fare qualcosa insieme in futuro?»

Qual'è la parte della tua vita professionale che vorresti fosse considerata la migliore e degna di essere ricordata nella storia della musica mondiale?

«Penso che quella che sto vivendo oggi sia la parte migliore della mia carriera professionale, perché mi connetto con grande forza ed emozione con la musica dei Genesis, nei miei spettacoli, e ho la possibilità di esplorare con la massima soddisfazione molte forme musicali da tutti i generi e provenienti da varie parti del mondo, che si sono fusi e hanno preso forma nella musica che ho scritto e nei brani che ho registrato in questi anni. Sembra come se tutta la musica migliore, quella che io ritengo migliore, si combini allo stesso tempo».

Quali sono i tuoi progetti per il futuro? Stai ancora componendo nuove canzoni?

«Scrivo canzoni in tutto il tempo che ho a disposizione, ma anche quando sono in tour a volte. Durante il lockdown, proclamato a causa del Covid, ho buttato giù un paio di album, uno dedicato al rock classico acustico e l'altro al rock più elettrico. Sto anche lavorando a un nuovo rock album come ad altri progetti. Un Dvd di brani eseguiti dal vivo uscirà a settembre. Contiene alcuni dei miei lavori "solo" così come l'integrale della mia band che esegue "Seconds Out" dei Genesis, che è lo show che sto portando in giro per l'Europa in questi giorni».

Franco Mazzotta

«GLI ITALIANI HANNO DA SUBITO SAPUTO RICONOSCERE LA QUALITÀ ARTISTICA DELLA MUSICA DEI GENESIS»

«PENSO CHE QUELLA CHE STO VIVENDO OGGI SIA LA PARTE MIGLIORE E PIÙ PROLIFICA DELLA MIA CARRIERA MUSICALE»

A Mittelfest gli attori di Vizijos tendono il loro "agguato"

▶La manifestazione inizia oggi, alle 10, con "La giusta distanza"

FESTIVAL

La 21ma edizione di Mittelfest Imprevisti entra nel vivo con un ricco programma che porta in scena il meglio del teatro, musica, danza e circo della Mitteleuropa.

Debutta lo spettacolo "Death and Birth in my Life", in cui l'artista Mats Staub indaga il passaggio e i confini dell'esistenza, la nascita e la morte, l'inizio e la fine della vita, all'interno del Museo archeologico nazionale di Cividale.

Grande attesa per la danza, con la prima nazionale dei Liquid Loft, che mettono in scena "Stand-Alones (poliphony)", all'interno delle sale di Palazzo de Nordis, e per la prima nazionale di "The Handke Project", per riflettere su coscienza e responsabilità sociale dell'arte e dell'artista, attraverso la controversa figura di Peter Handke, premio Nobel per la letteratura nel 2019, nonché sostenitore di Milosevic e negazionista dei crimini commessi nell'ex Jugoslavia.

"Stand-Alones" è una composizione coreografica e musicale, ideata per il Leopold Museum di Vienna, noto per le opere di Egon Schiele, basata su una serie di assoli, eseguiti simultaneamente in stanze diverse, che si sincronizzano e si fondono via via in una impressionante polifonia. Ogni sequenza è basata su uno specifico linguaggio, composizione sonora o musica.

TEATRO Kaffee Vizijos

ATTESO ANCHE LO SPETTACOLO DI DANZA "STAND ALONE", IDEATO PER IL LEOPOLD MUSEUM DI VIENNA

Con il calare della sera da non perdere l'immaginifico spettacolo "Vizijos", dedicato al poeta lituano Vytautas Macernis: sulla riva del Natisone, nel buio, tra la boscaglia, si incontrano musicisti, danzatori, attori, circensi, per vivere un percorso inedito nel mondo. Addentrandosi sulla riva del Natisone, tra le boscaglie, si incontrano via via artisti diversi: musicisti, danzatori, attori, circensi, creano un percorso inedito nel mondo. Ad accogliere gli spettatori una porta: appena varcata il manipolo di convenuti finiranno per fondersi con la poesia di Macernis e la musica di Ciurlionis - grandi artisti della Lituania. La performance diventa così un viaggio imprevisto, ma necessario, per tornare in contatto con l'io interiore.

Sempre oggi, alle 17, al Convitto nazionale Paolo Diacono, si terrà la cerimonia di inaugurazione, presente l'Assessore alla cultura Tiziana Gibelli e il sindaco di Cividale, Daniela Bernardi.

Fra gli altri appuntamenti di oggi segnaliamo, alle 10, "Forum Rete Critica: la giusta distanza", nel foyer del Teatro Ristori. Esiste una giusta distanza, per chi scrive di teatro oggi, dagli artisti, dai produttori, dai pubblici? Le trasformazioni del web, dei mercati del lavoro, la marginalità del teatro nei consumi, la fluidità della professione giornalistica, richiedono una messa a punto.

Alle 10 "Newton e l'imprevisto della gravità", per bambini da 5 a 9 anni, workshop che si terrà all'Orto delle Orsoline, in cui sperimentare gli attrezzi circensi dell'acrobatica aerea e a terra, dell'equilibrismo e della giocoleria.

Dalle 10 alle 11 e dalle 16.30 alle 19.30 - Déjà Walk, teatro, Italia, prima assoluta – partenza da piazza Duomo, "Déjà Walk" è il racconto poetico di una città in un cammino che attraversa il tempo.

Alle 16 "Kaffee: Vizijos (Le visioni di Vytautas Macernis)", nel Curtil di Firmine.

Dalle 10 alle 11 e dalle 16.30 alle 19.30 - Déjà Walk, teatro, Italia, prima assoluta – partenza da piazza Duomo. Déjà Walk è il racconto poetico di una città in un cammino che attraversa il tempo.

Il giornalista Paolo Armelli ha raccolto in un volume (uscito il primo giugno) la vita e gli insegnamenti della showgirl E, attraverso i ricordi di chi ha lavorato con lei, la fa conoscere ai più giovani

Nel 2011, quando la Rai decise di tornare all'Eurovision con Raphael Gualazzi, chiamò a condurre la telecronaca Raffaella Carrà, scomparsa a luglio scorso

Raffaella Carrà

Rumore e paillettes, le lezioni di una star

L'ANTEPRIMA

Prima regola: «Nessuno ha le caviglie troppo piccole». Che poi sarebbe il classico «Sii ciò che vuoi essere», già declinato dalle filosofie di Confucio, Paolo Coelho e Lady Gaga. Ma se a dirlo è una come Raffaella Carrà, quella regola "delle caviglie piccole" non è solo una massima di vita: è un comandamento. A metterne in fila dieci, come fossero tavole della legge, ci ha pensato lo scrittore veneto Paolo Armelli, 34 anni, che porta in libreria *L'arte di essere Raffaella Carrà* (Blackie Edizioni): un volume che ripercorre, in dieci capitoli, ciascuno dedicato a un preciso "principio", la vita, le opere e il pensiero della star italiana, definita dal prestigioso The Guardian, "l'icona che insegnò all'Europa le gioie del sesso".

PAOLO ARMELLI
L'arte di essere Raffaella Carrà
BLACKIE ED.
240 pagine
20 euro

IL VUOTO

«È passato quasi un anno dalla sua morte e Raffaella ha lasciato un vuoto nell'immaginario e nel cuore di tutti i suoi fan», spiega Armelli, «questo libro nasce dall'idea di raccontarla a chi non l'ha vissuta, ai più giovani che non hanno incrociato la sua carriera. Un esperimento transgenerazionale, per portare il suo verbo dove non è ancora arrivato». Dei dieci comandamenti – intervallati, nel libro, da interviste a persone che hanno conosciuto o amato la Raffa nazionale, da Vanessa Incontrada a Vladimir Luxuria, dal deputato Alessandro Zan alla sua fotografa Marinetta Saglio Zaccaria - tre, in particolare, secondo Armelli, parlano direttamente alla generazione Tik Tok. Uno è proprio il primo, quello delle caviglie, «un messaggio di body positivity ante litteram», che risale agli esordi della sua carriera, quando, a quattordici anni, Carrà ricevette dalla scuola di danza un giudizio apparentemente inappellabile: aveva le caviglie troppo piccole per ballare, e non sarebbe mai potuta diventare una danzatrice classica professionista. Sarebbe diventata molto altro, naturalmente: coreografa e ballerina, attrice e soubrette del sabato sera (*Canzonissima*, *Milleluci*, *Fantastico*), pop star da milioni di dischi, conduttrice in Italia e in Spagna, in Fininvest e in Rai. Sempre sulla cresta dell'onda e sempre capace di proteggere la propria privacy. «L'altro comandamento molto adatto a quest'epoca è il decimo, "Il rumore va bene finché lo decidi tu". Lei era una figura pubblica, ma su certe cose non faceva penetrare nessuno. Insegna molto ai ragazzi, che oggi sui social dicono qualsiasi cosa, esponendosi in maniera pericolosa».

I mille volti di Carrà: a destra, il celebre tuca tuca con Alberto Sordi a Canzonissima (1971) Sotto, in un ritratto di Oliviero Toscani

GLI AMORI

Amata dai bambini, ma mai diventata madre, due amori indimenticabili (Gianni Boncompagni e Sergio Japino), un grande dolore nel privato (la morte del fratello Renzo, a 56 anni, per tumore) e una vita spesa davanti alle telecamere, a dieci mesi dalla sua scomparsa Raffaella Carrà continua a fornire materiale narrativo all'immaginario pop: oltre al libro di Armelli, anche uno spettacolo teatrale (*Fiesta*, di Fabio Canino), un film (*Ballo Ballo*, di Nacho Alvarez) e un musical in preparazione, oltre a due progetti – una fiction prodotta dal Gruppo Lucisano, una docuserie di Wildisde – entrambi in dirittura di arrivo. «Forse avremmo dovuto parlarne di più quando era ancora con noi. Le commemorazioni ufficiali in Italia sono mancate, non le abbiamo reso veramente omaggio, come invece è successo in Spagna. A Madrid le hanno dedicato una piazza, da noi ancora non sono riusciti a intestarle degli studi». Per Carrà, come ricorda Armelli nel libro, l'estero non fu mai un piano B ed Ettore Bernabei, direttore generale Rai negli anni in cui la sua carriera prendeva il volo, lo aveva capito benissimo. «Lei è come la Ferrari», disse, «la esporteremo in tutto il mondo». Amata in Italia, in Spagna e nel mondo latino americano, Carrà fu l'unica diva «apprezzata compiutamente a livello internazionale prima di Laura Pausini», dice Armelli. Pausini che, non a caso, adesso, prima di salire sul palo dell'Eurovision di Torino, «ricorda commossa a tutti quanto Carrà sarebbe stata perfetta in quel ruolo. Nel 2011, quando la Rai si decise tornare all'Eurovision con Raphael Gualazzi, chiamò a condurre la telecronaca proprio lei».

Il decalogo
I 10 principi di Raffaella

1. Nessuno ha le caviglie troppo piccole
2. Prenditi i tuoi tre minuti di celebrità
3. Un nuovo taglio di capelli risolve tutto
4. Sei molto più del tuo ombelico
5. C'è sempre una Spagna che ti aspetta
6. Fai l'amore con chi hai voglia tu
7. A volte le paillettes non fanno abbastanza luce
8. Meglio provare e sbagliare che non fare
9. Se non hai uno zio argentino, forse lo zio argentino sei tu
10. Il rumore va bene finché decidi tu

IL PUBBLICO

Amata dalla comunità LGBTQ «suo malgrado», diceva, non avendo fatto nulla per meritarsi tanta adorazione («Sulla tomba lascerò scritto: "Perché sono piaciuta tanto ai gay?"»), Carrà disse di aver cominciato a capire quel mondo dalla prima *Canzonissima*, «quando ricevevo lettere di ragazzi disperati – disse in un'intervista - per le incomprensioni con la famiglia, pronti a uccidersi». Per questo, spiega ancora Armelli, alla generazione fluida dei millennials, ben si adatta il sesto comandamento, "Fai l'amore con chi hai voglia tu", «perché lei fu la liberazione sessuale incarnata». Pioniera dell'approccio positivo al sesso, la cosiddetta "Sex positivity" (Terzo: "Un nuovo taglio di capelli risolve tutto") e della autodeterminazione femminile (Quarto: "Sei molto più del tuo ombelico") che Carrà ha sempre promosso nei suoi brani, dal *Tuca Tuca* a *A far l'amore comincia tu*, da *Rumore* a *Tanti auguri*, l'idea della donna come promotrice dell'approccio erotico, dalla forte carica sessuale, che prende l'iniziativa e vivifica un rapporto altrimenti sterile. «Oggi è facile fare l'agiografia di Carrà, parlandone soltanto in positivo. È ovvio che aveva anche dei difetti, che negli anni ha affrontato difficoltà, critiche e polemiche. Ma resta un personaggio che non conosce tempo. Tra i suoi talenti c'era quello di parlare a chiunque, dal pubblico familiare di Rai 1 a quello dei talent come *The Voice*. Le sue hit hanno scalato le vette delle classifiche, ma sono ballate in discoteca ancora oggi. Arrivava ovunque, era una star, ma era capace di lottare per le cause sociali». Umana, insomma. Anzi no: divina.

Ilaria Ravarino

IL GIORNALE BRITANNICO "THE GUARDIAN" L'HA DEFINITA «L'ICONA CULTURALE CHE HA INSEGNATO ALL'EUROPA LE GIOIE DEL SESSO»

I SUOI MESSAGGI PIONIERISTICI SU "BODY POSITIVITY" E PRIVACY SEMBRANO PARLARE ALLA GENERAZIONE TIKTOK

Il traguardo

Per la prima volta un'allieva ha superato i difficili corsi della Marina ed è entrata negli Swcc, l'equipaggio di imbarcazioni combattenti che assiste i Navy Seals. Cade una delle ultime barriere di genere nell'esercito

Il marinaio donna che ha completato il corso per entrare nelle forze speciale (foto ANSA/EPA)

Nelle forze speciali Usa è l'ora del soldato Jane

Quanti film americani avete visto in cui il sergente istruttore grida rimproveri di tutti i tipi alle reclute durante l'addestramento? Avrete notato che un'offesa era sempre ricorrente: «Ma che sei, una femminuccia?». Quel tono pesantemente misogino oggi non sarebbe tollerato, e non solo perché politicamente scorretto e inaccettabile, ma anche perché non corrisponde più alla realtà. Ormai, nelle Forze Armate Usa, ci sono molte "femminucce"; giovani soldatesse pari e alle volte migliori degli uomini, quanto a forza fisica e resistenza. Alcune di queste stanno sfondando gli ultimi bastioni della virilità guerriera, le forze speciali. Il 15 luglio scorso la Marina ha confermato che una prima donna marinaio ha superato i feroci corsi di addestramento per entrare a far parte degli Swcc, "Special Warfare Combatant-craft Crewmen" (Equipaggio di imbarcazioni combattenti per le operazioni speciali), mentre altre tre sono ancora in corsa per diplomarsi. Gli Swcc sono poco noti nel mondo, ed è così che vogliono rimanere, dato che il loro lavoro è di una segretezza e difficoltà estrema: sono le squadre speciali che hanno l'incarico di portare i colleghi Navy Seals a destinazione e poi andarli a riprendere. Il loro motto è «Puntuali. Nel luogo prestabilito. Non darsi mai per vinti». Facile da dire, ben più difficile da farsi, considerato che i Navy Seal devono essere accompagnati e ripresi nei luoghi più pericolosi e irraggiungibili del mondo.

L'ADDESTRAMENTO

Gli Swcc lavorano fianco a fianco con i Seal, ma in certe cose il loro training si differenzia. Entrambi i corpi devono superare inaudite prove fisiche, ad esempio devono dimostrare di poter nuotare almeno 10 chilometri in acque anche agitate, di saper correre ore senza fermarsi, poter digiunare anche due giorni ed essere comunque in grado di trasportare sulle spalle un compagno ferito, di poter lavorare sott'acqua a lungo, compiendo operazioni di estrema delicatezza e pericolosità. Gli Swcc devono anche essere in grado di riparare il motore di una barca, di portare soccorso medico di emergenza, di riparare e usare una radio.

Insomma, è un mestiere fisicamente e intellettualmente estenuante. E fino a pochi anni fa era vietato alle soldatesse, perché considerato pericoloso, e poi c'era il forte pregiudizio che, allargare le squadre speciali alla presenza femminile, avrebbe significato ridurne lo spirito di corpo. Per decenni gli stessi pregiudizi avevano impedito alle soldatesse di partecipare in prima linea agli sforzi bellici degli Stati Uniti, fino al 2013, quando anch'esse sono state ufficialmente ammesse al combattimento diretto. Sebbene formalmente non ammesse al fronte o al combattimento diretto, le donne americane lo sono state, in realtà, sin da quando, nel 1972, è finita la leva obbligatoria e le forze armate Usa sono diventate volontarie.

FINO A QUALCHE ANNO FA ALLE MILITARI ERA VIETATO L'ACCESSO A QUESTE SQUADRE PERCHÉ CONSIDERATE TROPPO PERICOLOSE

LE GUERRE

E, dal 1972 in poi, assistiamo a tutta una serie di "prime volte": la prima volta che una donna pilota un elicottero in combattimento (invasione di Granada, 1983), la prima volta che una donna comanda le truppe in un'azione di guerra (invasione di Panama, 1989), la prima volta che le donne vanno al fronte, alla guida di camion, aerei, elicotteri, durante la prima Guerra del Golfo, nel 1990. Ma saranno la guerra in Afghanistan e in Iraq a cambiare per sempre la percezione della presenza femminile in guerra. In quei conflitti anomali, in guerra contro un nemico invisibile e sfuggente, e una popolazione femminile terrorizzata dai soldati invasori, le donne soldato americane sono diventate uno dei pilastri dello sforzo bellico, spesso l'unico modo per poter comunicare con la popolazione e creare un dialogo fra invasori e invasi. Quasi 200 vi hanno perso la vita, mentre 24mila hanno operato con tanto coraggio, sotto il fuoco nemico, da meritarsi una medaglia al valor militare. In quelle due guerre degli anni Duemila, le donne hanno fatto tutto quello che facevano anche gli uomini, ma ufficialmente non erano lì per combattere.

20
La percentuale di donne delle forze armate statunitensi che sono in Marina. Il 23 per cento sono nelle Guardia Nazionale e il 21 per cento fanno parte dell'Aeronautica.

24000
Il numero delle donne che hanno operato con tanto coraggio sotto il fuoco nemico da meritarsi una medaglia al valor militare nella guerra in Afghanistan e in quella in Iraq.

SERVIRE LA PATRIA

Solo nel 2013, l'allora ministro della Difesa Leon Panetta, stabilì che «tutti hanno il diritto di servire la propria Patria» e abolì ogni ostacolo alla partecipazione delle donne alle operazioni belliche, mettendole così alla pari con gli uomini, sia in quanto a stipendio sia in quanto a possibilità di far carriera nelle gerarchie militari. Due anni più tardi, il suo successore, Ashton Carter, apriva alle soldatesse anche il diritto di candidarsi per le forze speciali, dai Berretti Verdi ai Rangers dell'Esercito, dalle Navy Seals ai Swcc della Marina, dalla Special Reconnaissance dell'Aeronautica ai Raiders dei Marines. Già 12 donne hanno superato i corsi per diventare Ranger, anch'essi noti per la loro durezza. Nel 2019, una donna ha superato l'"Officer Assessment & Selection" delle Navy Seal, un fatto davvero straordinario, ma quel "Soldato Jane" ha poi scelto di entrare in un Corpo diverso. L'anno scorso, una soldatessa della Guardia Nazionale è riuscita a essere ammessa tra i Berretti Verdi, mentre una seconda sta seguendo ancora la trafila. E adesso abbiamo la vittoria della prima Swcc, con altre tre soldatesse che sembrano destinate a riuscirci anch'esse. Ma non è detta l'ultima parola: la selezione per le squadre speciali è davvero spietata. Quella che ancora nessuna donna è riuscita a superare, è la selezione per i Raiders, la squadra speciale dei Marines. Ci hanno già provato 9 donne, dal 2016, ma nessuna finora è arrivata alla fine della prova.

Anna Guaita

Mormoni, donne in rivolta contro i mutandoni "sacri"

L'abbigliamento intimo consigliato ai fedeli della comunità dei mormoni e ora contestato dalle donne

Saranno pure benedette e secondo alcuni hanno persino il potere di tenere lontano gli spiriti del male, ma i mutandoni bianchi obbligatori per tutte le donne della Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni, stanno provocando la prima grande rivolta femminile nelle comunità più ortodosse negli Stati Uniti. Si tratta di una guerra asimmetrica per dire basta alle mutande certificate dalle autorità religiose, così come a quegli scomodi reggiseni obbligatori, fabbricati in ruvido cotone candido, indubbio simbolo di purezza, ma assai poco confortevoli. Nessuno si sarebbe immaginato che l'incendio divampasse così rapidamente.

L'ERITEMA

Tutto è iniziato grazie a una mite signora, tale Sasha Piton, che all'ennesimo eritema cutaneo, dopo una lunga scampagnata in montagna, nello stato americano dell'Idaho, ha deciso di dichiarare guerra all'intimo benedetto, fortemente consigliato dal Tempio. Tornando a casa la signora Piton si è tolta l'indumento che non la faceva traspirare ed è restata alcuni giorni con della normale biancheria intima addosso, ben sapendo di trasgredire un divieto religioso. Di lì a poco la signora, sentendosi meglio e senza soffrire più per i soliti fastidiosi episodi cutanei, legati a irritazioni nelle parti intime, non ha avuto dubbi: ha buttato nella pattumiera i mutandoni certificati dal Tempio, ed è entrata in un negozio a comprarsi dei normali slip di cotone, iniziando a postare sui social i loro benefici, decisamente consapevole del gesto controcorrente.

L'INDUMENTO INTIMO FORTEMENTE RACCOMANDATO NELLA COMUNITÀ RELIGIOSA CONTESTATO PERCHÉ «IRRITANTE»

Le donne della Chiesa del Settimo Giorno sono da sempre incoraggiate a indossare notte e giorno i mutandoni sacri, nonostante non lascino traspirare la pelle.

I SOCIAL

Su Instagram, intanto, si apriva un dibattito surreale sulla cultura della mutanda d'ordinanza. L'emancipazione femminile, alla fine, ha avuto la meglio. Inutile dire che, di lì a poco, altre credenti hanno avuto il coraggio di uscire allo scoperto e fare presente una catena di disagi. Chi raccontava di vaginiti, chi di fastidiosi episodi allergici. «Vogliamo un tessuto morbido come il burro». «La mia vagina deve respirare» si leggeva. Il profluvio di commenti positivi ha finito per alimentare una sorta di mail-bombing diretta alla Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni, per denunciare la dittatura della biancheria obbligatoria e i fastidi medici da essa arrecati. Nello stesso tempo veniva sbriciolato un autentico tabù, visto che, per i mormoni, è difficile parlare in pubblico di certi argomenti, ritenuti sconci o ben poco ortodossi rispetto alla linea morigerata della predicazione ufficiale. L'effetto valanga di questa ribellione rosa non si è fatto attendere e, in poco tempo, il tema è diventato di interesse nazionale e internazionale, attirando messaggi e commenti nei quali affioravano le grandi frustrazioni femminili legate all'abbigliamento intimo.

SU INSTAGRAM SI È APERTO IL DIBATTITO, CON MOLTE FEDELI CHE HANNO INIZIATO A INVIARE VALANGHE DI MAIL DI PROTESTA

I CONTROLLI

Gli indumenti femminili certificati – di cotone grezzo, lunghi fino alle ginocchia e alti fino all'ombelico, da accompagnare a una specie di reggiseno, ruvido e ben poco modellante – fanno parte degli obblighi religiosi richiesti e risalgono a una tradizione del XIX secolo. Da allora la Chiesa dei mormoni controlla e certifica che l'underwear sacro sia conforme alle norme, prima di essere distribuito nei negozi specializzati e venduto a prezzi calmierati. La maggior parte dei mormoni, anche adolescenti, prendono assai sul serio le indicazioni religiose. Secondo il New York Times, in un sondaggio del 2016, su 1.100 credenti solo il 14% dei giovanissimi membri si è detto favorevole a togliere e sostituire i mutandoni sacri.

Fra. Gia.

AdvenTour

Deejay Time fa ballare la spiaggia di Lignano

Nuovo appuntamento nell'estate live di Lignano Sabbiadoro e dell'Arena Alpe Adria. Questa sera, alle 21.30, il grande ritorno in Friuli del Deejay Time, in versione "AdvenTour 2022", il party dello storico programma radiofonico, che vedrà Albertino, Fargetta, Molella e Prezioso scatenare il pubblico al ritmo dei successi della dance di ieri e di oggi. I biglietti per l'evento, organizzato da Zenit srt, in collaborazione con Città di Lignano Sabbiadoro, Regione Fvg e PromoTurismoFVG, sono in vendita sul circuito Ticketone.it e lo saranno anche alla cassa prima dello spettacolo, che avrà inizio alle 21.30. Info e punti autorizzati su www.azalea.it.

Il festival "Brocante" festeggia i suoi 15 anni, il ritorno alla presenza e lancia un messaggio di pace
Da martedì, per quattro giorni, spettacoli, incontri, escursioni. Oggi la presentazione di un fotolibro

Il Circo in Valcolvera

FESTIVAL

Nella magica e suggestiva cornice della Val Colvera si riscopre un incantesimo che soltanto la poesia del circo sa imprimere e fa ormai da 15 anni: è la straordinaria forza di Brocante, il festival di circo contemporaneo, che ritorna - con la sua carica di emozioni, stupore e coinvolgimento - dal 26 al 29 luglio.

TITOLO

"La torta in cielo" è il filo conduttore dell'edizione 2022, che, dopo i rigori della pandemia, riporta a un festival fatto di condivisione, presenza, comunità e arte circense alla portata di tutti. Dopo due anni durante i quali Brocante si è saputo trasformare e adattare alle esigenze del momento, è giunto quindi il momento di restituire al pubblico l'arte del circo e ricevere in cambio un sorriso. In questa rinnovata atmosfera, il titolo "La torta in cielo" racchiude tre concetti: i festeggiamenti per i 15 anni di Brocante, l'idea di condivisione e collettività propria del festival e il pensiero di Gianni Rodari, che nel racconto "La torta in cielo" fa dei bambini i suoi emissari per un messaggio di pace al mondo. Ed è proprio quello della pace il messaggio che Brocante vuole ricalcare con più forza.

IL LIBRO

I 15 anni di Brocante sono raccontati in un volume fotografico. Sfogliando le pagine, si scopre cos'è il festival: nato per caso, come spesso accade alle idee straordinarie, si ispira, nel nome, alla compagnia francese Rital Brocante, che per prima si esibì in Val Colvera nel 2007. Il sindaco chiese a Roberto Magro, che ne faceva parte, di creare un festival dedicato al circo. Il resto è il testo di una storia scritta a partire dal 2007 e raccontata nel volume, che sarà presentato oggi, alle 15.30, in piazza Plebiscito, in località Casasola.

SI CHIUDE VENERDÌ CON LE ESIBIZIONI NELLE VIE DI FRISANCO LO SPETTACOLO FINALE E MUSICA DAL VIVO AL CAMPEGGIO

SPETTACOLI Dall'alba al tramonto per quattro giorni i circensi invaderanno la Val Colvera

PROGRAMMA

Il festival è racchiuso nei quattro giorni di eventi, dall'alba al tramonto, che coinvolgono la valle, i suoi abitanti e i suoi visitatori, provenienti da diverse parti d'Italia e d'Europa. Brocante si congederà dalla Valcolvera venerdì 29 luglio con una grande festa di arrivederci che vedrà i gruppi circensi esibirsi lungo le vie di Frisanco (dalle 20) fino a raggiungere Palazzo Pognici per lo spettacolo finale. Al termine, dalle 23.30, grande festa con musica dal vivo al campeggio Val Colvera.

Zerorchestra e Buster Keaton a Sacile e Spilimbergo

▶Musicherà il film muto del 1929 "College" storia d'amore e sport

CINEMA MUTO

La Zerorchestra e Cinemazero rendono omaggio al genio di Buster Keaton, con il cineconcerto "College", che si terrà a Sacile domani, alle 21.15, alla corte di Palazzo Ragazzoni Flangini Biglia, e a Spilimbergo, lunedì, sempre alle 21.15, in piazza Garibaldi. In caso di pioggia, gli spettacoli si terranno rispettivamente al Teatro Zancanaro di Sacile e al Cinema Teatro Miotto di Spilimbergo.

"College" è un film muto del 1927, di Buster Keaton e James W. Horne, capolavoro burlesque ambientato in un college universitario. Qui, lo studente Ronald, impersonato da Keaton, per amore di Mary, la bella di turno, si cimenta nei tanti sport che abitualmente si praticano nei campus americani e, naturalmente, ne combina di tutti i colori. Il film è una rocambolesca storia d'amore in cui, il "secchione" Ronald, sfida schiere di spasimanti con improbabili prove atletiche, tentando senza successo di unirsi alle diverse squadre del college. L'unico sport in cui il protagonista riesce a vincere una gara è il canottaggio: questo fatto manda su tutte le furie lo sconfitto che, per ripicca, rapisce la ragazza. Nel tentativo di liberare Mary dal bruto, Ronald rivela una incredibile capacità fisica, spinto dalla forza dell'amore, dimostrando di saper praticare eccellentemente tutti gli sport in cui prima aveva fallito.

ZERORCHESTRA L'ensemble di musicisti pordenonesi è nato con l'intento di animare i film muti

Il cineconcerto sarà diretto, in entrambi gli spettacoli, da Angelo Comisso, con Francesco Bearzatti al sax e clarinetto, Luca Colussi alla batteria, Luca Grizzo alle percussioni, Didier Ortolan ai clarinetti, Gaspare Pasini al sax, Romano Todesco al contrabbasso e Luigi Vitale allo xilofono.

In apertura delle due rappresentazioni, verrà proiettato anche il cartone animato "Gallopin' Gaucho", corto muto di Walt Disney, con Mickey Mouse (il più noto Topolino), del 1928. L'evento speciale è realizzato in collaborazione con Le Giornate del Cinema Muto, l'Ente regionale teatrale del Friuli Venezia Giulia, con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, della Fondazione Friuli e dei Comuni di Sacile e Spilimbergo. Per maggiori informazioni consultare il sito zerorchestra.com.

Musica

Drumlando Duo al Molino Nicli fra scrosci d'acqua e cigolio macchine

Proseguono le attività del Mulino Nicli, uno spazio creativo per macinare idee, nuova casa dell'associazione Servi di Scena. Residenze artistiche, passeggiate, laboratori e spettacoli. Come quello in programma stasera, alle 20.45, al Mulino di Giavons di Rive D'Arcano: Laura Giavon e Marco D'Orlando, i Drumlando Duo, sapranno incantare il pubblico con la loro musica, capaci di dimostrare come la tradizione musicale popolare si possa e si debba manipolare senza timore, sperimentando con intelligenza e ironia. Marco e Laura sono, infatti, un duo con i piedi ben piantati nella campagna friulana e il cervello proiettato nell'iperspazio. Laura e Marco hanno costruito un repertorio che trae ispirazione dalla natura del loro territorio d'origine, rifacendosi a un organico primordiale, primitivo: voce e percussioni; melodia e ritmo; terra e acqua. Il concerto sarà presentato a conclusione del percorso laboratoriale sul canto corale tenuto da Laura fra il 19 e il 22 luglio, rivolto a chi voleva sperimentare con curiosità il canto polifonico. Al Mulino Nicli fra lo scrosciare della cascata, il cigolio ritmato degli ingranaggi e la quiete dei dintorni, in questo luogo protetto, a contatto con la natura, dove il cellulare non prende, si impara anche ad ascoltare.

Corso

Scrittura creativa Da lunedì cinque lezioni con gli esperti

Al via, lunedì, il 22° Corso di Scrittura creativa, organizzato dall'Associazione culturale Lignano nel Terzo Millennio. Fino a venerdì 29 luglio, all'Hotel President Lignano, in viale della Pittura 9, dalle 10 alle 13, cinque lezioni e seminari tenuti da scrittori e giornalisti, per una vera e propria scuola di scrittura, per approfondire le proprie competenze in campo letterario e affinare le capacità narrative. Il corso è patrocinato e sostenuto dal Comune di Lignano Sabbiadoro, dalla Regione, dalla Banca di Cividale e da numerosi operatori locali. Il primo appuntamento, lunedì, sarà con Angelo Floramo e con "Storie in bocca. Racconti da bere e da mangiare"; martedì Martina Delpiccolo su "Il mare come fonte di ispirazione"; mercoledì Roberto Cescon spiegherà come "Interpretare lo spazio poetico"; giovedì Tullio Avoledo con "Il mondo è giallo, il mondo è noir" e, infine, venerdì, Alberto Garlini chiuderà il corso con "Riconoscere il kitsch per ampliare il mondo narrativo". Lo stage, in collaborazione con il docente e coordinatore della scuola di scrittura Alberto Garlini, è finalizzato alla formazione dei partecipanti e alla stesura di un libro di racconti brevi ambientati a Lignano. Info e iscrizioni: tel. 0431.422143.

Festival "Nanovalbruna" gran finale con Roversi

AMBIENTE

Gran finale con il "turista per caso" Patrizio Roversi oggi a Nanovalbruna. Dopo una lunga settimana di eventi, incontri, escursioni, si conclude infatti, con un pieno di iniziative e centinaia di giovani coinvolti, il festival green del Friuli Venezia Giulia, che ha riunito, nella piccola comunità friulana, scienziati, imprenditori, docenti, artisti e centinaia di giovani e giovanissimi, per parlare di ambiente e sostenibilità. La manifestazione di respiro internazionale - curata da Annalisa Chirico Francesco Chirico e dai giovani dell'associazione ReGeneration Hub Friuli - è firmata quest'anno dalla direzione del ricercatore di origine friulana e docente all'Università di Helsinki, Enrico Di Minin, noto per i suoi studi sulle interazioni tra biosfera, società ed economia in rapporto alla sostenibilità.

Hanno tenuto banco a Valbruna numerosi panel scientifici, appuntamenti con esperti di politiche giovanili, laboratori per i più piccoli (Nanopiçule) e le "Green experience", con escursioni storico-naturalistiche, uscite in e-Bike, sedute di yoga nella natura e attività con i cani da slitta.

IERI

La giornata di ieri è stata segnata dalla presentazione degli esiti e le premiazioni di un nuovo contest nazionale che ha coinvolto giovani ricercatori da tutta Italia. Sempre nella giornata di ieri, presenze d'eccezione con rappresentanti del mondo delle Nazioni Unite, della Banca Mondiale, nonché il presidente della Società internazionale delle piccole imprese, con base a Washington, per un incontro moderato da Paola Del Zotto Ferrari, dell'Accademia di Gagliato Globale.

OGGI

Nella giornata odierna, l'artista Roberto Ghezzi, affiancato dagli imprenditori Matteo e Tommaso Pappalardo dell'azienda Interlaced, protagonisti nell'incontro "La bellezza può salvare il pianeta?". Atteso in mattinata anche il prof. Tremeur Denigot della Commissione Europea sui progetti europei in tema di ambiente ed educazione. Gran finale, alle 19.30, con il "turista per caso" Patrizio Roversi. Volto storico della sensibilizzazione sui temi della sostenibilità, l'autore e conduttore televisivo è noto per l'impegno a favore dei valori legati all'impatto sull'ambiente degli stili di vita, per la divulgazione del turismo sostenibile e le scelte sostenibili nella produzione e consumo agroalimentare. In programma l'appuntamento pubblico, condotto dalla giornalista Rai Marinella Chirico, "Friuli sostenibile (non per caso): parola di Patrizio Roversi", che sarà preceduto dal ricercatore faunistico Paolo Molinari, che racconterà "La magia della Foresta di Tarvisio", uno dei luoghi a più densa presenza di biodiversità al livello europeo.

PATRIZIO ROVERSI Il "turista per caso" parlerà di Friuli sostenibile

OGGI

Sabato 23 luglio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Oggi la nostra cara **Clara G.**, di Fontanafredda, comincia la sua nuova avventura da pensionata. Le auguriamo tanta felicità, salute e spensieratezza! Un abbraccio forte dalle Sadiche.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶Selva via Corva 15 - Tiezzo

CANEVA
▶Sommacal, piazza Martiri Garibaldini 3

CORDENONS
▶Comunale, via Sclavons 54/a

FANNA
▶Albini, via Roma 12

FONTANAFREDDA
▶D'Andrea, via Grigoletti 3/A

PORDENONE
▶Borsatti, via Carducci 17 - Villanova

SACILE
▶Comunale San Michele, via Mameli 41

SAN VITO AL T.
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

TRAVESIO
▶Iogna Prat, via Roma 3.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

FIUME VENETO
▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 17.30 - 20.30 - 21.30.
«LA FAMIGLIA ADDAMS 2» di G.Tiernan : ore 17.35.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 17.40.
«HARRY POTTER E I DONI DELLA MORTE» di D.Yates : ore 17.45.
«PRINCIPESSA MONONOKE» di H.Miyazaki : ore 17.50.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 18.00 - 20.50.
«BATMAN BEGINS» di C.Nolan con C.Bale, M.Caine : ore 18.10.
«SECRET LOVE» di E.Husson : ore 18.30 - 21.10.
«PETER VA SULLA LUNA» di A.Ahadi : ore 18.40.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 20.00.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.20.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 21.00.
«X - A SEXY HORROR STORY» di T.West : ore 21.40.
«THE TWIN - L'ALTRO VOLTO DEL MALE» di T.Mustonen : ore 21.50.

MANIAGO
▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

UDINE
▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 17.00.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 19.20.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 17.30.
«THOR: LOVE AND THUNDER (AUDIO DOLBY ATMOS)» : ore 20.30.
«PRINCIPESSA MONONOKE» di H.Miyazaki : ore 17.20.
«SECRET LOVE» di E.Husson : ore 17.00 - 19.05.
«BATMAN BEGINS» di C.Nolan con C.Bale, M.Caine : ore 21.10.
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 17.20.
«LA DONNA DEL FIUME - SUZHOU RIVER» di L.Ye : ore 19.30.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.00.
«X - A SEXY HORROR STORY» di T.West: ore 21.20.
▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«MADRES PARALELAS» di P.Almodovar : ore 21.15.

PRADAMANO
▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«PRINCIPESSA MONONOKE» di H.Miyazaki : ore 17.00 - 19.20.
«PETER VA SULLA LUNA» di A.Ahadi : ore 17.10 - 18.20.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 17.30 - 18.00 - 18.30 - 19.30 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.00 - 22.25.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 17.45 - 21.30.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 18.20 - 20.45 - 21.45.
«SECRET LOVE» di E.Husson : ore 18.40 - 21.10.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 19.00.
«THE TWIN - L'ALTRO VOLTO DEL MALE» di T.Mustonen : ore 19.10 - 22.20.
«THOR: LOVE AND THUNDER 3D» di T.Waititi : ore 20.00.
«X - A SEXY HORROR STORY» di T.West : ore 22.30.

GEMONA DEL FR.
▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 18.00.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 21.00.

I figli Maria Teresa, Maretta con Andrea, Ernesto con Elena, i nipoti Stefania e Daniele, Filippo con Roberta, i parenti tutti annunciano, ad esequie avvenute, la scomparsa della loro cara

Eva Bellante Damiani

Padova, 23 luglio 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Lunedì 11 luglio è mancato

Mario Leardini

Danno il triste annuncio le figlie Camilla, Marianna, Elena e parenti tutti.

Il funerale sarà lunedì 25 luglio ore 11, Basilica Santi Giovanni e Paolo.

Venezia, 23 luglio 2022

Tono e Adriana, Giuseppe e Cristina con Alvise partecipano con grande affetto e cordoglio al dolore di Camilla, Mari ed Elena per la perdita del loro amato

padre

Venezia, 23 luglio 2022